

mAPPe®

6

**Luoghi percorsi
progetti
nelle Marche**



Editoriale

URBI-et-HORTIS

L'ultima Utopia

di **Cristiano Toraldo di Francia**

L'isolato medievale crebbe come sequenza di lotti urbano-agricoli lungo le strade dei borghi che segnarono la nascita della città europea. Davanti la casa-bottega dietro l'orto in una sequenza destinata a richiudere e proteggere, con il completamento dell'isolato, una notevole porzione di agricoltura all'interno della cortina muraria. Lo stesso accadde quando la costruzione delle nuove cinte murarie lasciò a ridosso delle mura una porzione di orti e giardini. Eppure nel 1351 Ambrogio Lorenzetti dipinge gli effetti del buon governo distinguendo nettamente la città costruita e fuori dalle mura la campagna: un interno e un esterno, che prefigurano il futuro completamento della fabbrica urbana, quando la crescita del numero degli abitanti porterà alla saturazione degli isolati

eliminando gli orti, mentre le costruzioni raggiungeranno le mura. Ma a metà ottocento la città oltrepassa le mura per poi dilagare nella "campagna". A questo punto il concetto di interno e esterno diventa sempre più labile come il limite indefinibile della città. Mentre la rivoluzione industriale inizia il suo cammino di moltiplicazione dei prodotti, nella città si coprono alcune strade, i "passages" le "Gallerie", trasformandole in mercati continui, verso quel tutto interno che Joseph Paxton metterà in pratica nel Christal Palace della prima Esposizione Universale nel 1851. Sotto la grande serra in ferro e vetro i prodotti dell'industria si mostrano tra i filari delle colonnine in ghisa e dei grandi alberi come di un parco o di un viale cittadino. Dal Christal Palace all'Unité d'habitation si verrà costruendo il mito della città del moderno, che le immagini del "Monumento Continuo" porteranno al limite estremizzando il rapporto tra interno e esterno, città e natura, smascherando la sottintesa tendenza dell'industria a fare del pianeta "un tutto interno", un infinito shopping mall. La pubblicazione nel 1969 del "Whole Earth

Catalog", con il suo catalogo di attrezzi per una vita extraurbana "via dalla pazza città", segna l'inizio di quella presa di coscienza collettiva della relativa dimensione del pianeta, che del resto già Buky Fuller aveva definito minuscola "space ship earth", e del possibile esaurirsi delle sue risorse. Mentre Aurelio Peccei e il Club di Roma si concentravano negli anni 70 dello scorso secolo nello studio delle curve descrittive di questo temibile prossimo futuro, l'improvvisa crisi petrolifera pareva confermare una tale previsione. Nel frattempo si avviava con velocità esponenzialmente crescenti la seconda grande rivoluzione tecnologica che dall'energia meccanica, spostava l'interesse dell'industria verso "l'energia" dell'informazione e di conseguenza dell'automazione, che avrebbe eliminato il lavoro, annullato la distanza tra centro e periferia, tra città e campagna e favorito i processi di nomadismo attraverso un pianeta apparentemente globalizzato. Il progetto critico della "Supersuperficie" elaborato in occasione della mostra "Italy, the new domestic landscape" nel 1972 al MOMA, prefigurava un'umanità nomade



1. Effetti del Buon Governo, Ambrogio Lorenzetti, Siena 1538 (particolare)
 2. Isolato medioevale - 3. Pianta isolato con orti interni
 4. Interno del Christal Palace, Joseph Paxton, Londra 1851
 5. Christal Palace, Joseph Paxton, Londra 1851

6. Passage, Parigi 1902 - 7. Dal Monumento Continuo, Superstudio 1969
 8. Dal Monumento Continuo, Superstudio 1969
 9. Interno di Shopping mall

The medieval urban block grew starting from a sequence of urban-agricultural lots, along the roads of the "borghi", becoming the fundamental sign of the european town. The house and shop took place in the front, while behind grew the vegetable garden in a sequence that was destined to protect , with the completion of the block, a large portion of agriculture inside the built perimeter. The same kind of result was reached when the construction of the city walls, left inside, next to the fortifications, a large portion of orchards and gardens. And yet in 1338 Ambrogio Lorenzetti could fresco the Results of Good Government, clearly distinguishing the built city and outside of its walls the agricultural land: an inside and an outside, which preannounces the future completion of the urban fabric, when the increasing number of inhabitants will provoke the saturation of the blocks, with the elimination of the internal vegetable gardens, while the new constructions, rapidly filling the voids, will reach the city walls. But near the middle of the nineteen century the city finally grows over the walls preparing to invade the country. From this moment the concept of inside and outside is going to be less and less defined like the uncertain limit of the city perimeter. While the industrial revolution starts its progression of multiplication of merchandise, in the city a certain number of streets get covered , "passages" and "Arcades", becoming like Continuous Markets, toward that all inside that Joseph Paxton will realize in the Christal Palace for the first Universal Exhibition in 1851. Under the great iron and glass greenhouse

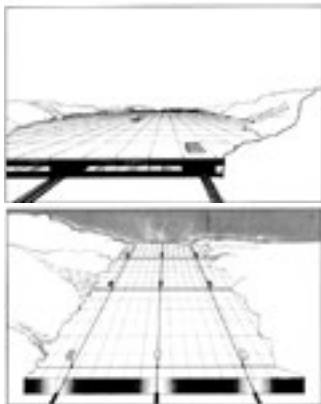
the products of the industry were exhibited between cast iron columns and tall trees like in a city avenue or park. mFrom the Christal Palace till the Unité d'habitation grows the myth of the modern city, that the images of the "Continuous Monument" will take to the limits, carrying to the extremes the relationship between inside and outside, city and country, but uncovering the understood tendency of the industry to render the planet "all interior", as an everending shopping mall. mThe 1969 publication of the "Whole Earth Catalog" with its list of tools for an extraurban life "away from the mad city", will mark the beginning of a general awareness of the relative small dimension of our planet, that Bucky Fuller had already defined as little "space ship earth", and the possible exhaustion of its resources. While Aurelio Peccei and the Club of Rome were concentrated during the seventies of the last century in the study of the curves which would describe this fearful next future, the sudden oil crisis appeared to confirm that prediction. In the meantime was developing with ever more exponentially growing speed the second fundamental technological revolution that, from mechanical energy, changed the interest of the industry toward the information "energy" and consequently toward automation, which was going to eliminate labor, cancel the distance between center and periphery, between city and country, favouring the process of nomadism through an apparently globalized planet. The critical "Supersurface" project designed for the occasion of the 1972 exhibition "Italy, the new

in un tutto esterno, attraverso un mondo reso omogeneo da una uniforme distribuzione delle risorse e da un cablaggio continuo della superficie del pianeta. Mentre l'automazione sostituiva sempre più velocemente il numero degli addetti alla catena di produzione, gli spostamenti umani sono in effetti aumentati, ma soprattutto per effetto delle differenze economiche tra nord e sud della terra, per l'apertura di nuovi mercati in paesi emergenti ed infine per fughe in massa da tragiche guerre interminabili. Quelli che sicuramente viaggiano continuamente coprendo anche lunghe distanze sono i prodotti dell'industria, ma soprattutto il cibo che giornalmente arriva nelle nostre città sotto forma di prodotti dell'agricoltura industriale.

Vengono, non so di dove, ma forse dal Canada, certe casse un po' uggiuse, di mele. Sono meravigliosamente impacchettate, ciascuna al suo posto, tutte uguali, tutte belle, tutte lucide, tutte col suo rosso in un punto come delle bambole

10. Supersuperficie, Sezione prospettica, Superstudio 1971
11. Supersuperficie, Superstudio 1971 - 12. Supersuperficie, Superstudio 1971
13. Le Jardin qu'on mange, Panzini, Toraldo di Francia, con Antonelli, Feliciani, Petrini, Chaumont-sur-Loire 2008
14. Per Expo 2015, Stefano Boeri 2012

10



11



12



13



14



di Norimberga. Fanno l'ammirazione degli economisti che si sono specializzati in problemi d'imballaggio. La marca, il marco, il tipo, la costanza del tipo.

Così scriveva l'ingegner Gadda già negli anni 60 del secolo scorso raccontando del Mercato di frutta e verdura della città di Milano al quale arrivavano prodotti alimentari da tutte le parti del mondo per mezzo di treni e autotreni e oggi anche di aerei cargo. A questo eccesso di movimentazioni internazionali, che tendono ad eliminare le differenze geografiche e stagionali, con tassi di inquinamento sempre più preoccupanti prodotti dai vettori, si sono opposti dalla fine degli anni 80 i vari movimenti "slow" che rivendicano l'importanza del Km 0 e della difesa della biodiversità locale, mentre altri movimenti del tipo dei "Guerrilla gardening" e degli "Urban orchards" si andavano riappropriando degli spazi abbandonati delle metropoli. In questo ultimo decennio molte città guardano con nuova attenzione verso gli orti urbani che, nati da iniziative spontanee, si avviano

a diventare "orti sociali", ovvero luoghi "in grado di creare nuove comunità di vicinato, di concorrere al risparmio energetico e di favorire la sostenibilità ambientale." (Nicolin 2012)

Così con questa "ultima utopia" dell'agricoltura urbana, pare richiudersi il cerchio di una storia che nasce quando ancora la rivoluzione industriale non aveva distinto tra città e campagna, tra lavoro manuale e intellettuale, recuperando proprio quel fare manuale, come sempre più indispensabile rapporto fisiologico a compensare quell'atteggiamento contemplativo con il paesaggio, che ha contraddistinto il trattamento spesso troppo estetizzante del landscaping contemporaneo. Un altro cerchio poteva concludersi se per l'EXPO 2015 si fosse mantenuto il primitivo progetto a firma Boeri che prevedeva a differenza del tutto interno della Grande Serra di Paxton, e dei muscolari padiglioni realizzati a Rho, un tutto esterno fatto di una sequenza di campi coltivati attraversati da una lunga tavolata di condivisione dei cibi... x

domestic landscape" at New York MOMA, foresaw a nomadic humanity in a world all "exterior", that would move through a planet rendered homogeneous by a general distribution of resources and a continuous network wiring of its surface. While automation was rapidly decreasing the number of workers along the production chain, people really increased their movements, but especially as an effect of the economical differences between north and south of the planet, for the opening of new markets in developing countries and finally for the mass escape from tragic never ending conflicts. What really travels continuously covering even very long distances are the products of the industry and in the same way does the food that daily arrives to our towns, as products of the agricultural industry.

"They come, I do not know from where, but maybe from Canada, certain crates a little boring, of apples. They are wonderfully packed, each one in its place, alle equal, all beautiful, all shiny, all with their red in the same point as Norimberga dolls. They are the admiration of the economists, that specialized in solving packaging problems. The brand, the mark, the type, the constancy of the type." This wrote, already in the sixties of last century, engineer Gadda, describing the fruit and vegetable Market of the city of Milan, to which were arriving food products from all over the world by trains and trucks and now (we could say) also by cargo planes. To this excess of international traffic that tends to eliminate geographical and seasonal

differences, with always more worrying pollution levels produced by carriers, from the end of the eighties several "slow" movements set up opposition, claiming the importance of "km 0" and the defence of local biodiversity. While other movements as "Guerrilla gardening" and "Urban orchards" were slowly occupying the metropolis neglected spaces. During this last decade many city administrations look with renovated interest at the diffusion of urban vegetable gardens which, born from spontaneous initiatives, are going to become "social gardens", which means places "capable of creating new neighborhood communities, of contributing to energy saving and of fostering environmental sustainability." (Nicolin 2002). With this urban agriculture "last utopia", seems to close again the circle of a story that starts when the industrial revolution had not yet made the distinction between city and country, between manual labour and intellectual work, with the recovering of that manual activity, as an ever more necessary physiological relation which is going to compensate the almost contemplative attitude toward landscape, that has characterized the vision a little too aesthetically oriented of contemporary landscaping. Another circle could close again if for the 2015 EXPO it would be maintained the primitive design signed by Boeri, which planned, unlike the all inside of the Great Greenhouse by Paxton, and of the muscular pavilions built in Rho, an all outside space characterized by a sequence of cultivated fields crossed by a long table where to share food... x

Gente di Mappe



Archivio il Caffè di Giambattista Vicari

L'archivio, che ha sede a Montecalvo in Foglia (Pu), raccoglie e cataloga i documenti legati all'attività letteraria di Giambattista Vicari (libri, riviste, lettere, fotografie, disegni) e promuove studi critici, pubblicazioni, esposizioni.



Andrea Bruciati

Corinaldo, 1968. Storico dell'arte e curatore, collabora a varie testate specializzate e partecipa attivamente alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa a tal proposito anche della promozione internazionale delle giovani generazioni che operano nella penisola e alla diffusione dei nuovi media.



Claudio Centanni

Roma, 1969. Architetto, dal 1999 svolge attività presso il Servizio di Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona dove si occupa di Piani e Programmi complessi. Dal 2003 collabora con ISTAO alla organizzazione delle attività di formazione dell'Area Territorio. Nel 2005 ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno. Dal 2008 è presidente della Sezione Marche dell'INU-Istituto Nazionale di Urbanistica.



Emanuele Marcotullio

Jesi, 1975. Laurea in architettura. Ph.D. PRIN. Seminari e workshop promossi da Università italiane e straniere. Corsi di Progettazione architettonica e Urbana per la Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno. Attualmente insegna presso la SAD nel corso di Cultura e Progettazione degli Interni. Ha allestito e curato mostre per enti pubblici, associazioni, fondazioni, riviste del settore e programmi di diffusione di arte pubblica, tra cui il MAXXI, la Fondazione Golinelli e la Triennale di Milano. Lavora da tempo nel mondo MAPPELAB, per l'allestimento di Demanio Marittimo Km 278, gli eventi di Mappe e Mstore.



Luigi Cocchia

Architetto, è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design. Si è laureato a Pescara nel 1991, ha conseguito il dottorato di ricerca in Progettazione Urbana presso l'Università Federico II di Napoli. È stato visiting professor nella École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais e nella École des Hautes Etudes en Sciences Sociales a Parigi. Dal 2001 è membro del collegio del dottorato di ricerca in *Architecture, Environment and Design* della School for Advanced Studies di Camerino e dal 2008 è referente per il curriculum in *Knowledge and Design of Urban Landscape*. È stato redattore di

"Spazio Ricerca" (2003-2009), è membro del comitato di redazione di "Almatourism", "Journal of Tourism", "Culture and Territorial Development". Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione, internazionali e ad inviti, ottenendo segnalazioni e premi; nel 2003 ha vinto la settima edizione del concorso internazionale European a cui ha fatto seguito la realizzazione della Mediateca della Musica a Pescara. Svolge ricerche sulla territorializzazione dei fenomeni urbani indagando temi insediativi e infrastrutturali in relazione alla forma del suolo, nonché tematiche riguardanti gli effetti della dismissione industriale e del turismo nei processi di rigenerazione urbana.



Cristiana Colli

Reggio Emilia, 1964. Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, cura l'ideazione e l'organizzazione di progetti culturali, eventi, mostre, festival e iniziative di valorizzazione. Per istituzioni pubbliche e private, musei, aziende, ordini professionali, fondazioni realizza e promuove strategie di comunicazione sociale e culturale legate al paesaggio, all'architettura, all'arte contemporanea e al design. Sul fronte della ricerca economica e sociale dal 2003 collabora con il Consorzio A. Aster e dal 2007 lavora con Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane.



Alessio Cancellieri

si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove nel 2007-2008 ha svolto l'incarico di assistente alla cattedra di pittura. Ha lavorato come grafico per l'azienda Wp Lavori in Corso di Bologna e come grafico freelance. Dal 2009 lavora presso la rivista di arte contemporanea "Flash Art". Ha fondato la casa editrice Mould Press, ideato e pubblicato la rivista "MOULD".

Jonathan Pierini

Progettista grafico e tipografico, diplomatosi all'ISIA di Urbino e alla KABK dell'Aia, lavora attualmente come ricercatore e professore aggregato presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Nel 2015 fonda, con Alessio Cancellieri, la rivista di cultura contemporanea "MOULD". È studente di Dottorato presso l'Università di Reading. Dal 2015 è nel comitato editoriale di "Progetto Grafico".



Federica Ciavattini

Architetto e architetto conservatore, laureata allo IUAV di Venezia. Sta svolgendo un dottorato di ricerca Eureka presso l'Università di Macerata e il Gruppo LUBE. Ha collaborato con le riviste "Il Giornale dell'Architettura" e "Domus".



Cinzia Gagliardi

Nominata Dirigente superiore nel gennaio 2012, è Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato per le Marche dall'aprile 2012. In precedenza, dopo un'esperienza triennale presso il Comando regionale del Corpo forestale dello Stato per l'Umbria, ha ricoperto a Roma presso l'Ispektorato generale l'incarico di Direttore della Divisione 12° per la gestione del personale del ruolo direttivo e dirigenziale, dal 2006 al 2012, nonché l'incarico di Segretario del Consiglio di Amministrazione del Corpo forestale dello Stato dal 2001 al 2012. Si è laureata in Giurisprudenza con lode presso l'Università degli Studi di Roma - La Sapienza - ed ha frequentato, anche presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, Master e corsi post universitari in diritto amministrativo e diritto comunitario.



Marco D'Annunziis

1962. Architetto progettista, è dottore di ricerca e ricercatore universitario in composizione architettonica dell'Università di Camerino e docente di progettazione architettonica e urbana presso la Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno. È stato invitato come libero docente a diversi Seminari di Progettazione Architettonica ed ha tenuto lezioni

e comunicazioni in corsi universitari e convegni, nazionali ed internazionali. La sua attività progettuale - documentata su libri, riviste e cataloghi di architettura - è stata presentata in diverse mostre nazionali ed internazionali e in varie Università italiane e straniere, fra le quali l'Istituto di Architettura di Tallin (Estonia), la Waterloo University (Canada), il CCAC di S.Francisco (California), l'Universidad Católica de Santa Fé (Argentina), l'École nationale supérieure d'architecture Paris-Malaquais, la Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo dell'Università di Buenos Aires (Argentina), la Hochschule München Fakultät für Architektur (Germania). La sua attività di ricerca è testimoniata da pubblicazioni disciplinari e numerosi articoli su riviste ed esposizioni.



Domitilla Dardi

Roma, 1970. Laureata in storia dell'arte e dottore di ricerca in storia e critica dell'architettura, è storica e curatrice di design. Dal 2010 è curatore per il design del MAXXI-Architettura di Roma e dal 2007 docente di Storia del Design nei corsi triennali e nel settore Master dell'Istituto Europeo del Design di Roma. Delegata alla cultura dell'ADI Lazio dal 2009 e membro dell'Osservatorio sull'Editoria per la selezione del Design Index-Compasso d'oro. Conduce corsi di formazione, si occupa di ricerca e consulenza per diverse aziende del settore e svolge attività come copywriter. Dal 2010 è nella redazione di "Flash Art Design" e membro dell'Associazione Italiana Storici del Design, oltre che autrice di diversi saggi e monografie.



Riccardo Ditallevi
Ancona, 1961.

Architetto prestato all'industria, ha collaborato per venti anni con Elica (leader mondiale nelle cappe per cucina) nella elaborazione di progetti per l'arte contemporanea, il design di prodotto, l'architettura e la comunicazione di brand. Membro del Comitato Esecutivo di ADI (Associazione per il Disegno Industriale) e Coordinatore dell'Osservatorio Permanente del Design per le Marche, Abruzzo e Molise. Docente alla Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno e presso l'ISIA di Urbino. Attualmente svolge l'attività di progettazione e ricerca con lo studio DitalleviDesign.



Giuseppe Iacobelli

Direttore Generale di JCube srl (incubatore di startup innovative), svolge attività di consulente di direzione per imprese ed istituzioni. È stato dirigente in alcuni gruppi del settore IT di carattere internazionale e quotati in borsa. In precedenza si è occupato di ricerche economiche, collaborando con il Censis, e di e-Finance, collaborando con l'azienda Benefitmall in USA. Nel corso del percorso professionale ha assunto anche ruoli imprenditoriali: ha fondato alcune società di consulenza nel Marketing e Comunicazione ed è stato promotore e team leader di alcuni progetti di startup.

Ha curato alcune pubblicazioni nei temi dell'innovazione e delle imprese: *Fashion Branding 3.0* (Franco Angeli 2010); *A che punto è la new economy in Italia?* (Franco Angeli 2007); "La domanda potenziale di ICT", in *Territorio e impresa. Dinamiche e competitività* (Carocci 2003). Laurea in Economia presso l'Università Carlo Bo e Master MIT presso ALMA-Profingest. È iscritto all'Ordine dei giornalisti.



MAC
Manifestazioni
Artistiche
Contemporanee

Impresa creativa che dal 2003 crea progetti sperimentali, interculturali e internazionali, grazie alla collaborazione con artisti d'avanguardia di tutto il mondo, favorendo uno scambio culturale senza limiti geografici e generazionali. È composta da un team qualificato di professionisti che operano in vari ambiti - project management, fundraising, mkt e comunicazione, progettazione, direzione artistica, direzione tecnica, graphic design, web content management, social media mkt, documentazione eventi, formazione. Attraverso la produzione e la realizzazione di progetti innovativi - tra cui festival, installazioni artistiche, pubblicazioni, convention, laboratori - MAC è in grado di offrire percezioni, visioni, e nuove riflessioni di pensiero. Dal 2008 realizza nelle Marche Pop Up! Arte Contemporanea nello Spazio Urbano (www.popupfestival.it) festival di avanguardia internazionale.



Tommaso Moreschi

Architetto, Ancona 1971, risiede a Castelfidardo. Nel 2000 si laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Pescara, con una tesi dal titolo "Progetto di riqualificazione del fiume Musone: la greenway ed il caso Selva-Monte S. Pellegrino", con relatore il prof. Alberto Clementi. Dopo alcune collaborazioni per la redazione dei Piani Particolareggiati dei centri storici dei Comuni di Castelfidardo, Osimo e Maiolati Spontini, nel 2002 viene assunto a tempo indeterminato dal Comune di Agugliano, dove ricopre ancora oggi l'incarico di Responsabile del Settore Tecnico-Urbano. È stato Dirigente dell'Area Tecnica del Comune di Loreto. Socio INU dal 2007, attualmente è membro del direttivo della Sezione Marche. Nel 2014 ha frequentato il Master in materia di Rigenerazione Urbana e Governo del territorio organizzato da Istao, INU e Regione Marche. Dal maggio 1997 è Consigliere Comunale di maggioranza presso il Comune di Castelfidardo; recentemente è stato incaricato dal Sindaco ad occuparsi di riqualificazione urbana, in particolare della redazione del PORU.



Manuel Orazi

Insegna Teorie della ricerca architettonica contemporanea presso la Scuola di Architettura e design Unicam di Ascoli Piceno. Lavora presso la casa editrice Quodlibet di Macerata e collabora con le riviste "Abitare" e "Log".



MCM

Marche Film Commission - Fondazione Marche Cinema Multimedia - nasce con la mission istituzionale di promuovere il patrimonio valoriale, la cultura identitaria ed il territorio della regione Marche nei suoi aspetti di ordine ambientale, turistico e storico-culturale - attraverso le potenzialità di comunicazione, valorizzazione e professionalizzazione offerte dal cinema e più in generale dall'industria dell'audiovisivo. Marche Film Commission è il centro di gravità naturale ed istituzionale della Fondazione, attraverso la quale essa crea e gestisce le condizioni per attrarre nelle Marche produzioni cinematografiche, nazionali e straniere, ed indirizzarle nella ricerca di location, di cui cura la valorizzazione anche in termini di possibile destinazione cinematografica. Segue inoltre la promozione e diffusione dei prodotti realizzati, partecipando - insieme ad Italian Film Commission - ai principali appuntamenti nazionali ed internazionali di settore, ed attivando circuiti cinematografici "dedicati" per la distribuzione di opere audiovisive realizzate nel territorio.



Cristiano Toraldo di Francia

Fonda il Superstudio nel 1966 a Firenze. Le opere e gli oggetti prodotti fanno parte delle collezioni del MOMA, del Metropolitan, del Centre Pompidou, del Frac, del MAXXI. Ha insegnato in molte università all'estero: Cal State, Kent State, Rhode Island, UIA e ha tenuto lectures presso l'AA, Bartlett, Berlage, Ensa Bretagne, La Villette, Nihon, Syracuse, etc. Nel 1992 è stato invitato da Eduardo Vittoria a partecipare alla fondazione della Scuola di Architettura e Design di Camerino nella sede di Ascoli Piceno, dove ancora insegna.

MAPPE

Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Pubblicazione periodica di Gagliardini Editore

n° 6/luglio 2015

ISSN 2282-1570
Mappe (Ancona)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N°19/12 del 19 settembre 2012

Comitato editoriale

Pippo Ciorra
Cristiana Colli
Domitilla Dardi
Mario Gagliardini
Didi Gnocchi
Manuel Orazi
Cristiano Toraldo di Francia

Direttore responsabile
Cristiana Colli

Direttore editoriale
Cristiano Toraldo di Francia

Progetti culturali e relazioni istituzionali
Cristiana Colli

Coordinamento redazionale/Editing
Marta Alessandri

Progetto grafico
ma:design
Massimiliano Patrignani
Monica Zaffini
www.madesign.it

Segreteria di redazione
Cristina Gastaldello

Stampa
Tecnostampa srl
Ostra Vetere—An

Gagliardini srl
Località Santo Apollinare
60030 Monte Roberto—An
t + 39 0731 702994
f + 39 0731 703246
info@gagliardini.it
www.gagliardini.it

p. 8
Maestri Marchigiani
Giambattista Vicari
Scrittore editore artista
a cura di
Archivio 'il Caffè
di Giambattista Vicari'

Architettura

p. 16
Città Adriatica forever
di Marco D'Annunziis

Progetti

p. 18
Fabio Maria Ceccarelli -
CpiuA Ceccarelli
Associati
Dalla barca al banco
La Pescheria
del Porto di Senigallia

p. 26
Gianni Raffaelli
Verde, acqua, luce
Per un'architettura
di emozioni

p. 32
Riccardo Buccì
**Dialogo con lo spazio
e il tempo**
Abitazione
a Castelpianio

p. 38
Giancarlo Graidi
La casa sulla valle
Residenza a Jesi

p. 46
Archisal - Studio Salmoni
Architetti Associati
**Loft e residenze
nell'ex convento**
Parco del Conero

p. 54
Giorgio Domenici
**Il Palazzetto Valadier
di Treia recuperato**

p. 60
Stefano Pettinari
Metamorfosi edilizia
Interno a San Patrizio

p. 66
Giuliano Corallini
**Come una nave
modellata dalla luce**
Attico a Castelfidardo

p. 72
Valentina Parasecoli
Elisa Pirani
Francesca Zenobi
Sottosopra
Mini-store
nel centro di Jesi

p. 76
OFFICINE
ARCHITECTURE
Aperto sulla Senna
Il ristorante Eclectic
a Parigi

p. 84
Grandi Eventi
Expo 2015
Le Marche
La longevità
come prospettiva di vita

Workshop

p. 92
Mostrare e allestire
Cultura e progettazione
degli interni
di Emanuele Marcotullio

p. 98
La cultura degli orti
coast2coast XI /
Folignano km 0
di Luigi Coccia

Tesi

p. 104
**Re-inventare
il quotidiano
alla periferia di Dakar**
di Massimo Perriccioli

p. 106
Sara Marsili
**Densificare le
periferie informali
delle città
sub-sahariane**
Strategie di incremento
residenziale per la
periferia di Dakar

p. 108
Carla Maria Luigia
Pavone
**Riqualificazione
urbana e ambientale
della periferia
di Pikine**
Sistema diffuso
di orti urbani per
la valorizzazione
della filiera
agro-alimentare

p. 110
Alex Terriaca
**Spazi pubblici
e servizi collettivi
per la periferia
informale di Dakar**
Strategie, sistemi
e dispositivi

Design

p. 113
ADI Design
Index 2015
di Riccardo Diotallevi

Progetti

p. 113
Piergiorgio Carozza
D'Abate
Shockino Mix Experience

p. 114
Hiroshi Ono
Guzzini
G Style

Niklas Jacob
Guzzini
Push & Block

p. 115
Alberto Meda
TVS
Maestràle

p. 116
Fabrizio Crisà
Elica
Edith

Targa Giovani

p. 117
Federico Fiordigiglio
ISIA Pescara
Calendula

p. 118
Francesca Luzi
UNICAM Camerino
Garden up

p. 119
Francesca Cellini
UNICAM Camerino
La Marchigiana

Ricette d'autore

p. 120
Le Marche
**nella capitale
del Mondo**
Washington, D.C.
di Fabio Trabocchi

Ricerca/Didattica

p. 126
La ricerca applicata
**La cucina delle
Meraviglie**
di Federica Ciavattini

Design del gioiello

p. 128
Dal macro al micro
I gioielli ritrovati
di Superstudio
di Domitilla Dardi

Rubriche

p. 133
Imprese
di Cristiana Colli
soundmachines
Il suono della mente
e del cuore

p. 136
**La rigenerazione
urbana sostenibile**
ERAP Marche Presidio
di Ancona
di Livia Scarpellini

p. 140
INU
a cura di Claudio Centanni
**Per la riqualificazione
urbana/2**
Il PORU Castelfidardo2015
di Tommaso Moreschi

p. 142
**La salute delle
acque viene dal cielo**
Monitoraggio ambientale
dei fiumi delle Marche
di Cinzia Gagliardi

p. 144
L'Open Innovation
Contest di JCube
di Giuseppe Iacobelli

p. 146
Arte—Report XXI
di Andrea Bruciati
About, around & within
Andrea Nacciarriti

p. 152
**Drawing as
Performance**
di Andrea Bruciati

p. 154
POP UP/ MAC
Festival di avanguardia
internazionale

p. 160
Bookcase
di Manuel Orazi

Alessio Cancellieri
Jonathan Pierini
Mould
Il progetto editoriale
generatore di idee

p. 164
Progettisti

p. 166
CLICK
su www.mappelab.it/
mstore
Il nuovo sito social
commerce Mstore

Presentazione
Mappe 5

Aziende

Gagliardini e partner

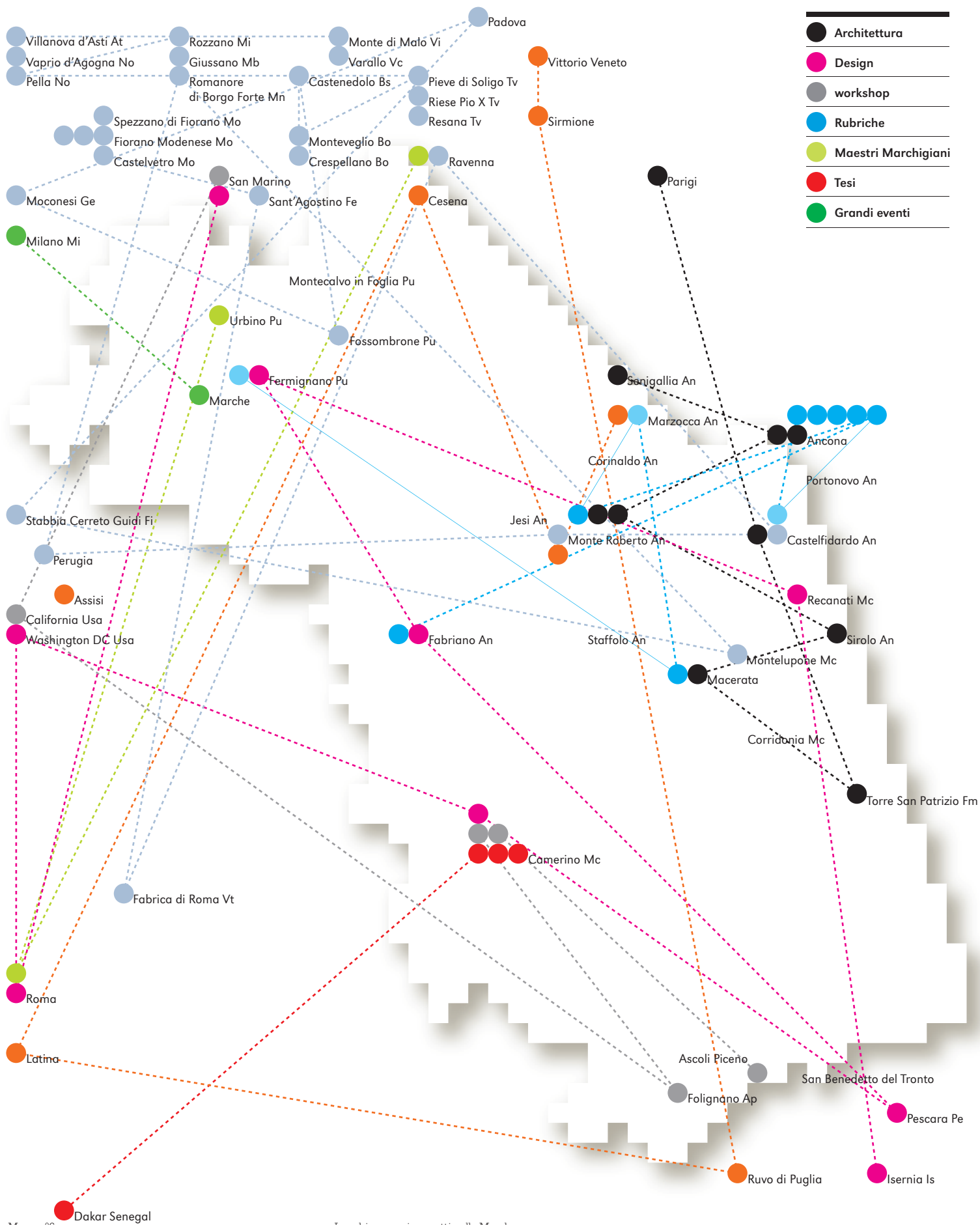
p. 172
Gagliardini

Partner

p. 174
Caesar
p. 176
Ceramica
Sant'Agostino
p. 178
Cielo
p. 180
Duravit
p. 182
Effetto Luce
p. 184
Emilceramica
p. 186
Flessya
p. 188
Florim Ceramiche
p. 190
Listone Giordano
p. 192
Novellini
p. 194
Teuco

Sponsor

p. 196
14oraitaliana
p. 197
Antoniolupi
p. 198
ARD Raccanello
p. 199
Artesia
p. 200
Bossini
p. 201
Calibe
p. 202
Eclisse
p. 203
Fantini Rubinetterie
p. 204
Fir Italia
p. 205
Gerflor
p. 206
Hansgrohe
p. 207
Laminam
p. 208
Milldue
p. 209
Molteni&C
p. 210
Petra Antiqua
p. 211
Rubinetterie Ritmonio
p. 212
Sign
p. 213
Tubes Radiatori
p. 214
Viega Italia



Giambattista Vicari
Scrittore editore artista

Maestri Marchigiani

Tra Roma e Urbino

La vita per la letteratura
di Giambattista Vicari
(Ravenna 1909 - Roma 1978)

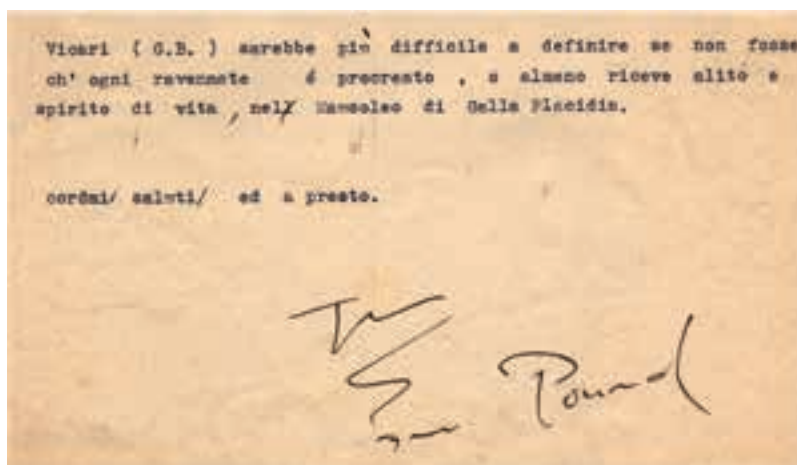
a cura di
Archivio
'il Caffè di Giambattista Vicari'

Nato e cresciuto a Ravenna, a cui dedicò, nel 1934, il suo primo libro (*Guida di Ravenna e altre passeggiate incompiute*), Vicari si laureò in giurisprudenza a Bologna e cominciò giovanissimo a collaborare con le testate locali, mantenendosi con un impiego in banca. Nel '38, si trasferì a Roma e lì entrò come redattore al "Meridiano di Roma", dove conobbe Ezra Pound, di cui divenne editore, amico e sostenitore negli anni della reclusione nell'ospedale St. Elizabeth (pubblicò di Pound *Carta da visita*, *Secondo biglietto da visita* e i *Versi Prosaici*).

Cominciò così la sua attività di giornalista e critico (nel '38 pubblicò un libro di saggi, *Sembra letteratura*, Istituto Grafico Tiberino, Roma) e di "piccolo imprenditore letterario e assistente perpetuo al lavoro altrui", intessendo nei decenni una rete, fittissima e variegata, di scambi epistolari, iniziative editoriali, amicizie e collaborazioni. Tra il '40 e il '43 diresse la rivista "Lettere d'Oggi" (per un periodo insieme a Giovanni Macchia), a cui affiancò una ricca attività editoriale articolata in due collane:

Collezione Romanzi Brevi e Biblioteca Minima Tempus, pubblicando Pavese, Pound, Caproni, D'Ors, Bigiaretti, Emanuelli, Praz, Cancogni e due suoi libri in prosa: *Il libro dei sogni* e *Il Cortile*.

Quel lavoro fu interrotto dalla guerra che lo richiamò al fronte, e solo nel '46 Vicari poté riprenderlo, insieme a Niccolò Gallo, per pochi numeri. Ma quell'esperienza letteraria e editoriale gli permise di coltivare al meglio le sue doti di critico letterario e di talentscout, che pochi anni più tardi investì nella sua nuova creatura.



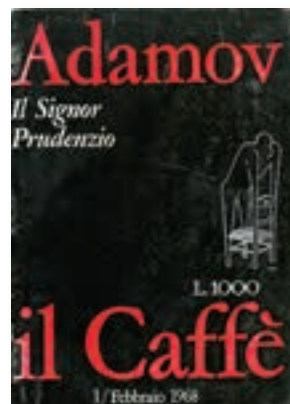
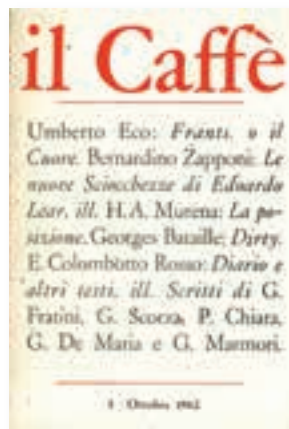
←←
Giambattista Vicari
a Roma, 1938
←
Copertina del primo libro
di Vicari, 1934
Biglietto autografo
di Ezra Pound
↓
Alcune cover della
produzione editoriale
'40 - '43



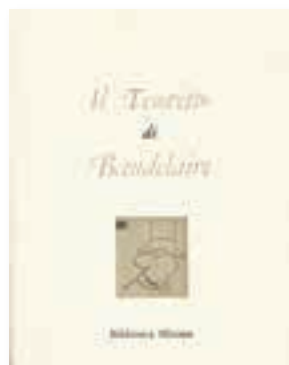
Nel 1953 fondò “il Caffè”. All’inizio giornaletto semiclandestino, che si occupava di letteratura e attualità, nel 1956 si trasformò in rivista vera e propria, con un nuovo formato, a cui corrispose la scelta di dedicarsi alla letteratura satirica, eccentrica, grottesca. Vicari componeva la rivista in modo artigianale, nello studio della casa romana di via della Croce, dove lo raggiungevano anche i molti amici e collaboratori: Arbasino, Malerba, Celati, Manganelli, Flaiano, Calvino, Frassinetti, Pasolini, Ceronetti, Fratini. Negli anni pubblicò i capisaldi storici (Rabelais, Carrol, Swift, Jarry) e i contemporanei d’ogni parte del mondo (Queneau, Tardieu, Aub, Michaux,

Adamov, Mrozek, ecc). Fu il lavoro ininterrotto (dal 1953 al 1977, con l’uscita di 125 numeri) e difficilissimo di Vicari, che nonostante la perenne precarietà finanziaria della rivista riuscì sempre a salvarla, non cedendo la testata alle offerte degli editori. Non smise, inoltre, di dedicarsi ad altre attività, collaborando per testate giornalistiche e televisive, pubblicando preziosi libri di formato piccolo e minimo, oggi molto ricercati dai bibliofili, e insegnando, negli anni '70, alla Scuola Superiore di Giornalismo di Urbino, nella cui Università, con il sostegno degli amici Carlo Bo e Pino Paioni, fondò e diresse il Laboratorio di Scrittura

(Istituto di ricerca e analisi del discorso, nel quale venivano a tenere corsi, tra gli altri, Italo Calvino, Paolo Valesio, Paolo Fabbri). In quei venticinque anni, dal 1953 al 1978, percorse migliaia e migliaia di chilometri sulla sua Giulietta Sprint, compiendo due volte al mese lo stesso tragitto, da Roma al “Casino del Sole”, la sua casa nella campagna nei pressi di Urbino, per raggiungere la moglie Ida (che lì dirigeva un’azienda agricola) e i figli Andrea e Anna. Nella tranquillità del luogo poteva finalmente divertirsi con i suoi hobbies: il restauro di vecchi candelieri acquistati nelle bancarelle, la coltivazione delle rose e la pittura su vetro.



↑
Copertine de "il Caffè".
La copertina della serie
"bianca" fu disegnata
da Max Huber
←
Disegno di Mino Maccari
↓
Edizioni in
formato minimo,
oggi preziose rarità



Uno spettatore privilegiato

di
Anna Busetto Vicari

Nel suo gusto per le battute, Vicari scrisse una volta che “la pittura è un genere letterario”. Ma in questo caso vi si aggiunge la provocazione: detestava le riduzioni in genere e gli steccati che per secoli erano stati eretti tra le Muse e forse, intendendo per letteratura un concetto molto più ampio, sognava per lei repertori illimitati. Il mondo dei segni, del resto, non è diviso in emisferi opposti. E lui, che sapeva usare molto bene la penna, amò anche disegnare, dipingere, fotografare e progettare le pagine delle sue riviste. Coltivò così tanto l'artigianato da aprire una legatoria, per la quale si divertì a creare bellissime carte marmorizzate e serigrafate. Nel corso della vita fece sua la citazione del critico d'arte francese Jean Dolent, “la pudeur est une vertu esthétique”: forse l'unico modo per salvaguardare l'autonomia dell'arte dalle accademie e dal potere. A questa convinzione si aggiungeva quella che si dovesse sempre coltivare il legame tra arti figurative e letteratura: “I grandi artisti innovatori (pittori, scultori, scrittori, musicisti) sono e sono stati quasi sempre espressione di uno stretto sodalizio, hanno partecipato a un vibrante dialogo di cultura, in un sistema di rapporti stretti e appassionati, di esperimenti mai soddisfatti di sé.”

Quel sodalizio Vicari lo coltivò moltissimo sulle sue due riviste e tra i suoi collaboratori e amici erano molti quelli che operavano sia con il testo che con l'immagine: Luigi Bartolini, Giovanni Testori, Mino Maccari, Dino Buzzati, Cesare Zavattini, Carlo Manzoni, Tonino Guerra, Italo Cremona, Giancarlo Scorza, Giordano Falzoni, Corrado Costa. Il piacere e la cura per l'impostazione grafica si legge già nelle eleganti e classiche copertine di “Lettere d'oggi” e dei libri di quelle collane, (con le opere di pittori e incisori di valore come Ciarrocchi, Purificato, Omiccioli, Gentilini, Mazzacurati) e successivamente in quelle de “il Caffè”, le cui pagine erano spesso arricchite da vignette ritagliate

da vecchi almanacchi, su cui Vicari interveniva con collages e scritte, trasformandoli in divertenti sfottò della società letteraria.

Così coltivava il proprio gusto, tra la misura e l'irriverenza: nel “Caffè” l'impostazione classica dei formati e dei caratteri conteneva testi anticonvenzionali, e quando le parole e le pagine sembravano a volte incomplete, ecco che arrivavano le immagini, soprattutto quelle deformanti, satiriche e grottesche, di cui “il Caffè” costruì un vastissimo repertorio, diventando il punto d'incontro di tanti spiriti affini, in tutto il mondo, che come Vicari consideravano essenziali il dogmatismo e la seriosità.

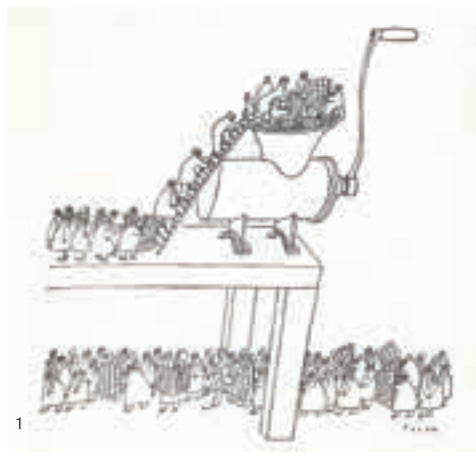


←
Copertina de "il Caffè"
con interventi satirici
di Vicari
↔
Disegni di Topor
↓
Pagina con illustrazione
di Cardon





Ai testi degli scrittori più eccentrici e innovativi (Ceronetti, Delfini, Frattini, Arbasino, Manganelli, Celati, Aub, Wilcock, Queneau), si alternavano le illustrazioni provocatorie e surreali di Folon, Steinberg, Topor, Cardon, Cremona, Contini, Guelfo, per citarne solo alcuni. Alcune volte testo e immagine si combinavano in veri e propri sodalizi, come quello tra Jean-Michel Folon e Jean Tardieu, il poeta francese che Vicari definiva “uno dei pochi miracoli disponibili e incontaminati dalla feccia del manierismo letterario” o quella tra Saul Steinberg e l'amico Aldo Buzzi.



La grande tradizione del testo illustrato si rinnovava con i nonsense di Carroll (tradotti da Celati), illustrati da Antonio Faeti e quelli inventati (alla maniera di Lear) da Bernardino Zapponi, per finire con il noto Piccolo Sillabario Illustrato

di Italo Calvinò (con i disegni dell'illustratore inglese Georges Cruikshank).



Tra i molti spiriti affini che Vicari incontrò, ci furono anche Stefan e Franciszka Themerson, entrambi polacchi d'origine, poi trasferitisi a Londra: lei raffinatissima pittrice e scenografa (di cui “il Caffè pubblicò molti disegni), lui scrittore, regista, editore, che insieme fondarono e diressero la meravigliosa Gaberbocchus Press, che pubblicò tra gli altri Alfred Jarry, Bertrand Russell, Raymond Queneau.



Stefan Themerson inviò a Vicari una edizione dei calligrammi di Apollinaire, accompagnata da un suo testo, che uscì sul “Caffè” (1, 1970). Era il connubio emblematico e perfetto tra parola e immagine: “l'unione può essere sancita

nel rispetto reciproco, secondo la tradizione (come quando un'illustrazione si sposa a un segno o una didascalia a un disegno), ma può anche divenire un legame illecito, in cui le due parti si immedesimano talmente, che non è più possibile distinguere lo sposo dalla sposa”. Vicari credeva così tanto in quel connubio che, nel nome del “Caffè”, stampò alcune edizioni d'arte, a tiratura limitata. Una di queste (del 1973) univa i bellissimi disegni surreali del pittore Guelfo a undici testi di Luigi Malerba, con la prefazione di Giuliano Briganti.

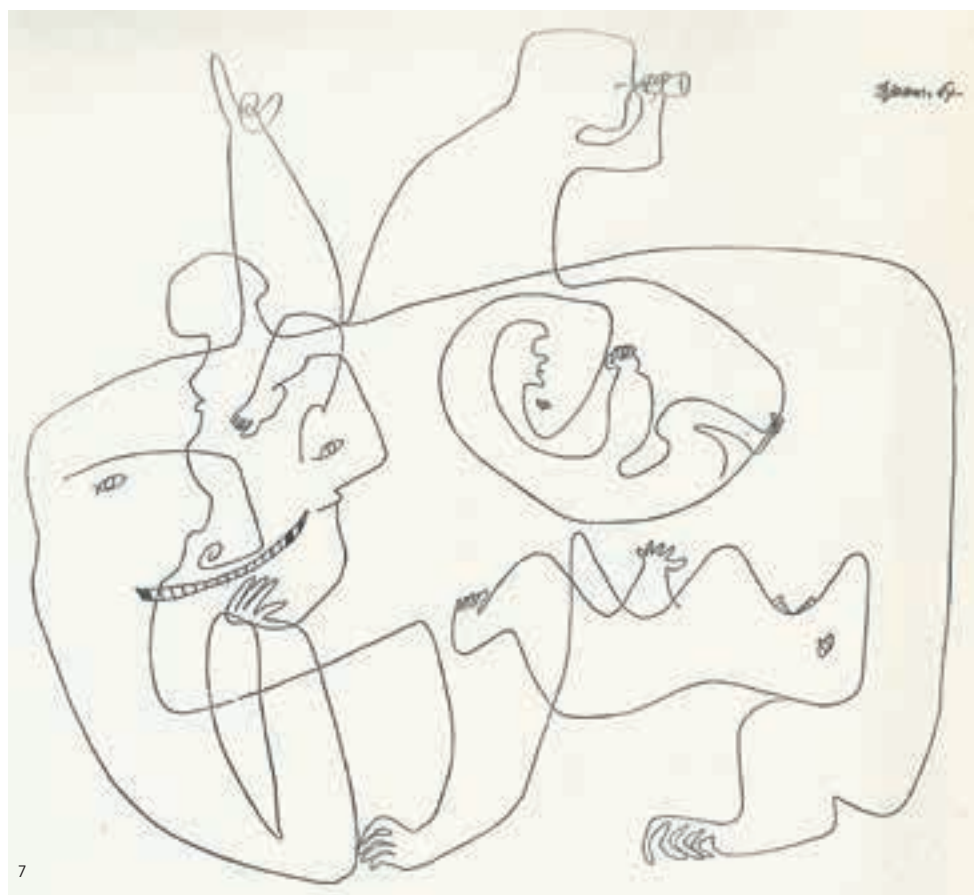


Nelle poche righe di apertura del libro - uno dei rarissimi casi in cui parlò di sé -, dichiarò l'amore per quel mestiere: “Dice uno dei grandi scrittori francesi d'oggi, Jean Tardieu, mio amico e maestro: ‘La qualité de spectateur m'a toujours paru des plus humiliantes’.

Una volta tanto non sono d'accordo (per forza di cose, per coerenza nella pigrizia e nell'incoerenza): ho attraversato con la mia vita la vita degli altri, seduto a braccia conserte a guardarli - e per questo continuo a essere uno scrittore potenziale: almeno, così, c'è ancora qualcuno che sa farmi credito.

Lo spettacolo lo danno gli altri, ma, questo è certo, so scegliermi bene i programmi. Qualche volta infatti sono in grado di offrire una piccola ribalta, un'insegna, a dei veri protagonisti (Delfini, Pound, Pavese, oltre che certi autori vicini a 'il Caffè' - come negli anni '40 con 'Lettere d'Oggi'); ma questo non vuol dire che io 'agisca': io guardo. Così adesso: un critico d'arte tra i più valorosi e intemerati, uno scrittore e un artista che amo, messi insieme grazie a una sigla (e con nessunissimo intento di profitto, se pur legittimo). Sono un privilegiato, a potermi godere per primo la scena: beatamente umiliato dalla loro bravura, dal loro concerto così vivace, soddisfatto di aver potuto fare qualcosa, un nonnulla per il loro incontro."

- 1
Folon
- 2
Saul Steinberg
- 3
Georges Cruikshank
- 4
Stefan Themerson
- 5,6
Guelfo
- 7
Franciszka Themerson
- 8
Italo Cremona



Notizie, immagini e citazioni sono state gentilmente concesse dall'Archivio "il Caffè di Giambattista Vicari" via Feltresca 14 - 61020 Montecalvo in Foglia - Pu, Italia t/f + 39 0722-580474
archiviodelcaffe@libero.it
www.ilcaffelletterario.it

Città Adriatica forever

di Marco D'Annunziis

Un recente convegno tenutosi a Polvergi – Sguardi nel territorio - ha riaperto una questione che credevo ormai risolta, quantomeno dal punto di vista del pensiero architettonico. Mentre mi preoccupavo di porre all'attenzione di tecnici e amministratori l'inquietante problema del surplus edilizio smodatamente accumulato negli ultimi decenni lungo i territori adriatici (migliaia di capannoni, palazzine, manufatti infrastrutturali, complessi turistici e commerciali), evidenziandolo come una delle principali questioni su cui si è chiamati oggi a dare una risposta, anche in termini architettonici, c'era chi pensava bene di riproporre la sterile diatriba sulla possibilità o meno di definire il fenomeno conurbativo verificatosi negli ultimi decenni lungo la costa come "città".

Rinviando a precedenti contributi la curiosità di chi volesse approfondire il tema¹, rilevo come la negazione della Città Adriatica non possa che coincidere con una posizione di retroguardia e regressiva, interessata più ad affermare la propria presenza nel limitato contesto di riferimento, che a concorrere all'emancipazione della condizione insediativa in cui essa pretende di svolgere un ruolo salvifico. Al contrario, gli studi compiuti per oltre 20 anni sulle trasformazioni territoriali nel medio-adriatico hanno contribuito ad individuare e definire caratteri di specificità e di emblematicità della Città Adriatica che, se posti alla base di un progetto comune,

potrebbero porla tra le maggiori realtà metropolitane del Paese e, conseguentemente, quale interlocutore di qualsiasi programmazione di livello nazionale ed europeo. D'altro canto, questioni come le emergenze ambientali ed idro-geologiche, le conseguenze della crisi produttiva e del mercato immobiliare, la nuova marginalizzazione rispetto ai flussi nazionali ed internazionali, che hanno interessato negli ultimi anni l'intero sistema costiero, non possono che essere affrontate unitariamente; così come le politiche agricole, energetiche, culturali e turistiche apparirebbero (come appaiono) spuntate e polverizzate sugli interessi localizzati in una miriade di confini amministrativi, senza una coscienza di sé di questa metropoli e dei suoi inconsapevoli abitanti.

Per far ciò ritengo necessario in primo luogo sospendere il proprio giudizio e rinunciare ad una posizione, ottimistica o pessimistica che sia, sulle possibilità alternative di vedere negli stereotipi imperanti il prototipo delle città future o il loro disastroso destino universale; uscire quindi da un pensiero che tenda a ridurre e ricondurre la complessità degli eventi urbani, le oggettive differenze e potenzialità, all'interno dei due termini stantii di un dibattito esclusivo: verso la periferizzazione del mondo o la sua atopizzazione. In questo senso, credo che l'evento urbano che dagli anni '70 si verifica lungo le coste italiane dell'Adriatico, per i suoi caratteri strutturali, formali e culturali, emblematici dell'abitare contemporaneo in quanto presenti e riscontrabili a livello nazionale e sovranazionale e per le specificità legate a condizioni particolari che di fatto ne determinano l'unicità,

si propone quale luogo di tensione disponibile alla definizione di un discorso autonomo, ma non subalterno, rispetto ad esperienze condotte in altre realtà. Ciò per almeno due ordini di considerazioni. Il primo riguarda l'inopportunità di continuare ad utilizzare la simbolicità urbanocentrica della metropoli tradizionale, di fronte all'evidenza che questi territori sono privi di metropoli "moderne". Una condizione che implica l'impossibilità di legare necessariamente il verificarsi dell'evento alla presenza determinante di una "città madre" e di ricondurlo meccanicamente ai tradizionali processi di espansione di questa. Né la sua assimilazione ai processi di urbanizzazione dei paesi marginali, caratterizzati dalla progressiva estensione e generalizzazione del fenomeno della periferia, delle *homelands*, delle *bidonvilles*², può legittimarne la derivazione dai tradizionali modelli di sviluppo legati esclusivamente alla manifattura e alla grande industria, essendo questo generato molto più dalla compresenza e dalla coesistenza di diversi modelli di sviluppo locali e differenti modi di produzione, con punti di irradiazione disseminati in aree integrate e a carattere specialistico: industriale, informatico, energetico, terziario, ecologico e turistico (adriatico?). D'altro canto però - ed è la seconda constatazione - i territori urbanizzati adriatici appaiono profondamente caratterizzati dalle specificità orografiche del paesaggio, dall'orditura storica del territorio sulla quale le nuove strutture insediative si appoggiano reidentificandola e dal fitto sistema discreto di piccoli nuclei storici che i nuovi processi insediativi hanno inglobato come frammenti riconoscibili.

Architettura

Strutture di servizio
Residenze
Recupero
Interni
Ristrutturazioni

Workshop
Tesi

Presenze che determinando una prima evidente differenziazione sociale, morfologica e tipologica entro il medesimo evento, lo allontanano di fatto dall'immagine di una periferia a carattere atipico e di un paesaggio che, semplicisticamente e comodamente ricondotto a modelli extraeuropei, è dispensato dal confronto o dall'integrazione con le trame storiche del territorio. Nuovi sistemi di relazioni, nuove razionalità e dialettiche hanno svolto un ruolo propulsivo nell'accrescimento degli insediamenti e, proponendo elementi di assoluta peculiarità, sono andati sovrapponendosi alle forti presenze della natura e della storia, alle forti identità culturali e sociali. Tuttavia senza sostituirle semplicemente, senza annientarle, ma entrando con esse in nuovi ed inediti rapporti. Dai grandi ordini degli elementi naturali che impongono una misura conforme alla urbanizzazione, ai potenti segni delle grandi opere infrastrutturali che hanno sconvolto le regole insediative storiche; dall'articolato disegno del territorio agricolo che informa lo spazio in cui si disperdono i nuovi processi produttivi, sempre più miniaturizzati, agli stagionali allestimenti per il turismo che segnano, inconsapevoli opere di *land-art*, il confine tra acqua e terra; dalle formalmente definite strutture insediative storiche sui sistemi collinari puntualmente legate ai ritmi altimetrici del territorio, alla nebulosa dei prodotti edilizi contemporanei che con indifferenza verso rapporti tipo-morfologici si dislocano lungo il reticolo di strade che innerva tutto il territorio; dalle radicate identità locali che permangono al dirompente costituirsi di paesaggi imposti dalla integrazione

a nuove forme di economia, ai luoghi delle nuove centralità che si dispongono secondo una geografia instabile, ubiquitaria e non gerarchica: tutto appare ricomposto in quell'insieme indistricabile che è il territorio costiero adriatico. Le occasioni progettuali qui raccolte riflettono pienamente questa ricchezza ed il carattere inclusivo di una costruzione dell'ambiente dove "tutto si tiene". Case rururbane che testimoniano standard abitativi elevatissimi ed un rapporto privilegiato con il paesaggio aperto, inimmaginabili nelle metropoli riconosciute; costruzioni leggere che accolgono rinnovandole pratiche identitarie di una comunità; manufatti storici di pregio rigenerati e valorizzati per appartenere ad Agende Digitali, oppure un convento in un parco naturalistico sapientemente rivelato nelle sue stratificazioni dall'intervento di riuso; traduzioni pertinenti della cultura rurale nelle forme attuali del costruito, di cui è parte inscindibile. Esperienze che allontanano questi territori dalle opposte retoriche della periferia e dell'atopia in cui qualcuno vorrebbe confinarli e che si accordano invece con l'immagine di una totalità coerente in cui geografie e storie, rurale e urbano, naturale e artificiale, umano e divino concorrono a formare *l'âme de la cité*: l'anima della Città Adriatica. ×

1. Precedenti contributi sul tema:
D'Annunziis M., *ADRIATICIT(T)A'*, in: Quintelli C. (a cura di), *S.S.9 Via Emilia*, Editrice Abitare Segesta, Milano 2000;
D'Annunziis M., *LA CITTA' COME EVENTO*, in: Desideri P., *ExCity*, Meltemi Editori, Roma 2001;
Coccia L. e D'Annunziis M., *PAESAGGI POSTINDUSTRIALI*, Quodlibet, Macerata 2008;
Coccia L. e D'Annunziis M., *Oltre la spiaggia... Nuovi spazi per il turismo*, Quodlibet, Macerata 2012

2. Virilio P., *Lo spazio critico*, Dedalo, Bari, 1988

Dalla barca al banco

La Pescheria del Porto di Senigallia

progetto di

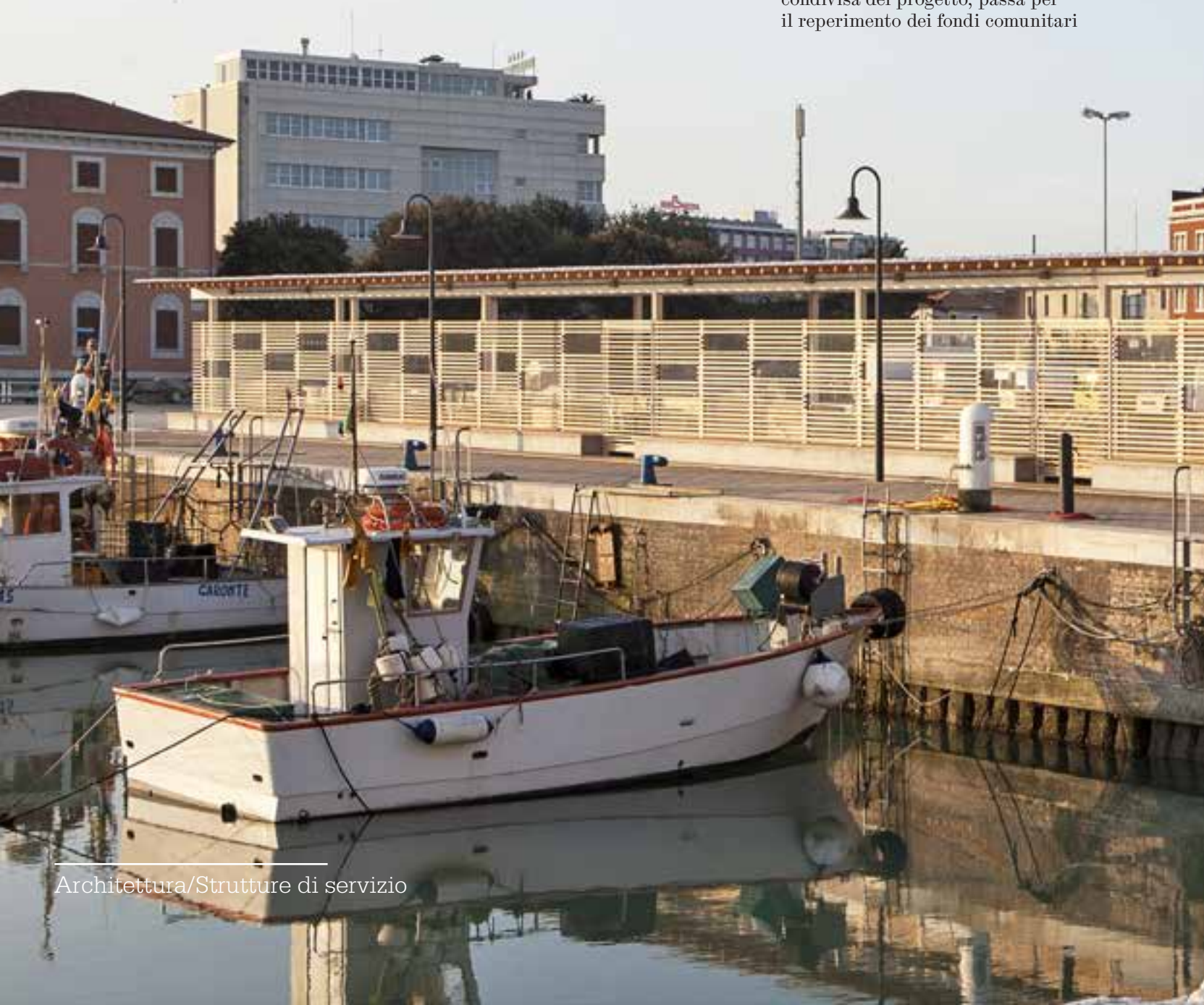
**Fabio Maria Ceccarelli -
CpiuA Ceccarelli Associati**

**Il tragitto è breve: cinque passi
e si arriva dalla barca al banco!
Apre il mercato e una piacevole
frenesia anima la darsena
per tutta la mattina.**

I cittadini dal 15 marzo scorso (giorno dell'inaugurazione) si sono riappropriati di un suggestivo spazio ai bordi della darsena peschereccia vivendolo con entusiasmo ed intensità, determinando in tal modo, il “vero successo” della riqualificazione urbana messa in atto dall'Amministrazione comunale su progetto dello studio di architettura CPIUA Ceccarelli Associati.

Quella che qui raccontiamo è una storia virtuosa, che inizia dalla costruzione condivisa del progetto, passa per il reperimento dei fondi comunitari

Architettura/Strutture di servizio



e termina con un'ottima realizzazione da parte di qualificate imprese locali. Il progetto, che si è classificato al primo posto nella graduatoria Gruppo Azione Costiera Marche Nord (Fondi Europei-PSL Gac Marche Nord), nasce in modo condiviso fin dal suo concepimento. Obiettivo dello studio di progettazione e dell'Amministrazione è stato quello di promuovere più incontri con i rappresentanti di categoria, in modo da raccogliere il maggior numero di suggerimenti da mettere in atto nell'elaborazione del progetto. Anche nel processo di realizzazione sono stati trovati momenti di verifica nei quali i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, insieme ai pescatori, hanno potuto controllare i prototipi costruiti nella

sede dell'azienda in modo da potersi aggiornare sullo stato dei lavori e verificarne gli aspetti funzionali. I consigli e le modifiche così apportate hanno permesso la definitiva realizzazione delle 18 postazioni di servizio, e hanno permesso agli operatori, all'Amministrazione e all'azienda produttrice, di sentirsi parte integrante di un processo condiviso per il miglior raggiungimento di un obiettivo comune. Il risultato finale di questo sforzo, (eseguito con maestria in poco più di tre mesi dalla ditta Subissati) è una grande pensilina in acciaio e legno di estrema "leggerezza", dotata di 18 postazioni per la vendita dei prodotti ittici e agroalimentari, in grado di evocare le condizioni di contiguità espositiva tipiche

dei mercati tradizionali. Completamente aperta sul fronte della piazza per accogliere i clienti, la struttura è protetta lungo il lato della darsena da una "seduta/paravento" che ha la duplice funzione di proteggere dai venti di "Bora" e di garantire la necessaria riservatezza alle zone retro-banco, dove avvengono le preparazioni e sono stoccati i materiali. La pensilina che si sviluppa per una lunghezza di circa 45 metri costituisce per dimensione un segnale visivo capace di delimitare con forza la piazza antistante, ed è subito diventata uno dei luoghi di incontro più amati dalla comunità senigalliese, soprattutto nelle ore del mercato in cui è possibile reperire prodotti della filiera corta a favore di un' economia locale e sostenibile. x



Intervento

nuova costruzione
di spazio coperto
per la vendita di pesce
e ortofrutta a km 0

luogo

Porto di Senigallia, An
darsena Nino Bixio

progettista

arch. Fabio Maria
Ceccarelli

gruppo di**progettazione**

CpiuA Ceccarelli

Associati -

architetti:

Marco Ceccarelli

Sonia Bernacconi

Sonia Bronzini

Valentina Trombini

committente

Comune di Senigallia

redazione**del progetto**

2014

realizzazione

2014/2015

imprese esecutrici

Contratto di appalto:

Subissati srl,

Ostra Vetere, An

costo

150.000,00 euro

dimensione

260 mq

foto

Andrea Sestito

Studiolux



←←

Vista dalla darsena
Nino Bixio alle prime
luci dell'alba

←

Dettaglio del banco
e del retrobanco di servizio
in pietra di Trani

→

Vista della struttura dalla
piazza antistante
la darsena (sud)

↓

Inizia la vendita
(pesce a Km 0)

↘

Prospetto laterale (ovest)

↘

Vista della struttura
da ovest



→↓
L'attività di vendita

→→
Dettaglio seduta/
paravento lato darsena
Nino Bixio

→→→
Ore 6,30
l'atteso arrivo
dei pescatori











Verde, acqua, luce

Per un'architettura
di emozioni

progetto di
Gianni Raffaelli

Intervento

realizzazione di edificio
residenziale unifamiliare

luogo

Chiaravalle, An

progettista

e direttore lavori

arch. Gianni Raffaelli

progettista

strutturale

ing. Alberto Romagnoli

redazione

del progetto

2008

realizzazione

2008/2012

imprese esecutrici/

fornitrici

Subissati srl,

Ostra Vetere, An,

impianti:

Paladini Marcello

Castelplanio, An,

Unikima, Pesaro, Pu,

infissi:

Co.i.mo Monsano, An,

fornitura materiali edili:

Gagliardini

Monte Roberto, An,

piastrellista:

Beldomenico Sergio

Jesi, An

dati dimensionali

superficie lotto mq 3000,

sul alloggio mq 200,

sul garage mq 60,

porticati e pergolati

mq 75

caratteristiche

tecniche

casa in legno con

sistema costruttivo

Platform Frame

foto

Lorenzo Romagnoli

Nella ricerca di un equilibrio tra architettura e natura, il verde, la luce e l'acqua diventano gli elementi protagonisti del progetto. Una rigorosa organizzazione degli spazi interni, caratterizzata da ampie vetrate calibrate per dilatare gli ambienti ed evidenziare quadri prospettici, e una lunga vasca d'acqua, che penetra nell'edificio separando la zona notte dal soggiorno amplificano la qualità emotiva degli spazi, arricchiti da un rapporto visivo intenso e continuo tra interno ed angoli suggestivi di giardino. La modernità del costruito si intreccia con il giardino per creare un legame di forte integrazione recuperando anche elementi della tradizione come la pergola, il portico, il patio.

← ←
La pergola e particolare
della piscina
↓
Il prospetto sul giardino



Quest'ultimo piccolo spazio, chiuso verso l'esterno da un muro in mattoni faccia a vista, è concepito come un recinto delle emozioni capace di assicurare intimità e in cui godere della bellezza e della poesia delle molteplici essenze verdi presenti, come il grande limone sempre pieno di frutti, il melograno, le calle giganti, la rosa rampicante *Pierre de Ronsard* a coronamento del muro ed il tappeto di *Mesembryanthemum* sul tetto giardino del garage.

L'edificio, sia all'interno che all'esterno, è tinggiato con diverse tonalità dello stesso colore, dal celeste al blu, che evidenziano piani e volumi dilatandoli sotto la luce.

L'edificio unifamiliare è stato realizzato a Chiaravalle (An), Comune della bassa vallata dell'Esino, alla periferia dell'abitato in un lotto residenziale di completamento di forma rettangolare allungata (m 30x100) con edificabilità limitata alla porzione confinante con

l'edificio esistente. Ciò ha determinato la scelta di concepire un edificio chiuso e introverso sui tre lati prospicienti gli edifici presenti privilegiando il rapporto visivo e diretto con il profondo giardino sul quarto lato.

La casa è organizzata su un unico livello, leggermente rialzato dal piano di campagna, in cui tutti gli ambienti hanno accesso diretto al giardino.

La costruzione è il risultato dell'aggregazione di tre elementi.

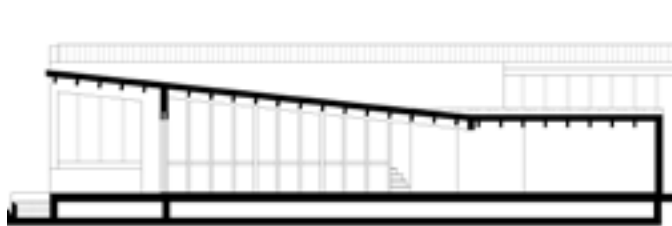
Un lungo corpo contenente la zona giorno di maggiore altezza che si confronta volumetricamente con un edificio prospiciente a quattro piani. Presenta un prospetto chiuso, rivolto a nord, che elimina ogni problema di introspezione.

La lunga e stretta falda di copertura inclinata a sud contiene gli impianti solari e crea all'interno un alto volume attrezzato a libreria e illuminato da una fascia vetrata superiore esposta a nord.

Il secondo elemento, organizzato

perpendicolarmente al primo, contiene la zona notte con tutte le camere con vista verso il giardino e con uscita su un pergolato in legno. Il terzo volume, costituito dal garage, leggermente ruotato, presenta una copertura sistemata a tetto giardino e definisce un cortile protetto accessibile dalla cucina. Si tratta di un edificio ad elevata sostenibilità ambientale realizzato con struttura in legno con sistema Platform ed impiantistica ad alta efficienza energetica. La casa è dotata di impianto fotovoltaico e solare termico integrati in copertura e climatizzata con impianto di riscaldamento/raffrescamento a pannelli radianti alimentato da pompa di calore con scambio ad acqua di falda. Anche la ventilazione naturale è favorita dalla circolazione dell'aria che si crea tra la vasca e la fascia vetrata sommitale del volume libreria. ×

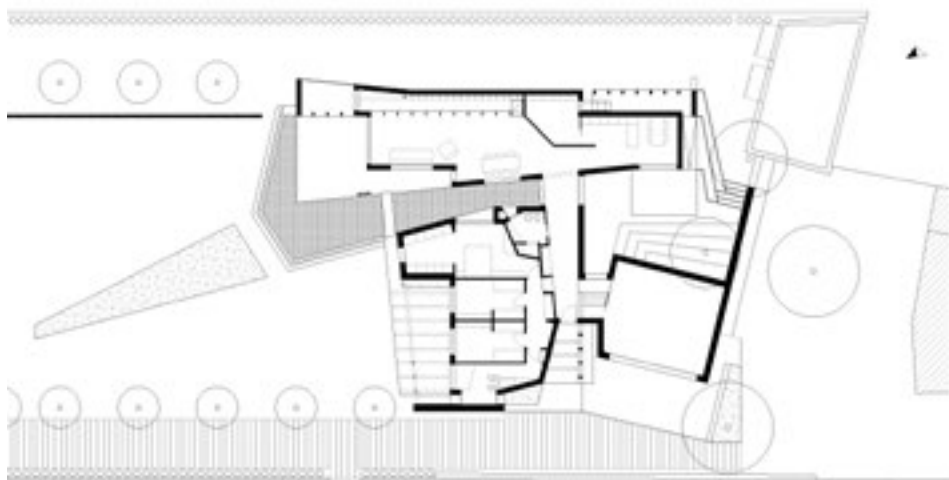




Sezione longitudinale zona giorno



Sezione trasversale



Pianta



→
Il patio oltre il muro

↙
La cucina

↓
La libreria affacciata
sul soggiorno





Dialogo con lo spazio e il tempo

Abitazione a Castelplanio

progetto di
Riccardo Bucci

Nel versante occidentale di Castelplanio, un lungo e accentuato taglio ad angolo marcatamente lineare accoglie, incorniciandolo, il paesaggio collinare circostante e lo inquadra prospetticamente tra le lontane montagne degli Appennini. Il linguaggio architettonico dell'abitazione, spiccatamente innovativo in relazione agli schemi volumetrici delle costruzioni locali, che pone in grande evidenza lo sviluppo orizzontale anche attraverso gli aggetti delle falde ad impluvio lungo tale direttrice, tende a voler marcare nettamente la volontà di dialogo con lo spazio, illimitatamente aperto ai lati del lotto.

Sviluppo in un unico piano dell'intera residenza per facilità di movimento e bisogno di spazi riservati chiusi verso le abitazioni confinanti, sono state le richieste della committenza che si è lasciata contaminare dalla volontà del progettista di rileggere tali esigenze con un linguaggio contemporaneo in grado di legare luogo e funzioni. La composizione volumetrica pone al centro la volontà di accogliere armonicamente i vari spazi funzionali della casa, permettendo comunque di leggere già esternamente lo sviluppo interno dell'abitazione: il blocco servizi (garage, lavanderia) con copertura piana in mattoni, l'ambiente giorno caratterizzato dal solaio inclinato di copertura in travi e tavolato in legno spazzolato e sbiancato, la parte centrale che ospita l'ingresso e apre direttamente verso il patio retrostante, spazio esterno discreto e riservato, contrapposto a quello sul fronte principale, più verde ed esteso, ma comunque nettamente distinto dalla rampa carrabile del garage.

Nel blocco a due piani prende posizione al piano terra il reparto notte, con tre camere e due bagni, mentre il piano superiore, raggiungibile dal corpo scala, compositivamente riconoscibile come unico elemento sviluppato in altezza e addossato al patio centrale, risulta essere uno spazio polifunzionale dotato di bagno, dal quale è possibile usufruire della terrazza aperta al cielo, ma incorniciata nel prospetto. L'emergere della distinzione dei volumi composti insieme è accentuato anche dall'uso dei colori dell'intonachino delle superfici esterne: bianco per il volume principale, grigio beige per il blocco notte e scale. I sistemi di chiusura delle finestre al piano terra si presentano anch'essi con la stessa finitura cromatica delle pareti esterne e scorrono su una guida incassata nel cappotto e nascosta dal cambio di colorazione dei due blocchi principali.

L'obiettivo di tale scelta muove dalla volontà di non far interferire le varie aperture funzionalmente necessarie per gli ambienti interni con i rapporti dei volumi della composizione che prevedono già nelle loro intersezioni grandi sottrazioni. In particolare a sud tale operazione lascia emergere solo l'aggetto della copertura del grande blocco, dimensionato per schermare i raggi estivi e lasciare penetrare quelli invernali nell'apertura sottostante. Scelte costruttive, tecnologiche, spaziali e ambientalmente sostenibili ruotano intorno ad un'unica e primaria volontà: restituire a un paesaggio abitato sviluppato nella tradizione, ma strettamente connesso a quello naturale circostante, un aspetto di relazione armonizzante con il luogo ma anche con il tempo che lo ospita. ×

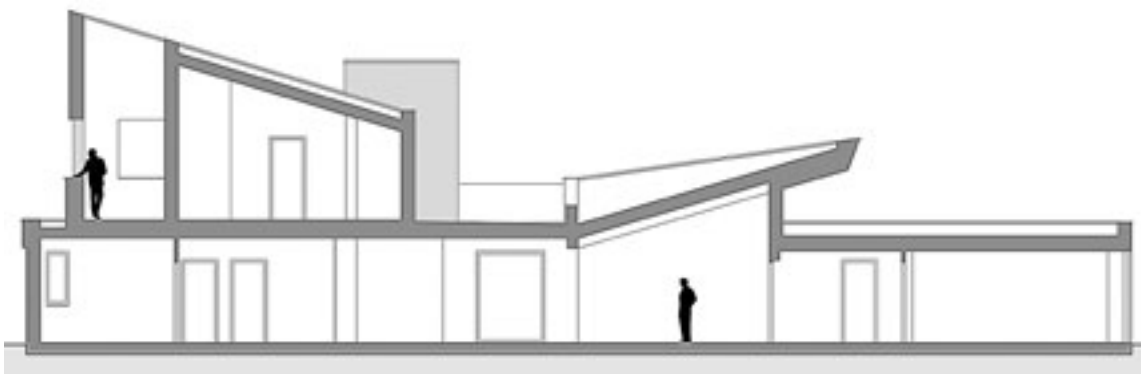
Intervento
edificio residenziale
luogo
Castelplanio, An
progettista
arch. Riccardo Bucci
collaboratore
arch. Enea Sampaolesi
anno di redazione del progetto
2011
realizzazione
2012/14
imprese esecutrici
New Edil Immobiliare srl,
Serra San Quirico, An,
impianti termici-idrici:
Termotecnica Ragaini,
Castelplanio, An,
impianto elettrico:
PR Electric,
Castelplanio, An,
cappotto esterno solai
in legno:
Gagliardini srl,
Monte Roberto, An,
infissi:
Cerioni Infissi,
Cupramontana, An,
Linea Inox, Jesi, An
dimensione
195 mq superficie
calpestabile piano terra
e primo, 35 mq superficie
calpestabile garage
caratteristiche tecniche
struttura portante
in ca con tamponatura
in blocchi termici,
cappotto esterno in
eps spessore 10 cm.
Solaio di copertura in
latero/cemento e legno

foto
Alessandro di Gaspare

← ←
Dettaglio terrazza
piano primo



↑
Vista nord ovest



Sezione longitudinale



↑
Prospetto principale



Pianta piano primo



Pianta piano terra

↓
La linea spezzata
dei tetti in un particolare
del retro dell'edificio





Localizzata su un pendio, l'abitazione si "apre" verso la valle dell'Esino, inserendosi con rigore formale e semplicità nel paesaggio recuperando in maniera minimale le caratteristiche e i volumi tipici dell'architettura rurale.

La struttura si sviluppa su tre livelli: il piano interrato con funzioni di servizio, il piano terra e il piano soppalcato ad uso residenziale.

Lato ovest.
All'esterno, Gitane
di Rotraut

L'edificio è stato costruito in due fasi, la prima riguarda l'edificio principale tinteggiato in "rosso" e la seconda l'ampliamento nella parte retrostante a ridosso con il pendio. Il contatto tra i due edifici avviene attraverso vetrate che consentono di vedere in modo chiaro la prosecuzione del colore del retro prospetto, oggi, in parte, parete interna. Con l'ampliamento si è deciso, inoltre, di spostare l'accesso principale, non più laterale alle grandi vetrate ma ortogonale.

Questa scelta, oltre che facilitare la lettura spaziale e volumetrica, offre un impatto completamente diverso rispetto alla vista che si apre sulla valle e su Jesi. Costruito in modo tradizionale - telaio in cemento armato e muratura a cassetta-, presenta alcune particolarità costruttive nella realizzazione del soppalco, legno e acciaio, completamente appeso al solaio di copertura, la realizzazione della scala interna a sbalzo in lamiera e le varie parti aggettanti in c.a. ×



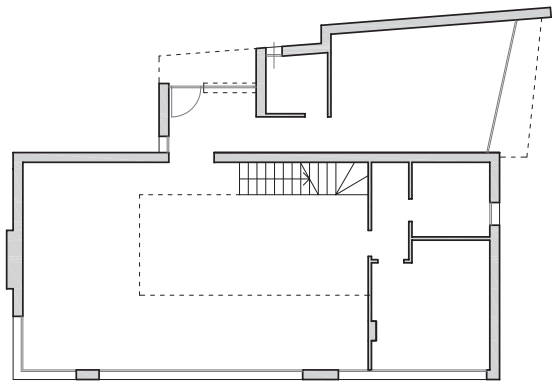
Architettura/Residenze

La casa sulla valle

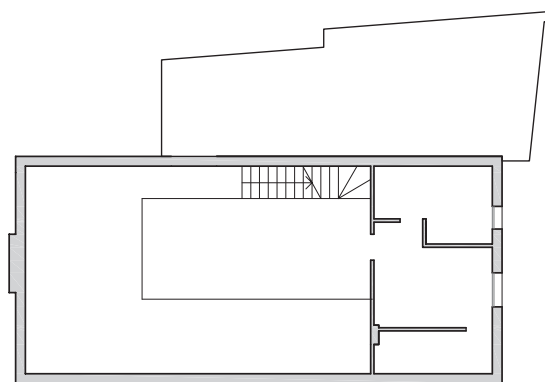
Residenza a Jesi

progetto di
Giancarlo Graidì





Pianta piano terra



Pianta soppalco

↖ ↗
Prospetto a valle.
Sul prato,
Les têtes de lard
di André Cyrill
↓
Edificio con ampliamento





←
Particolare ampliamento
all'ingresso
Il testimone di Mimmo
Paladino

Intervento
realizzazione di edificio
residenziale
luogo
Jesi, An
committente
privato
**progetto e direzione
lavori**
arch. Giancarlo Graidì
collaborazione
ing. Amedeo Boria,
strutture
realizzazione 2007/2012
imprese esecutrici
opere edili:
GEO di Ciavattini, Jesi, An
impianti:
Grugnaletti Marozzi,
Jesi, An,
Ruggeri, Serra
S. Quirico, An,
infissi:
ARTIMEC, Ostra Vetere, An
dimensione
superficie coperta
198 mq

foto
Marco Cappannini



↑
Vista interna.
Sulla parete divisoria,
Budapest
di Alessandro Papetti

↓
Particolare vetrata d'angolo.
Sullo sfondo,
San Giovanni
di Igor Mitoraj

→ →
Particolare ingresso.
Ballerina
di Mark Städler

↓
Sulla parete, Monologo
di Fabrizio Dusi











Loft e residenze nell'ex convento Parco del Conero

progetto di

Archisal-Studio Salmoni
Architetti Associati



Intervento
restauro di un ex convento
nel parco del Conero

luogo
Sirolo, An

progetto
architettotecnico
Archisal-Studio Salmoni
Architetti Associati
arch. Vittorio Salmoni,
arch. Giovanna Salmoni,
arch. Paolo Alocco

progetto strutturale
Ecs Engineering
Consulting & Services srl
prof. Massimo Cestelli
Guidi

direzione lavori
ing. Giuseppe Lucarini

collaudo
ing. Eugenio Vergari

sicurezza
ing. Massimo Bernardini -
Studio Tecnico

E Di Progettazione

committente
privato

**anno di redazione
del progetto**
2009/2010

anni di realizzazione
2010/2013

imprese esecutrici
lavori edili: Crucianelli
Rest/Edile srl, Tolentino,
Mc, impianti termo-
Idraulici:
Tecno Term Impianti srl
Tolentino, Mc,
impianti elettrici:
Spurio Roberto Service,
Matelica, Mc,
tinteggiature interne
e lavorazioni in
cartongesso:
Re/Decor srl,
Tolentino, Mc
imprese fornitrici:
rivestimenti e sanitari:
Gagliardini srl,
Monte Roberto, An
infissi in legno:
Gino Vecchietti
di Valeria & Daniele
Vecchietti snc, Ancona,

infissi in acciaio:
infissi Potenza srl,
Castelraimondo, Mc,
pavimenti in legno:
Bernabei Fabrizio & C. snc,
Belforte del Chienti Mc,
opere in ferro:
SOLFA di Giardini Fabrizio
Fabriano An,
arredi in legno:
Falegnameria
Guidobaldi di Guidobaldi
Perrettini Pierantoni snc,
Polverigi, An

dimensione
area esterna
mq 13.600,
superficie utile
mq 1.544,00.
volume mc 5.308,00



← ← ←
Ex magazzino loft 1
scala a chiocciola
d'ingresso
← ←
Ampliamento
ottocentesco
ingresso principale

↑
Esterno
↓
Ex magazzino loft 1
vista abside

→
Ex magazzino loft 1
zona pranzo
con cucina ad isola
→ →
Ex magazzino loft 1
muro di spina





L'intervento di restauro ha interessato un edificio, al centro di una più ampia proprietà comprendente un parco secolare e vari immobili, realizzati alla fine dell'Ottocento sui resti di un convento francescano all'interno del Parco del Conero, nel Comune di Sirolo. L'edificio è composto da due corpi di fabbrica uniti, ma ben distinti: l'ex magazzino che ha inglobato la chiesa del convento, e la casa del custode che occupa l'ampliamento ottocentesco realizzato in aderenza. Il progetto di restauro è stato preceduto da una campagna di scavi archeologici e da analisi sulle murature, che hanno messo in luce l'antico impianto della chiesa con la traccia dell'abside e parti di pavimentazione. L'indagine sulla muratura di spina, liberata dagli intonaci stratificati negli anni, ha consentito di rileggere l'originaria morfologia delle pareti, le tracce delle aperture e i resti dell'architettura della chiesa.

Questa parete è stata integralmente restaurata e conservata assieme ai resti dell'abside come testimonianza della trasformazione della materia nel tempo. L'intervento di restauro non ha conservato soltanto elementi e vestigia emergenti dal più lontano passato, ma anche interventi più recenti, quali

ad esempio la copertura con le grandi capriate e i solai in legno e ferro utilizzati come trapianti per sfruttare lo spazio della chiesa come magazzini dell'azienda agricola e realizzati con tecnologie e sistemi costruttivi caratteristici degli edifici rurali del periodo. Il restauro della parte ottocentesca è stato più semplice e ha riguardato gli elementi architettonici strutturali interni e le caratteristiche facciate con campiture in pietra del Conero e cornici in mattone rosso con riquadrature delle aperture in cemento colorato. Gli edifici restaurati sono stati destinati a residenze, con tipologie differenti, concepite seguendo la diversa vocazione delle strutture preesistenti. L'ex magazzino "a pianta libera" caratterizzato da ampie superfici senza partiture, è stato trasformato in due loft, che hanno mantenuto inalterata la spazialità interna, organizzando le nuove funzioni in un unico ambiente con il solo inserimento di volumi autonomi per gli spazi privati della casa. L'ingresso è contraddistinto dalla forma fluida e dinamica di un nuovo corpo scala, di forma elicoidale, esaltato dallo sfondo dell'originario muro di pietra e mattoni faccia a vista. Il primo loft si trova al piano terra e si sviluppa su due quote collegate

da una passerella sospesa sul soggiorno, dove domina la forma semicircolare dei resti del muro absidale della chiesa, esaltata dalla pavimentazione continua in micro cemento. Il secondo loft, posto al piano primo e sottotetto, vede la presenza delle grandi capriate in legno rinforzate con piatti in acciaio che sovrastano lo spazio a doppia altezza. La cucina si affaccia all'esterno attraverso una loggia completamente vetrata che lascia vedere dall'interno dell'abitazione le aperture ad ogiva, originarie dell'antico impianto conventuale. Il sottotetto si raggiunge per mezzo di una nuova scala interna in acciaio e legno, appesa con tiranti alla copertura. Il soppalco ospita la zona studio affacciata sul soggiorno sottostante e le camere da letto. La parte ottocentesca, caratterizzata invece da un impianto strutturale distributivo più frazionato, è stata ripartita in quattro residenze di varia superficie e tipologia, di cui due sono poste al piano terra e due al piano primo e sottotetto. L'ingresso si trova sul lato sud-ovest dell'edificio, dove è stato mantenuta la scala originale. Le logge vetrate, dietro i grandi portelloni pieghevoli in legno delle vecchie cantine, caratterizzano gli appartamenti al piano terra. ×



↑
Ex magazzino loft 1
passerella sospesa



Pianta piano terra



Pianta piano primo



↑
Ex magazzino loft 2
soppalco con capriate
in legno



Pianta piano sottotetto



Sezione

Ampliamento ottocentesco
 residenza 1
 ↙
 volumi dei servizi
 ↓
 soggiorno
 →
 loggia

Prospetto





Il Palazzetto Valadier di Treia recuperato

progetto di
Giorgio Domenici



Architettura/Recupero



←
Stemma dell'Accademia
Georgica
↙
Facciata lato sud dopo
il restauro

↓
Restauro pittorico soffitto
sala A. Grassi Coluzi

Intervento
lavori di restauro,
ripristino e adeguamento
impiantistico
dell'Accademia Georgica
luogo
Treia, Mc
committente
Comune di Treia
**responsabile unico
del procedimento**
arch. Lauretta Massei
(UTC)
**progettisti progetto
architettonico**
arch. Giorgio Domenici,
impianto antincendio
p.i. Franco Natali,
direttore dei lavori
arch. Giorgio Domenici,
coordinatore
della sicurezza in
fase di progettazione-
esecuzione
arch. Giorgio Domenici

collaboratori
ing. Luca Fiorani,
ing. Giulia Di Rosa
**anno di redazione
del progetto**
2011
realizzazione
2011/2012
imprese esecutrici
ATI Mazzetti srl,
Ercolano, Na,
ITE Idrotermoelettrica
srl, San Benedetto
del Tronto, Ap,
restauro mobilia:
Silvano Arcangeli,
Treia, Mc
**importo totale
dei lavori**
500.000,00 euro

Progetto prospetto sud



Nel XV secolo la passione umanistica ha animato un erudito scrittore apostolico, Bartolomeo Vignati, che nel 1430 volle fondare nella sua città natale, Treia (allora detta Montecchio), una Accademia di nobili intellettuali dediti alla poesia. Quei nobili allora decisero di chiamarsi “Sollevati”, alludendo alla potenza di tale arte, e nello stemma che li rappresentava, impressero una nuvoletta attratta dal sole, simbolo della leggerezza dei loro componimenti poetici. L'Accademia visse il suo periodo più fecondo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, proprio nell'età dell'Illuminismo.

Nel 1778 alcuni intellettuali innovatori e appassionati di agronomia decisero di trasformare l'Accademia dei Sollevati in un centro per lo studio e la ricerca in agricoltura. Per sancire questo passaggio l'istituzione mutò il nome in Accademia Georgica dei Sollevati. Ben presto l'Accademia treiese acquistò notorietà e riuscì a collegarsi con l'Accademia dei Georgofili di Firenze, con la quale ancora oggi ci sono stretti rapporti, e con quella svizzera di Berna. In particolare l'introduzione delle nuove erbe foraggere determinò in poco tempo una consistente valorizzazione agricola.

Infatti con la coltivazione dei foraggi si evitava di lasciare incolti i terreni rendendo più celere il recupero della fertilità e, nel medesimo tempo, si otteneva un abbondante nutrimento per il bestiame. Gli studiosi sostennero, inoltre, la “via biologica” nella difesa dell'ambiente e delle coltivazioni dagli insetti nocivi. Nel 1799 iniziarono interessanti ricerche meteorologiche allo scopo di conoscere gli effetti dei cambiamenti climatici sull'uomo e sulle colture.

Dal 1940 l'Accademia Georgica ha sede nella prestigiosa palazzina ottocentesca progettata dall'architetto Giuseppe Valadier, che fa corona alla bellissima piazza della Repubblica realizzata a ferro di cavallo. Giuseppe Valadier, architetto romano di spicco del periodo neoclassico, è stato anche un eccellente scultore. Figlio dell'orafo Luigi Valadier, portò a termine la realizzazione del campanone e dell'artistico orologio posto sul lato destro della facciata della Basilica di San Pietro in Vaticano, nonché la sontuosa fonte battesimale bronzea della Basilica di Santa Maria Maggiore. L'opera che lo rese famoso a livello internazionale fu il progetto di piazza del Popolo a Roma, lavoro realizzato nell'anno 1822, a seguire il progetto della vasta area verde del Pincio con la singolare *Coffee House* denominata poi Casina

Valadier e quindi la “passeggiata” dei Fori Imperiali. Molte e singolari le opere realizzate nelle Marche: gli interni della Cattedrale di Urbino, la Collegiata di Monte San Pietrangeli, il palladiano palazzo Ugolini a Macerata, l'armonioso tempietto ottagonale realizzato a Frasassi nel Parco della Gola della Rossa. L'Accademia iniziò a poco a poco a farsi apprezzare come centro di cultura in virtù del suo ricco patrimonio librario, archivistico e artistico. Infatti, in base a una convenzione firmata nel 1870, il Comune affidò all'Accademia tutto il patrimonio librario e documentario originato dalla soppressione degli ordini religiosi del 1861.

In questi ultimi anni il Magistrato Accademico ha concentrato tutti gli sforzi economici per il restauro e messa a norma dello storico edificio nonché per la messa in sicurezza dell'importante patrimonio librario, riordinando tutti gli archivi storici presenti con l'ausilio di un sistema informatico convenzionale. I relativi lavori sono stati finanziati in parte dalla Regione Marche mediante il Programma Operativo FESR relativo all'Asse 5 “Valorizzazione dei territori a sostegno, al recupero e all'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico culturali”

↓
Stemma dei Georgici Sollevati



←
La facciata dell'Accademia in una foto d'epoca (foto Balelli)

↓
Casina Valadier, Roma



ed in parte dal Comune medesimo con fondi propri. Il progetto dei lavori di restauro, ripristino e adeguamento impiantistico dell'Accademia Georgica redatto nel 2010, e suddiviso in due distinti stralci, è stato progettato nel rispetto dell'uso delle tecniche e dei materiali storici e quindi con l'uso di prodotti naturali e bio-ecologici, anche facilitando per quanto possibile l'accessibilità ai disabili. I dissesti rilevati, attribuibili oltre che alla vetustà dell'immobile anche agli eventi tellurici che hanno colpito nel 1997 le regioni Marche ed Umbria, sono consistiti in diffuse sconessioni del paramento murario, in particolare della parete retrostante la piazza, in alcune fessurazioni in corrispondenza dei vani di porte e finestre nonché in lesioni isolate orizzontali con distacchi di intonaco in corrispondenza delle scale, delle volte dipinte realizzate in canne e gesso, delle pareti divisorie e dei solai di piano. Ai lavori di consolidamento e restauro si sono affiancate le opere riguardanti l'adeguamento impiantistico. Tutte le lavorazioni relative all'installazione delle opere impiantistiche e tecnologiche, in particolare per quelle che hanno richiesto operazioni abbastanza invasive per le murature, sono state realizzate nel pieno rispetto della valenza storica dell'edificio e utilizzando materiali e tecniche di intervento idonee alla

caratteristica strutturale e tipologica dei locali. L'installazione dell'impianto di spegnimento ad acqua ha imposto la realizzazione all'esterno dei locali dell'Accademia di un idrante e di un attacco motopompa per i VV.FF.; entrambi accuratamente interrati a ridosso del muro di sedime del porticato. La pompa antincendio posta nel terrazzo retrostante è stata collegata, per l'approvvigionamento idrico, con le ampie cisterne interrate poste al centro della piazza e già a servizio della storica fontana. Per le antiche sale, dove non è stato possibile utilizzare compositi liquidi come agenti estinguenti, si è approntato un idoneo impianto di spegnimento a gas comandato automaticamente dal rinnovato impianto di rilevazione fumi. Quindi sono stati realizzati attenendosi alle odierne normative: l'impianto elettrico ed illuminotecnico, l'impianto di illuminazione d'emergenza, l'impianto antintrusione e l'impianto di climatizzazione atto a garantire la perfetta conservazione dei volumi e pergamene storiche e condizioni ambientali ideali ai fruitori delle sale lettura.

Con quest'ultimo intervento, l'Accademia Georgica termina tutto il percorso di rinnovamento e adeguamento alle nuove esigenze comunicative che l'attualità richiede.

Un progetto che si inquadra negli obiettivi previsti dalle linee regionali del *Distretto Culturale Evoluto*; un progetto moderno finalizzato, a dimostrare, inoltre, come l'ottimizzazione delle modeste risorse economiche e l'organizzazione delle competenze di molti volontari riesca a valorizzare i beni culturali rendendone disponibile la consultazione, anche da remoto, non solo all'utenza scientifica tradizionale ma anche ad altri soggetti non sempre addetti ai lavori. Il progetto si inquadra negli interventi previsti dall'*Agenda Digitale Europea* che ha come obiettivo primario quello di "ottenere vantaggi socio-economici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili" e nel conseguente piano nazionale di sviluppo dell'*Agenda Digitale Italiana* per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento della vita dei cittadini nei contesti urbani e nelle comunità diffuse. La nuova organizzazione, che ha sostanzialmente allargato la visibilità della stessa istituzione e del patrimonio in essa contenuto, ha già visto aumentare quantitativamente e qualitativamente il proprio bacino di utenza ben al di fuori dei confini nazionali, creando inoltre una non trascurabile opportunità occupazionale per le nuove generazioni. ×



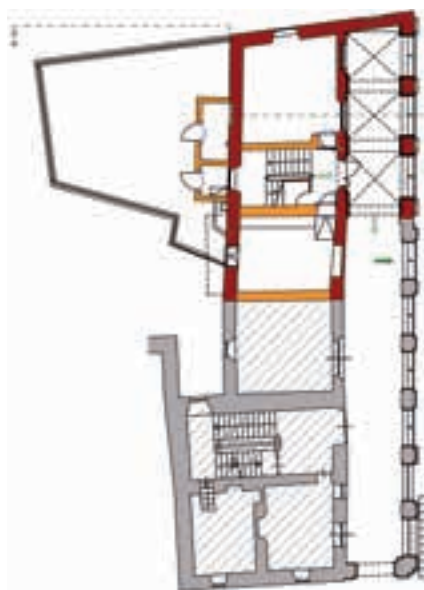
←
Ex Collegiata
di San Lorenzo
e San Biagio,
Monte San Pietrangeli, Fm

↓
Tempio del Valadier,
Genga, An



↓
Orologio di Valadier,
Basilica di
San Pietro in Vaticano





Progetto piano terra



Progetto piano primo



Progetto piano secondo



Progetto sezione



Il patrimonio librario dell'Accademia Georgica

Oggi l'Accademia conserva circa 14.000 volumi e l'Archivio Storico Comunale di Treia – uno dei più antichi e completi delle Marche – costituito dal fondo amministrativo-giudiziario con 852 manoscritti e da quello diplomatico comprendente 1.196 pergamene, di cui la più antica risale al 1161 che riguarda la vendita del Castello di S. Lorenzo. Sono inoltre custoditi nell'Accademia: l'Archivio degli Accademici con manoscritti relativi agli studi nel settore dell'agricoltura, incunaboli, codici, conii, sigilli, la collezione di foto con dedica e autografo di personaggi famosi donata da Raffaele Simboli, alcuni quadri del pittore futurista Giacomo Balla, i ritratti di Accademici illustri (Bartolomeo Vignati, Giulio Acquaticci, Ilario Altobelli, Luigi Lanzi, Fortunato Benigni), i fondi archivistici dei Padri Filippini, delle Clarisse, il fondo musicale Montebello,

le carte relative al Teatro Comunale e alla Banda cittadina, il fondo delle case di Correzione e di Lavoro e della Congregazione di Carità. L'Accademia di norma articola la propria attività nell'organizzare manifestazioni convegnistiche e giornate di studio rivolte a diversi settori di tipo scientifico e umanistico. Tutti i fondi bibliografici, archivistici e artistici sono conservati presso lo stesso palazzetto Valadier e al secondo piano anche nell'appartamento denominato "Simboli", entrambi di proprietà comunale. Quest'ultima proprietà è originata da un lascito all'Accademia, in seguito trasferita al Comune, da parte del cav. Raffaele Simboli che ha donato all'istituzione sia l'appartamento - con vincolo di destinazione per le attività culturali dell'Accademia Georgica - che il patrimonio contenuto in esso.

↙ Sala del piano secondo dopo i lavori
↓ Sala A. Grassi Coluzzi, dopo il restauro

↓ Elemento in laterizio che reca la data di fine lavori e le iniziali del capomastro



Metamorfosi edilizia Interno a San Patrizio

progetto di
Stefano Pettinari

Architettura/Interni





Intervento
ristrutturazione
edilizia con cambio
di destinazione d'uso -
edificio unifamiliare

luogo
Torre San Patrizio, Fm
progettista
Stefano Pettinari
designer

**redazione
del progetto**
2011

realizzazione
2013

imprese esecutrici
opere edili, cartongesso
e tinteggiature:

CFL di Ceroni e Falcioni,
Rapagnano, Fm,
i impianti elettrici:

Electric Palmar
di Pallotta e Marrozzini,
Torre San Patrizio, Fm,
impianti termo-idraulici:

Termoidraulica Pasquali,
Grottazzolina, Fm,
opere di falegnameria:

Abitacolo interni snc,
Rapagnano Fm,

dati dimensionali
superficie lorda piano
terra 138,00 mq,
superficie lorda piano
seminterrato 85,00 mq

foto
Giacomo Vesprini
Krup Studio

Molto spesso un intervento di ristrutturazione edilizia trasmette, a lavoro ultimato, una forte emozione e una maggiore soddisfazione sia al progettista che al committente, per effetto di una metamorfosi funzionale e architettonica che cancella il "peso" di una ormai superata funzione degli ambienti preesistenti.

"Metamorfosi edilizia", così si può immaginare l'intervento di ristrutturazione che ha visto la trasformazione funzionale del piano terra e del piano seminterrato ad esso collegato di un edificio inizialmente unifamiliare costituito da due piani fuori terra, sito nel Comune di Torre San Patrizio in provincia di Fermo. L'edificio, caratterizzato da un'architettura tipica del territorio marchigiano degli anni settanta, si presentava al piano terra con una destinazione d'uso parte a garage e parte a laboratorio di scarpe. Il portico di ingresso, aperto e affacciato sulla corte esclusiva, svolgeva prevalentemente l'inusuale funzione di parcheggio auto. La finalità dell'intervento era il raggiungimento degli obiettivi richiesti dalla committenza ovvero trasformare il piano terra in un indipendente appartamento con ingresso autonomo e completante separato dall'accesso all'unità abitativa del piano primo. Il progetto, oltre a rispettare le richieste oggettive e pratiche del committente, ha incentrato il suo impegno nella valorizzazione dell'immobile nel suo complesso dando vita ed espressione a elementi architettonici già esistenti, oggi offuscati dal tempo, da un uso improprio, e da una filosofia di vita non più rispondente alla committenza stessa. Primo fra tutti, il progettista ha cercato di creare una forte interazione con l'esterno creando contiguità tra la zona giorno e il nuovo spazio esterno oggi sistemato a giardino. Lo spazio prima occupato dal portico si trasforma in una ampia zona living caratterizzata da una grande parete vetrata a tutta altezza che mette in diretto contatto l'interno con il verde esterno. Vengono così valorizzati scorci panoramici offrendo contemporaneamente versatilità e dinamicità al nuovo spazio di vita.

I materiali scelti e utilizzati per pavimenti e rivestimenti vanno ben oltre le loro abituali funzioni: il parquet in doghe di legno, attentamente selezionato, viene proposto nella zona giorno a parete, con il compito di rivestire murature e mimetizzare le porte realizzate a raso, di accesso e di comunicazione interne, ma anche di caratterizzare e dare espressività alla parete di separazione con l'ambiente cucina. Quest'ultima, concepita come una quinta teatrale, permette di ottenere, arredando, una separazione netta tra l'ambiente living e l'ambiente cucina e contemporaneamente

conferisce contiguità e coinvolgimento funzionale agli spazi, grazie anche alla presenza di due "pareti scorrevoli" in vetro satinato. Stessa lettura e stessa funzione architettonica viene data al materiale scelto per la pavimentazione in gres: grandi formati vengono posati privi di fughe a pavimento e a parete senza soluzioni di continuità, ammorbidendo e dilatando lo stesso spazio di relazione. La zona notte utilizza la stessa "materia" legno, questa volta posato a pavimento e abbinato a una tinteggiatura delle pareti con colore caldo e deciso. Tutto ciò riesce a regalare ambienti personalizzati, ricchi di calore

e armonia, pur costruiti su un assoluto "rigore contemporaneo".

Anche il progetto e la realizzazione dei bagni si allinea alla filosofia degli ambienti circostanti, dove i segni puliti ed essenziali fanno da protagonisti assieme ad un unico materiale scelto e plasmato per essere rivestimento, pavimento, piatto doccia e lavabo stesso.

L'arredo, completamente pensato, progettato e realizzato per la committenza in tutti i suoi ambienti, assume un valore principalmente architettonico, integrandosi, armonizzandosi e spesso sostituendosi alle tradizionali pareti divisorie. ×

← ←
Soggiorno.
Vista dall'interno
→
Particolare
vista dall'ingresso
↓
Vista dall'interno



→ →
Viste soggiorno e parete
divisoria cucina
↘
Cucina

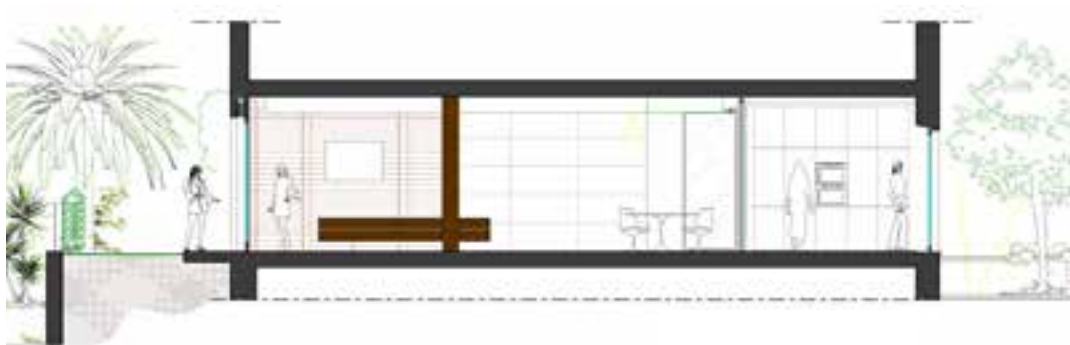






Sezione zona living

→
Esterno ingresso giardino
zona living



Sezione trasversale nord-sud



Pianta con schema d'arredao





Come una nave modellata dalla luce

Attico a Castelfidardo

progetto di
Giuliano Corallini







L'intervento di ristrutturazione e ampliamento all'ultimo piano di un edificio residenziale costruito nella prima metà degli anni '90 nasce dall'esigenza dei proprietari di adeguare gli spazi alle nuove esigenze familiari.

La richiesta della committenza era infatti di ricavare un locale supplementare da adibire a cameretta, uno spazio-studio a disposizione della famiglia e un bagno a cui accedere direttamente dalla camera padronale. Il sopralluogo preliminare alla progettazione ha tuttavia permesso di apprezzare la posizione strategica e la stupenda vista che si poteva ammirare dal terrazzo e soprattutto dal lastrico solare, fino a quel momento relegato alla mera funzione di copertura. Il primo intervento è stato dunque l'apertura al panorama della zona giorno attraverso la demolizione di quasi tutte le pareti di facciata da sostituire con finestre alzanti scorrevoli. Una parte del terrazzo è stata poi trasformata in veranda abitabile adibita

a zona pranzo e contornata da un giardino pensile in cui spicca un ulivo secolare. Questa soluzione ha inoltre permesso di liberare nuovi spazi all'interno per una molto più funzionale cucina ad isola e un'ampia zona living separate solo da un taglio in vetro che garantisce la discrezione senza interrompere la continuità dell'ambiente. Nella zona notte l'intervento strutturale ha riguardato il sottotetto che è stato portato in elevazione a quota abitabile permettendo così di ricavare una cameretta e un bagno che poi è diventato il bagno principale della casa. Tra la zona giorno e la zona notte, quella che prima era una piccolissima cameretta è stata riconvertita in studio, un locale di servizio in posizione centrale rispetto alle altre stanze della casa. A livello architettonico, la nuova struttura ha tenuto conto dello stile del palazzo cercando ad esempio di mantenere invariate le caratteristiche dei cornicioni, concedendosi, come unica variazione al tema, la struttura metallica che sorregge il nuovo ampliamento, realizzata con putrelle

in ferro verniciate di bianco così come è verniciata di bianco la scala a chiocciola che conduce al lastrico solare: elementi strutturali bianchi e ampie vetrate a garantire continuità tra interno e esterno. Gli stessi elementi architettonici non si interrompono dove iniziano gli infissi ma si protendono verso l'esterno evocando l'immagine del fasciame delle navi in un'abitazione a pochi chilometri dal mare. L'osmosi interno-esterno è accompagnata dalla luce del sole: l'edificio è orientato a sud-ovest e i suoi contorni sono continuamente modellati dalla luce offrendo anche negli ambienti interni scenari diversi in ogni momento della giornata. Un ulivo secolare a creare un legame con il passato, la luce del sole a scandire ogni giorno il presente e un impianto domotico per volgere lo sguardo al futuro: la ristrutturazione ha infatti dato occasione di integrare tutti gli impianti tecnico-funzionali in un sistema che ottimizza le funzioni della casa offrendo il massimo comfort. ×

←
Particolare scala esterna
e nuovo cornicione



Intervento
ristrutturazione
e ampliamento
dell'ultimo piano
di edificio residenziale
progettista progetto
architettonico
Giuliano Corallini,
designer
progetto strutturale
ing. Tiziano Baldassarri
committente
privato
imprese esecutrici
impianto termico-idrico:
Termotecnica Salvatori
sas, Treia, Mc,
opere edili:
3ESSE Costruzioni snc,
Osimo, An, impianto
elettrico:
CPE sas, Osimo, An,
impianto domotico:
Automa srl, Monsano, An,
lavori in cartongesso:
Simonetti Alessandro,
Osimo

Progetto



↑
 Dettaglio quinta in vetro
 separazione cucina
 →
 Panorama dalla zona
 pranzo
 → →
 Zona salotto



↑
 Prospettiva dalla cucina







Sottosopra

Mini-store nel centro di Jesi

progetto di

Valentina Parasecoli

Elisa Pirani

Francesca Zenobi



L'intervento riguarda la progettazione degli spazi interni e degli arredi di un negozio di accessori che si colloca lungo la direttrice principale pedonale della città di Jesi, Corso Giacomo Matteotti.

Il locale ad uso commerciale occupa parte del piano terra di un edificio del XIX secolo, con accesso direttamente dal corso. Lo spazio interno ha in pianta uno sviluppo longitudinale, dato dalla successione di quattro vani, che tagliano perpendicolarmente l'asse del costruito storico esistente. Il primo vano, fulcro dell'attività commerciale al quale si accede da corso Matteotti, è in parte soppalcato e poco luminoso, seppur con altezza quasi doppia rispetto agli altri vani aventi funzione di servizi e di dimensioni estremamente ridotte. Le finiture esistenti si presentano in buono stato relativamente a pavimentazioni e infissi, al contrario delle dotazioni impiantistiche da rifare completamente.

L'idea è di realizzare in soli 20 mq uno spazio che concili il contrasto tra il design moderno e la tematica del riciclo. Fruibilità, luminosità e soluzioni espositive quanto funzionali sono gli obiettivi che dominano il tema progettuale.

I cartongessi che rivestivano pareti e soffitto del negozio sono completamente rimossi e ripristinati per garantire una maggiore planarità delle superfici, creando nuove controsoffittature e nicchie per aumentare lo spazio espositivo e sfruttare al massimo tutta l'altezza del locale.

Intervento

progetto di sistemazione interna, illuminazione interna/esterna e design degli arredi di un negozio di accessori

luogo

corso Giacomo Matteotti, Jesi

progettisti

ing. Valentina Parasecoli, ing. Elisa Pirani, ing. iun.

Francesca Zenobi

committente

privato

imprese esecutrici

cartongessi e tinteggiature:
Balducci Tinteggiatori snc di Cupis Omar & C., Senigallia, An,
impianto elettrico:
Lucantoni Diego, Chiaravalle, An,
realizzazione arredi:
La Bottega Dell'Arte di Luminari Luana, Jesi, An,
fornitura illuminazione:
Due Effe sas di Fernando Fulgenzi & C., Jesi, An
dimensione superficie
in pianta 21.45 mq, soppalco 9 mq

foto

Marco Cappannini

L'entrata

scorcio dal camerino

Il soppalco, prima buio e utilizzato prettamente come magazzino, diventa ora un luminoso spazio espositivo. I volumi si presentano lineari, bianchi, al limite del “freddo”, accentuato dal blu “carta da zucchero” del soffitto. A scaldare il tutto intervengono luci e arredi. Le scelte illuminotecniche sono dettate dalle esigenze della committenza: valorizzare la merce esposta e rendere più visibile da corso Matteotti il negozio. Le lavorazioni in cartongesso e la realizzazione di mobili artigianale permettono l'installazione di luci led a incasso. I tagli luminosi creano delle direttrici che invitano il cliente lungo le direzioni preferenziali dell'esposizione. Il vuoto centrale viene colmato attraverso l'installazione di sospensioni bianche a contrasto con il blu del soffitto e dei parapetti metallici. Il movimento sinuoso dei fili cattura l'attenzione dei passanti, creando un contrasto rispetto alla rigorosa geometria di tutto il resto del negozio. Nel mobilio e nei complementi d'arredo il contrasto tra il design moderno e la tematica del riciclo viene enfatizzato attraverso l'utilizzo del metallo verniciato e di vecchie assi in legno da carpenteria. Le lavorazioni sono affidate alle mani esperte di un artigiano del posto, specializzato nel dare nuova vita a materiali da recupero. Questa scelta ha i suoi vantaggi: si risparmia l'abbattimento di alberi, si ottiene dell'ottimo materiale, naturalmente essiccato e stabilizzato, si crea un design prettamente personale. Tavole, pali e travature sono opportunamente selezionati, puliti e igienizzati e infine portati alla dimensione e allo spessore desiderato, pronti per la loro seconda vita attraverso la produzione di nuovi manufatti. È per mezzo di questo processo che tavole a volte vecchie più di un secolo, rivivono nel mobilio con la loro preziosa e naturale bellezza. Per dare maggiore luminosità al locale, il legno in parte è sbiancato, in parte mantiene la propria colorazione naturale. Al contrario, tutti gli elementi realizzati in metallo, mantengono un'unica colorazione, il blu “carta da zucchero”.×



↑
Il soppalco
←
Vista dei due piani
dall'ingresso



↑
Parete attrezzata
con ripiani



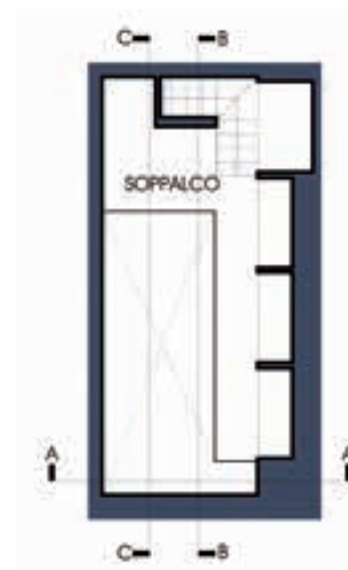
Sezione A-A



Sezione B-B



Sezione C-C



Pianta soppalco



Pianta piano terra

Aperto sulla Senna

Il ristorante Eclectic a Parigi



Intervento
Ristorante Eclectic
luogo
2, Rue Linois, 75015
Paris, France
progettista
OFFICINE
ARCHITECTURE
con Tom Dixon
Design Research Studio
strutture
I+A Ingénierie
impianti
BET Laplace
committente
Liberté Beaugrenelle
redazione/esecuzione
del progetto
2013

imprese esecutrici
opere edili:
Les Maçons Parisiens,
91349 Massy, spritz
béton: AAB Atelier
Artistique du Béton
77720 Mormant,
calcestruzzo
prefabbricato:
IVANKA, Budapest,
pavimenti in cemento:
Mineral Floor, 93330
Neuilly sur Marne,
pavimenti in resina:
Techni Resine, 78270
Bonnieres sur Seine,
infissi interni/esterni:
Gonnord,
79143 Cerizay Cedex,

cartongesso, soffitti:
Comte Isolation,
94420 Le Plessis Trevice,
rivestimenti murali:
BQSE, 75007 Paris,
lavorazione metallo:
Lunardi, 75020 Paris,
ascensori:
ALMA, 94370
Sucy en Brie,
impianto elettrico:
AGS - Atlantique
Global Services,
78180 Montigny
Le Bretonneux,
impianto fluidi:
Herve Thermique,
95300, Ennery,
suono e luce:

OTOMIS, 92110 Clichy,
furniture, lighting, gifts &
accessories:
Tom Dixon Design,
London W10 5BU
costo
2.000.000 euro
iva esclusa
superficie
mq 600

foto
© Thomas Duval

progetto di
OFFICINE ARCHITECTURE

←
Vista della sala
con dettaglio tavoli
↙
Vista terrazza nord-ovest

Non lontano dal Parco André-Citroën e dalla Torre Eiffel, lungo la riva sinistra della Senna, nel 15esimo arrondissement, in pieno centro di Parigi, il ristorante Eclectic occupa l'intero pianterreno del nuovo centro commerciale di Beaugrenelle progettato dallo studio Valode&Pistre.

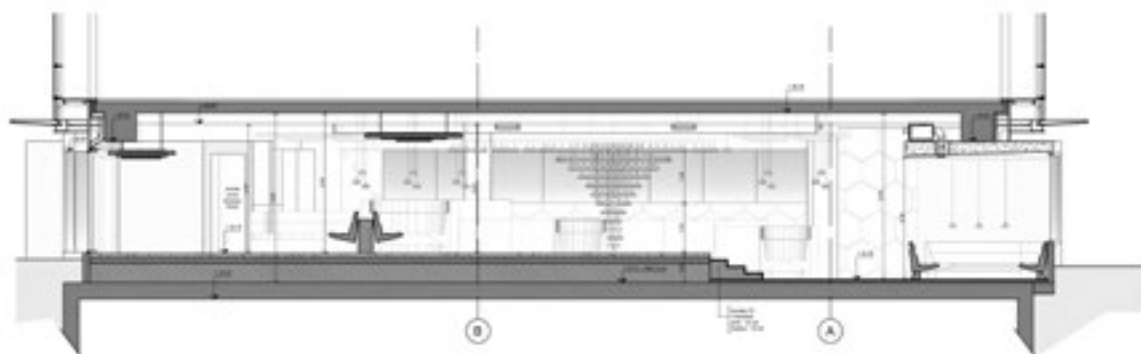
L'area su cui insiste il nuovo edificio rientra in un articolato e complesso piano di trasformazione e riqualificazione urbana che interessa l'intero quartiere e gran parte della città. Il programma è chiaro: il ristorante deve svolgere un ruolo importante nel processo di riqualificazione dell'area gestendo una rinnovata relazione tra gli edifici commerciali e lo spazio pubblico. L'obiettivo è quindi di farlo diventare un nuovo luogo d'incontro per gli abitanti del quartiere e non solo. Per questo motivo la cucina e la sala sono state immaginate come un unico ampio spazio in continuità con l'esterno, una grande sala panoramica visivamente aperta sul paesaggio della Senna. In estate questa continuità visiva diventa anche fisica: la sala si apre sullo spazio della strada. In contrapposizione alla lunga vetrata curva sul lungo Senna, il grande muro interno, interamente rivestito di alveoli d'ottone, segna visivamente lo spazio della sala fin dall'esterno e ingloba la grande cucina aperta inquadrando il laborioso lavoro che lo chef e la sua équipe mettono in scena ogni giorno. Il progetto del ristorante nel suo insieme recupera gli elementi iconografici della *brasserie* parigina - la *banquette*, il lampadario, la *boiserie* - reinterpretandone canoni e materiali con la volontà di stabilire una nuova sintesi tra passato e presente, in "sapore" eclettico. ×



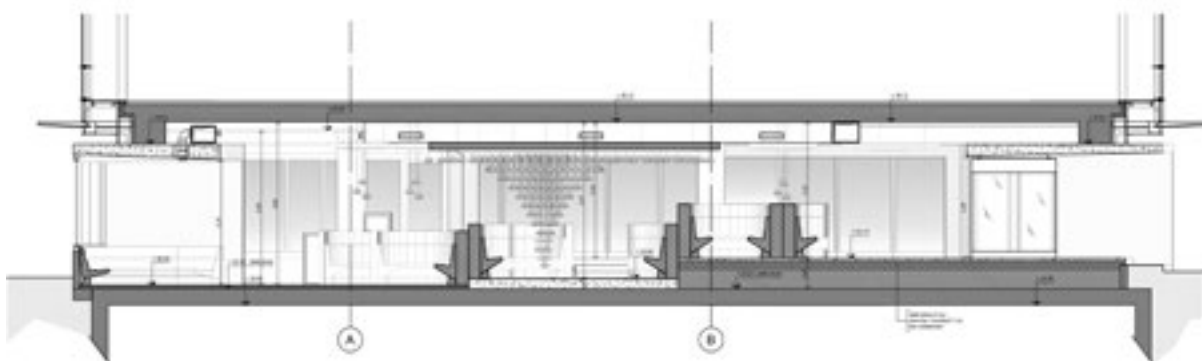




↑
 Dettaglio banquette
 ← ←
 Accueil ristorante



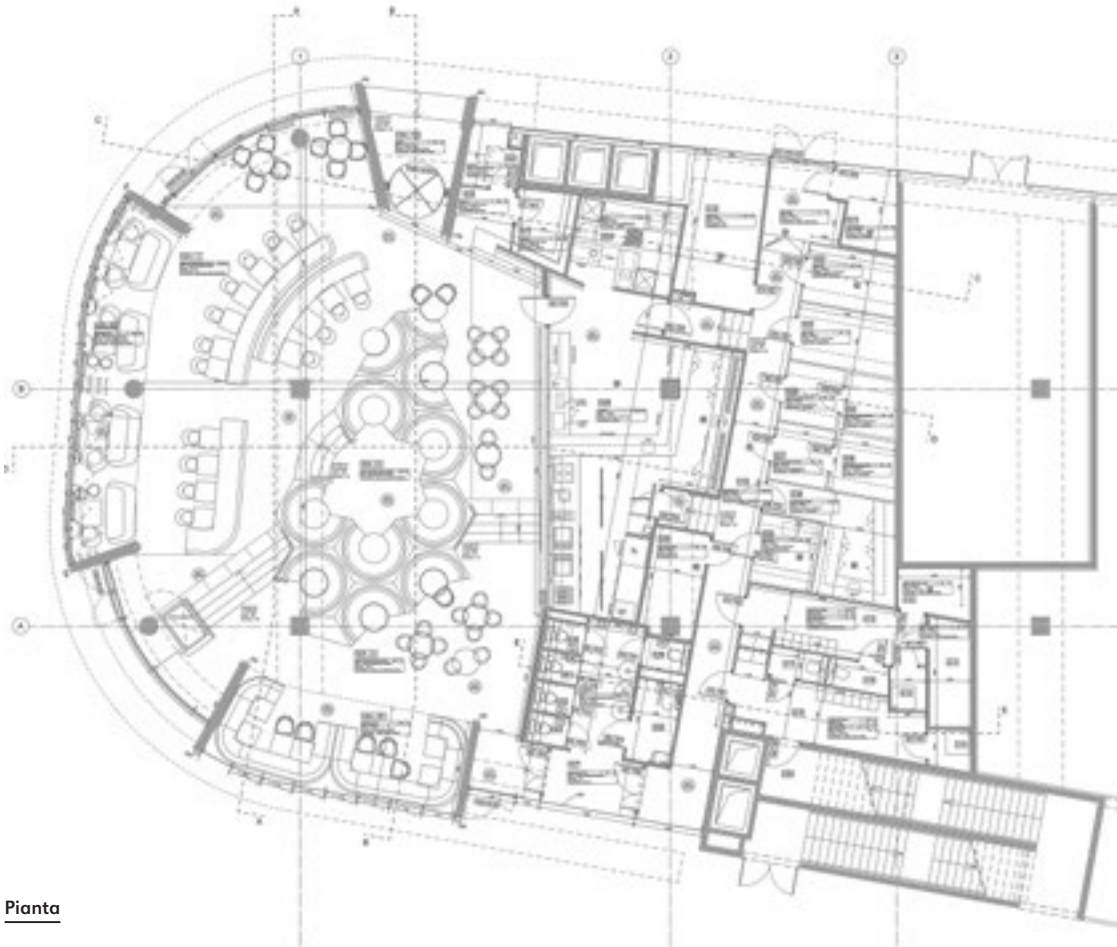
Sezione vista cucina



Sezione vista terrazza



- ← ← Dettaglio muro in cemento proiettato
- ← Dettaglio nicchie in cemento prefabbricato
- Dettaglio tavolo bar
- → Vista sulla cucina



Pianta







Grandi Eventi

Expo 2015 – Le Marche

La longevità come prospettiva di vita



La prospettiva di vita

Chissà se Piero della Francesca nel presentare al Duca di Urbino il Trattato sulla prospettiva aveva in mente lo scenario che fa da sfondo al Risorto. “È una dura terra, aspra, di lavoro e di fatica, di pena” scrive Massimo Cacciari, “paesaggio terraneo, nessun fiore gentile, nessuna traccia di Paradiso. Ma tale da permettere all’uomo di porvi salde radici”. Senza agricoltura per nutrire il pianeta dunque, senza scheletro contadino che affonda nella fatica, non c’è territorio del possibile.

Fatto di borghi comunità e società in una simbiosi che rende longevi, produce voglia di vivere, crea prospettiva di vita.

Il Trattato dei paesaggi ideali – un’icona del Rinascimento - è stato pensato e dipinto nelle Marche degli eremi delle abbazie e dei borghi, luoghi del sapere contestuale e spirituale dell’*ora et labora*, e della *vita bona*.

Paesaggio che contempla bellezza e conoscenza, i riti e le estetiche della mezzadria, percorre valli e giunge al mare, nutre la terra e si spinge verso l’altro da sé, nelle storie di Adriatico. Così la prospettiva di vita si apre al mondo, all’industria dentro la terra, con un patto tra saper fare e tecnica che si fa diffuso, capitalismo dolce. Poesia del produrre contemporaneo che incorpora responsabilità, rispetto dell’ambiente e diventa progetto, coesione sociale, cultura, buon vivere. Questo fa del corpo immerso nella *communitas* un reagente che produce *immunitas*, stile di vita e cibi che anticipano la piramide alimentare. E la prospettiva di vita diviene metafora della longevità in 15 affreschi dinamici, armonia possibile tra terra, territorio, spiritualità e bellezza.

Aldo Bonomi

120"X15

#prospettivamarche

Precipite sulle colline con sguardo alto e infinito, oltre il finis terrae della punta del molo verso Oriente, davanti a Blu sui silos del porto, dentro le pietre e il cantar lontano delle chiese, sopra le mura che vegliano borghi e comunità. In soggettiva dal treno, dalla nave, dalla macchina con il mare a destra verso nord e il mare a sinistra verso sud, lungo la città adriatica e l'A14, la metropoli continua diffusa e dissipata che sale verso l'Europa e scende tra onde asfalto e binari verso il Mediterraneo. Mediterraneo infrastruttura liquida che è acqua, volti, comunità, religioni, tradizioni, coabitazioni,

migrazioni. Sono le Marche della spiritualità, delle chiese e delle moschee, delle sinagoghe, degli eremi francescani, delle comunità di cura, della natura che interroga cielo e terra con le sue leggende. Sono le Marche della casa-azienda-capannone divenuta factory, avanguardia, dove pensiero azione e relazione diventano scarpe, start up, argenti, lampade, fisarmoniche, cucine, jeans, app, cappelli, cartoni animati, meccanica, cappe, circuiti stampati, libri. Sono le Marche gentili del corpo sano che si nutre di qualità, la mangia, la legge, l'ascolta, la beve, la tocca,

la guarda, l'assaggia, la vede, la sente. La prospettiva di vita è pensiero, conoscenza, esperienza che si fa touch nella white cube, e dono nella white box - come nutrimento e semina. Storytelling che diventa storyboard nei 15 affreschi dinamici e rilascia in dosi omeopatiche il territorio e le sue matrici: un ritorno al futuro con le poetiche e la modalità linguistiche di autori che hanno sguardo e prospettiva. Non c'è retorica e celebrazione ma immagine, gesto, scelta.

Cristiana Colli

(tratto da #destinazionemarche)

Una White Cube

L'ultravuoto del Padiglione Marche

L'idea

Nell'ultra pieno dell'Expo la scelta in controtendenza è quella dell'ultra vuoto; solo apparente però, perché dietro le pareti bianche e immacolate che caratterizzano con personalità e nettezza lo spazio si nascondono mondi, tesori, strategie, patrimoni, comunità, persone, contesti, economie, storie, stili di vita.

Oltre il bianco si nascondono prospettive frutto di visioni e di una longevità concettuale prima che concreta.

Una scelta di discontinuità con qualsiasi altro padiglione presente all'Expo, e allo stesso tempo una citazione degli spazi espositivi internazionali legati al design, all'arte contemporanea, ai musei.

L'idea della White Cube è un'idea definitivamente contemporanea tanto più intrigante se si considera il tema che si è scelto come tracciante della partecipazione delle Marche all'evento: la longevità come prospettiva di vita.

Le persone nello spazio bianco dovranno toccare - l'esperienza touch assume un significato profondo nella scelta espositiva e solo con quel gesto attiveranno la visione. L'idea è che solo con l'intervento attivo del visitatore sia possibile animare i muri bianchi e quindi far vivere narrazioni, racconti, immagini iconiche del territorio, infografiche, etc...

La presenza dei visitatori e le scelte delle persone saranno il solo dispositivo che attiverà le pareti bianche e i muri, una metafora di comunità in ragione della quale sono le persone e non i territori o il patrimonio in sé l'energia vitale dei progetti e dei processi contemporanei di appartenenza e sviluppo.

L'allestimento

Lo spazio della regione Marche è un luogo di grande essenzialità, di pulizia dell'immagine e dell'ambiente. La scelta del bianco restituisce equilibrio

allo spazio e insieme alle cornici mette maggiormente in evidenza l'idea di una grande galleria d'arte con immagini in movimento. Lo spettatore si trova a interagire con lo spazio attraverso monitor completamente bianchi che al solo tocco trasformeranno la staticità iniziale con la dinamicità delle immagini. Il tema della longevità e della prospettiva di vita è raccontato attraverso 15 video creati dallo spirito creativo di giovani registi della regione Marche ai quali abbiamo fornito le linee guida. Lo spazio, così come è stato concepito, si mette a disposizione del significato del racconto e delle immagini. Attraverso l'utilizzo di auricolari si potrà ascoltare il racconto visivo del filmato. All'interno dello spazio è presente anche una zona studiata appositamente, dove medici effettuano il "Longevity Check-up", una dettagliata visita dove ognuno di noi può scoprire la propria longevità.

Giancarlo Basili





Federica Biondi
Il senso storico
di una prospettiva
estetica che rappresenta
prospettiva di vita
Luis Film



Federica Biondi
Lo sviluppo senza fratture
di Giorgio Fuà
Luis Film



Curatori

Roberto Bernabei
Aldo Bonomi

**Progettista
allestimento**

Giancarlo Basili –
set designer
Simone Cumella –
assistente

Collaboratori

Cristiana Colli
Andreina De Pascali
Claudia Lanari

Produzione Video

Federica Biondi –
Luis Films
Michele Coppari –
Alfastudio
Alessia Gatti –
Acide Green Production
Damiano Giacomelli –
Officine Mattoli
Produzioni
Giorgio Di Tullio –
Multivideo

Coordinamento**Regione Marche Expo**

Raimondo Orsetti –
Servizio Attività
Produttive, Lavoro,
Turismo, Cultura e
Internazionalizzazione

Coordinamento**Produzione Video**

Fondazione Marche
Cinema Multimedia

Longevity Team
Francesco Landi,
Fabrizia Lattanzio,
Giuseppe Colloca,
Emanuele Marzetti,
Pietro Scandoni,
Matteo Tosato,
Vincenzo Brandi,
Riccardo Calvani,
Agnese Collamati,
Emanuela D'Angelo,
Anna Maria Martone,
Elena Ortolani,
Emanuela Porto,
Giulia Savera,
Davide Vetrano



Testi descrittivi dei singoli video in

<http://www.destinazionemarche.it>

**Federica Biondi**

Un insieme di smart land
senza smart city e città regione
Luis Film



Alessia Gatti
La prospettiva
di Piero della Francesca,
pittore di smart land
Acid Green Production



Alessia Gatti
La società larga e la società
stretta secondo il grande
“sociologo” Giacomo Leopardi
Acid Green Production



Michele Coppari
Il vivere borghigiano
Alfastudio



Michele Coppari
Lo spazio di rappresentazione
della MRAI
Alfastudio





Alessia Gatti
La comunità aperta
sull'Adriatico nel racconto
di Sergio Anselmi
Acid Green Production



Michele Coppari
La qualità della vita
ai tempi della globalizzazione
e della resilienza
Alfastudio



Damiano Giacomelli
 Famiglia e forme del lavoro
 in agricoltura
Officine Mattòli Produzioni



Damiano Giacomelli
 La spiritualità nell'Italia
 di mezzo
Officine Mattòli Produzioni



Giorgio Di Tullio
 La vita lunga è scienza
Multivideo



Giorgio Di Tullio
 La vita lunga è località
Multivideo



Note conclusive
 a cura di **Anna Olivucci**
 Resp. Marche Film Commission –
 Fondazione Marche
 Cinema Multimedia
 Membro della commissione
 di valutazione per realizzazione
 Video EXPO 2015

In qualità di Responsabile Marche Film Commission – settore operativo della Fondazione Marche Cinema Multimedia – e come membro della commissione di valutazione, ho seguito con piacere e attenzione i lavori di selezione, affidamento e realizzazione dei materiali video prodotti dagli autori marchigiani per EXPO 2015, ed ora ritengo utile, ancorché doveroso, produrre alcune brevi considerazioni.

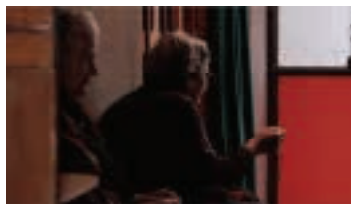
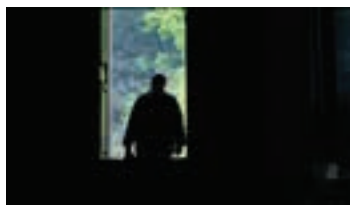
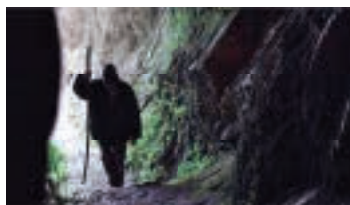
Per i lavori relativi alla Mostra “Prospettiva di vita” - EXPO 2015, Regione Marche ha richiesto a Fondazione Marche Cinema Multimedia, in considerazione della sua natura e mission istituzionale, di fornire consulenza artistica e coordinamento

operativo, attivando a tale scopo un Avviso Pubblico finalizzato alla individuazione e selezione di registi marchigiani - in associazione con case di produzione cineaudiovisiva - cui affidare la realizzazione di filmati di promozione regionale presso lo Spazio Regione Marche – Padiglione Italia.

Si trattava di realizzare “15 quadri per interpretare la prospettiva di vita di un territorio con una storia millenaria che continua ad alimentare il presente” come indicato nelle tematiche individuate dal prof. Bonomi. E possiamo dire che i risultati ottenuti ci rendono davvero orgogliosi.

Solo pochi dati: 31 le domande pervenute, con disseminazione territoriale omogenea, 5 i soggetti selezionati, nella quasi totalità di età compresa tra i 27 ed i 37 anni.

Ma il dato più entusiasmante risulta senz'altro aver scoperto e strutturato un piccolo prezioso team di videomaker marchigiani – il “milieu artistico marchigiano emergente” evocato dal prof. Bonomi - di ottima professionalità, dotati spesso di uno “sguardo nuovo” ed emozionante sulla realtà della loro regione, in grado di guardare il territorio con occhi genuini, disponibili e desiderosi di “fare coscienza” degli elementi che portano dalla loro memoria e di quelli che vanno autonomamente scoprendo.



Giorgio Di Tullio

La vita lunga è prospettiva
Multivideo



Giorgio Di Tullio

La vita lunga
è buone pratiche
Multivideo



Siamo orgogliosi di aver dato loro un'occasione reale: corretta e trasparente. E ci ha reso felici - attraverso approfondimenti e confronti con i colleghi, professionisti rigorosi e attenti con i quali abbiamo seguito le selezioni di registi e produttori - aver potuto stimolare il meglio della creatività e progettualità degli autori, all'interno delle rispettive specifiche sensibilità, e prospettive visive. Perché l'impegno "di lunga gettata" della Fondazione Marche Cinema è anche questo: creare condizioni ed opportunità per una presa di coscienza territoriale che diventi impegno operativo professionale, all'interno della filiera cinema. E diventi inevitabilmente impegno civile.

Attraverso questo tipo di sguardo "fresco" dei registi è stata altresì inquadrata e raccontata una gens marchigiana bella, operosa, pulita, gentile che spesso non ha voce e rilevanza, e di cui noi tutti possiamo andare fieri. Nell'edizione di quest'anno del Festival di Cannes cinque registi italiani, sebbene senza i premi meritati e aspettati, hanno portato con sé in Francia - e, attraverso la magia del cinema, nel mondo - l'immagine e l'orgoglio dell'Italia. Possiamo forse sentirlo come un buon auspicio al fine di realizzare la concreta possibilità di unire forze e prospettive "locali" per una riconoscibilità "forte e chiara" della nostra regione, a livello nazionale

e sovranazionale. Ancora una volta, è stato importante - occasione di orgoglio e di costruzione di futuro - lavorare alla scoperta di quel che di buono il territorio produce, a tutti i livelli. E cominciare, da subito, a raccogliere insieme i frutti.

Mostrare e allestire Cultura e progettazione degli interni

armata da due
e contigui:
o con pavimento
di carbone
o con pavimento
ti bianchi.
ere completata
sfumatura del
il colore della
siliante.
ile graz.
attraversando
ta motore attivo
ro incompleto
ione suscitata:
ista utilizza
ziali della
o: la tela
ono ottenute
i gli ambienti,
co alla moderna
arboncino
radizionale arte-.



Docente

Emanuele Marcotullio

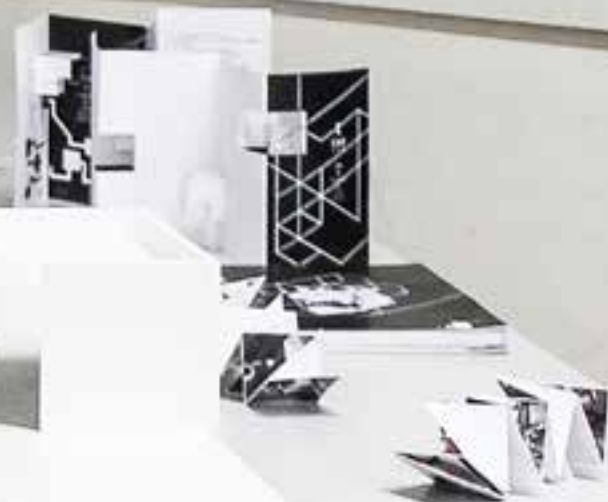
Tutor

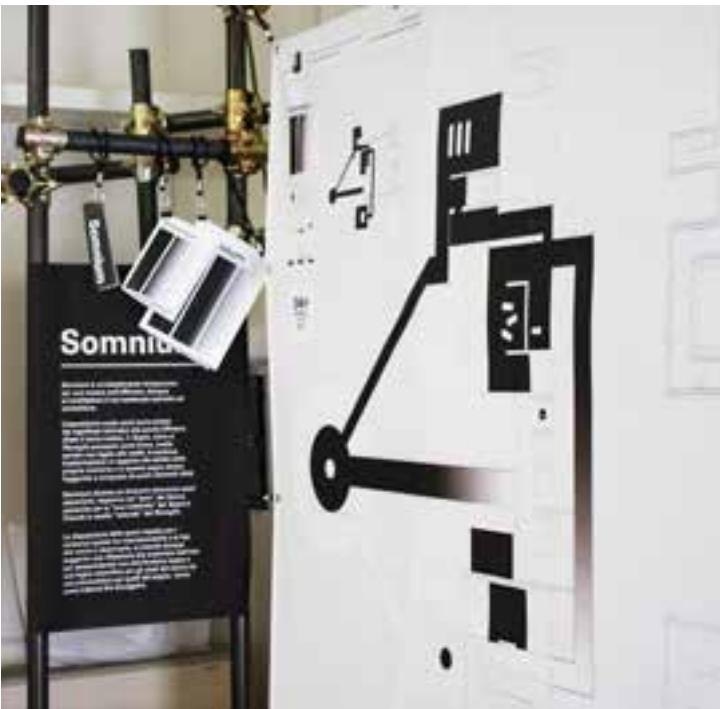
Mattia Rebichini,

Andrea Antognozzi

Il corso di Cultura e Progettazioni degli Interni (a.a. 2014/15) si è concluso con una piccola mostra dei progetti dei ragazzi. È un modo già consolidato per chiudere un periodo intenso di lavoro per gli studenti della SAD di Ascoli, sicuramente abituati ad “aggredire” gli spazi della Scuola durante i workshop, un po’ meno durante i corsi didattici. Questa esperienza, divertente e fortunatamente condivisa, ha chiuso il corso con un’applicazione diretta delle conoscenze e degli strumenti acquisiti durante le lezioni. Perché non comunicare gli esiti di un’esperienza didattica proponendo una piccola mostra degli elaborati d’esame realizzata con pochi mezzi e tanto olio di gomito?

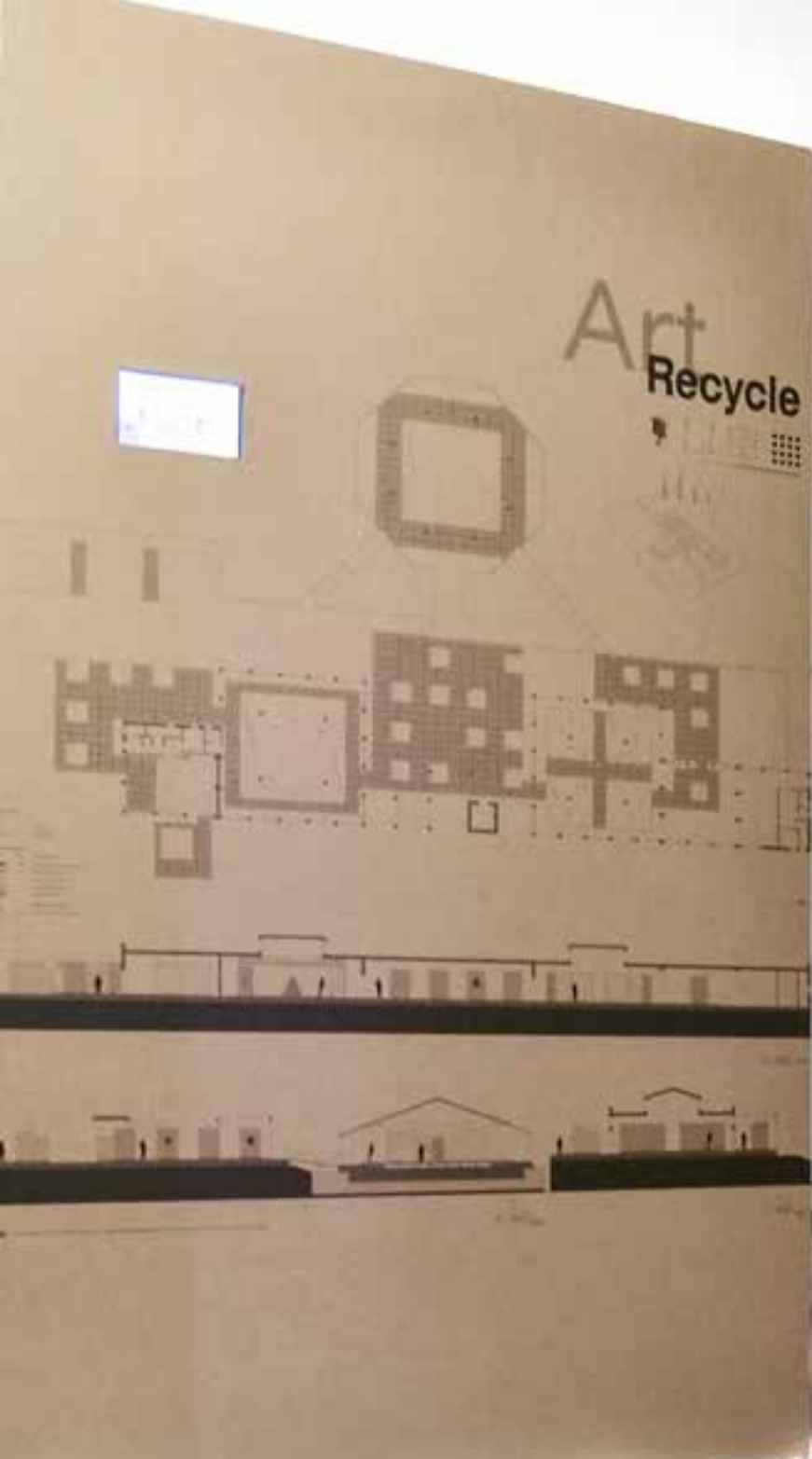
Peraltro il tema del corso era proprio questo: progettare l’allestimento di una mostra temporanea. Gli studenti hanno lavorato sulla relazione difficile tra mostrare e allestire, sul link tra il racconto del pezzo di mondo che si è deciso di far conoscere attraverso la mostra e l’allestimento che ne è lo strumento della messa in forma. Con un altro grado di difficoltà: il progetto di allestimento è stato interpretato come strumento di riattivazione di uno spazio che ha rinnegato, da tempo, la sua funzione originale. Il tema del corso è la costruzione, inaspettata e perturbante, di un pop-up museum per riattivare, anche solo per una giornata, uno spazio dismesso molto particolare: forse la discoteca più famosa, più chiacchierata e ricordata della costa sud delle Marche. Il Babaloo di Porto Potenza Picena. Ormai lasciata al suo destino di disfacimento e bracconaggio, la discoteca ha offerto gli spazi per allestire una mostra di arte contemporanea il cui focus curatoriale, anch’esso deciso dagli studenti, girava intorno al tema dell’effimero. Una volta definita la sfumatura interpretativa del tema e selezionata la collezione, gli studenti hanno svolto un esercizio di exhibition design individuando le possibili interazioni della macchina allestitiva con gli spazi ospitanti definendone integrazioni, sostituzioni e rimozioni. Quest’operazione di riciclo architettonico fa da corollario alle tesi sviluppate nel PRIN, programma di ricerca d’interesse nazionale, che la Scuola sta portando avanti da tempo. L’obiettivo finale? Attivare una strana forma di cortocircuito in cui il tema dell’effimero costituisce la ragione di una corretta sintesi tra exhibit, oggetti e collezioni, spazi del contesto architettonico, macchina allestitiva e dispositivi di comunicazione. Mi sembra raggiunto. ×







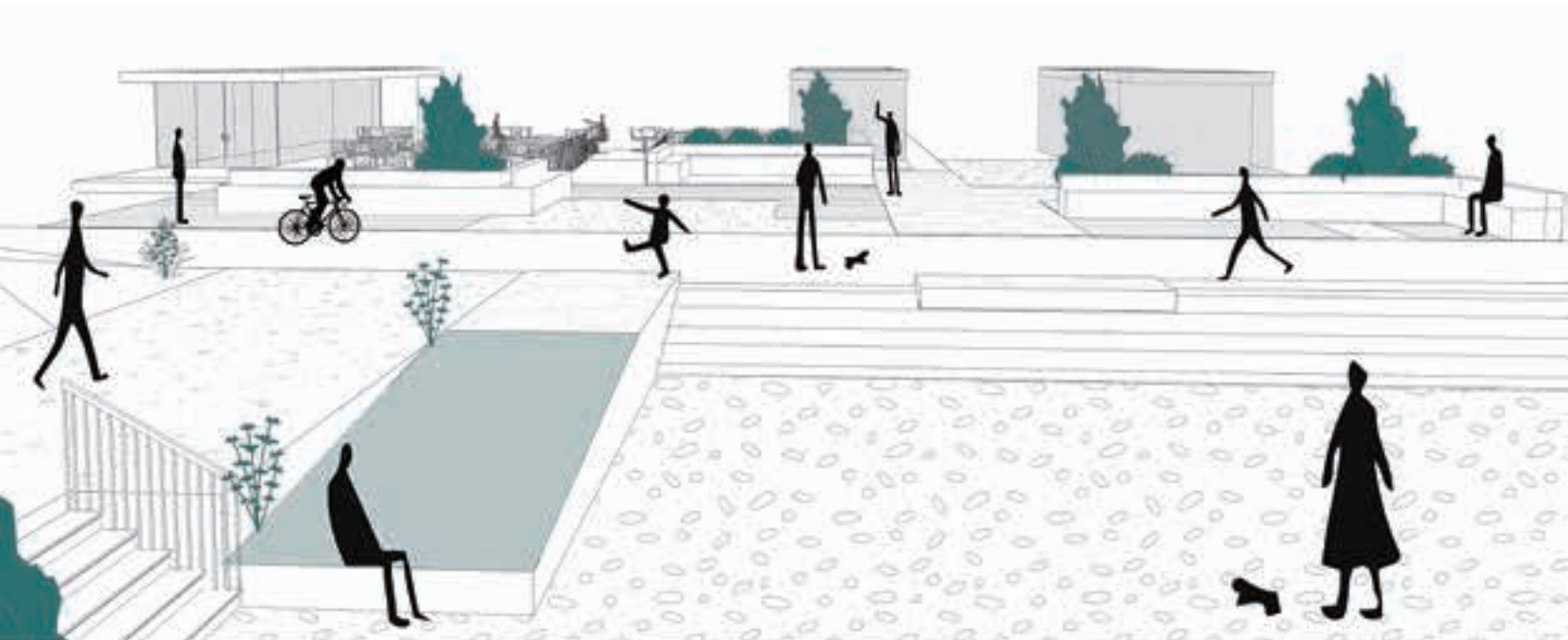




La cultura degli orti

coast2coast XI /Folignano km 0

di **Luigi Coccia**



Promuovere la conoscenza e la diffusione della cultura degli orti e contribuire al riscatto delle aree marginali e degradate favorendo l'integrazione sociale sono i presupposti di un programma di ricerca della Scuola di Architettura e Design di UNICAM che ha come obiettivo la definizione di strategie innovative e alternative per il disegno dello spazio aperto nella città contemporanea.

A partire dalla presa d'atto dei cambiamenti degli stili di vita indotti dalla recente crisi economica e dalla interpretazione di alcuni segnali espressi dalla ripresa delle pratiche agricole, abbandonate per anni a favore dell'industria, la ricerca utilizza lo strumento del progetto di architettura per prefigurare nuovi scenari in cui la realtà urbana e quella rurale rinnovino contatti e interrelazioni. Una convenzione stipulata tra il Comune di Folignano (Ap) e l'Università di Camerino ha consentito di mettere in atto il programma di ricerca.

L'Amministrazione Comunale ha chiesto all'Università di progettare un parco agricolo in un'area di circa cinque ettari localizzata ai piedi dell'originario nucleo urbano, preservata dalla recente diffusione insediativa che ha investito l'intero territorio. Il sito, di particolare pregio ambientale, si configura come una cavità ribassata di circa trenta metri rispetto alla quota di accesso, ed è attraversata dal torrente Marino, affluente del Tronto. L'accessibilità carrabile e pedonale al parco, la messa in sicurezza dell'area dalle frequenti esondazioni del torrente, il disegno del verde pubblico e la sistemazione degli orti, la previsione di microarchitetture a servizio dei conduttori degli orti nonché la predisposizione di un'area eventi costituiscono i punti fissi del programma. Al fine di indagare il tema nel modo più ampio e nell'intento di verificare con l'Amministrazione Comunale di Folignano la strategia da adottare nel disegno del parco, si è deciso di attivare un workshop internazionale di progettazione dal titolo "Folignano KM 0", coincidente

con l'undicesima edizione di "coast2coast", che ha visto la partecipazione di docenti e studenti iscritti all'Università di Camerino e alla California State University. Durante la fase del workshop sono state elaborate otto proposte che saranno discusse con l'Amministrazione Comunale. Seguirà una seconda fase di progettazione dalla quale scaturirà la soluzione finale, elaborata dai docenti UNICAM, che vedrà la realizzazione di 30 orti urbani, ciascuno di 100 metri quadri, che l'Amministrazione assegnerà ai richiedenti con un contratto triennale, dando la precedenza a giovani disoccupati e anziani. Il parco offrirà agli abitanti di Folignano l'opportunità di ristabilire un rapporto con la terra, di coltivarla e di beneficiare dei suoi prodotti. Socialità, integrazione, partecipazione, ma anche sostenibilità e riciclo, nonché controllo alimentare, qualità della vita, green economy sono le parole chiave sulle quali l'amministrazione comunale di Folignano intende progettare il prossimo futuro. x



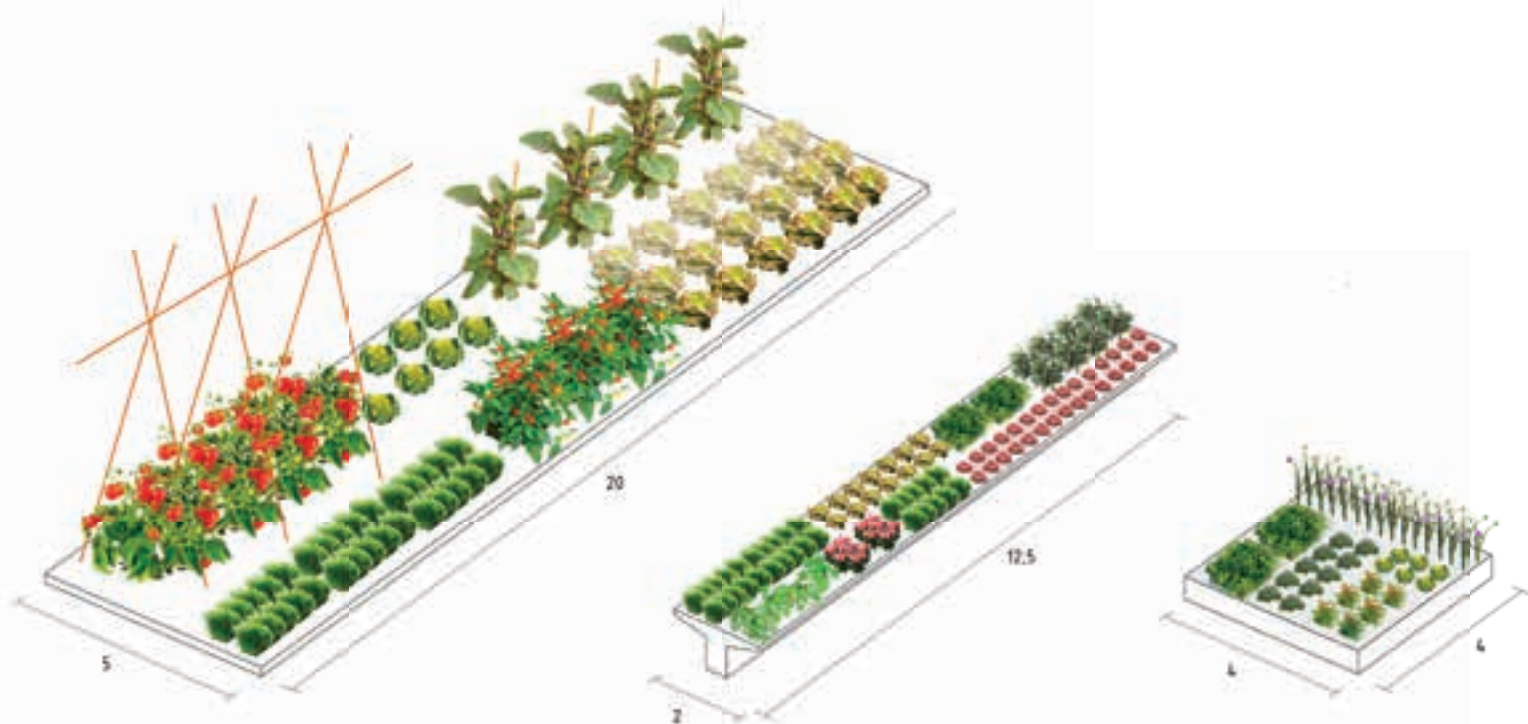
In queste pagine e nelle seguenti momenti del workshop ed elaborati degli studenti

L'attività del workshop internazionale di progettazione Folignano KM 0 si inserisce in un Accordo Quadro, stipulato tra l'Amministrazione Comunale di Folignano e la Scuola di Architettura e Design di UNICAM, incentrato sulla riqualificazione ambientale del territorio. Il programma di ricerca è coordinato dal prof. Giuseppe Losco, Direttore della Scuola, dal prof. Luigi Coccia, responsabile scientifico, dalla prof.ssa Bianca Maria Rinaldi e dal prof. Cristiano Toraldo di Francia, esperti in architettura del paesaggio.

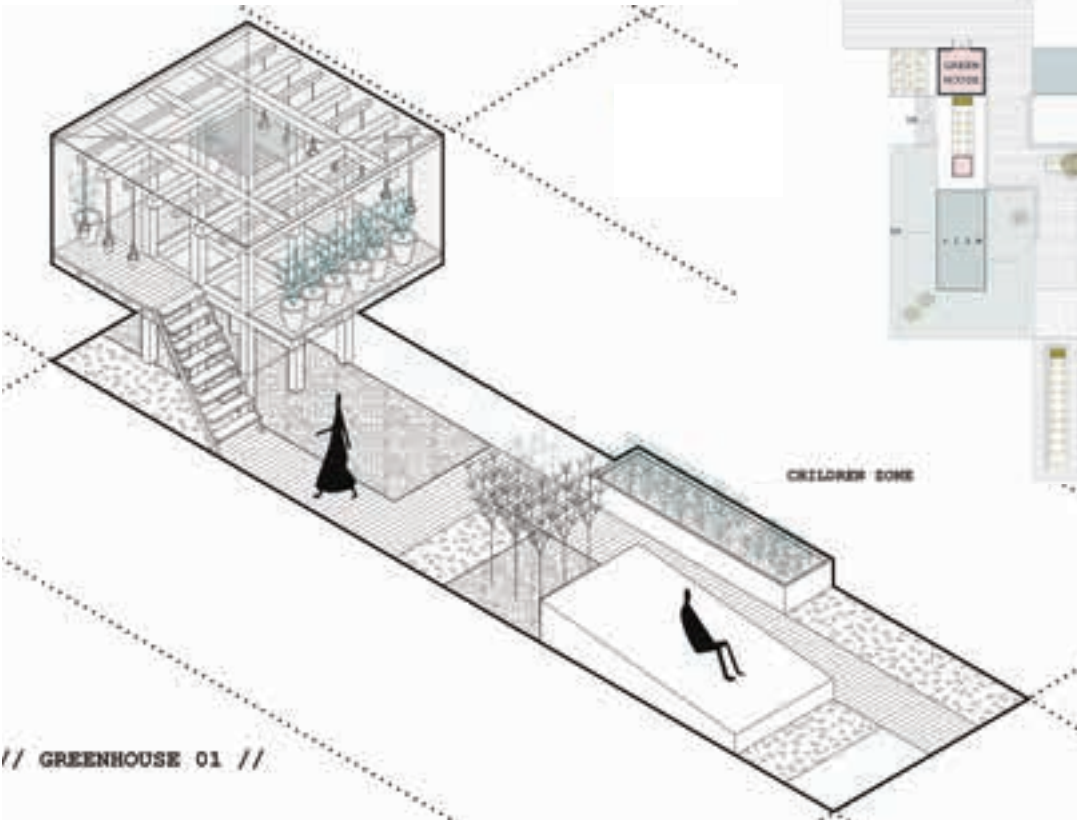
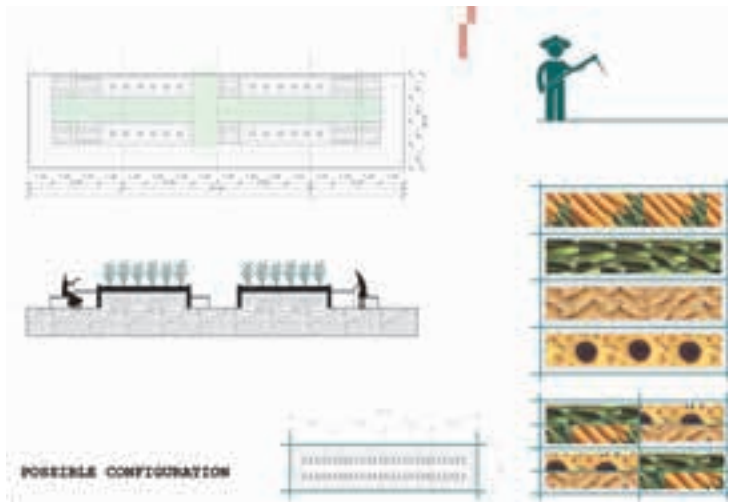
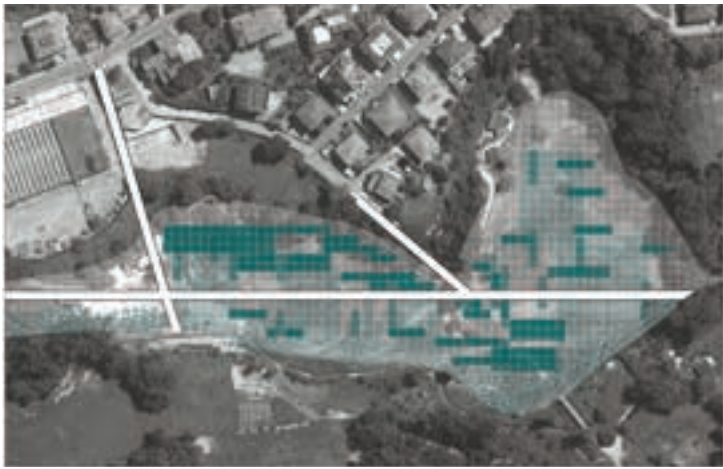
Il workshop si è svolto ad Ascoli Piceno dall'11 al 15 maggio 2015 ed è stato condotto da Cristiano Toraldo di Francia, Luigi Coccia, Bianca Maria Rinaldi, Timothy Brownlee, Alessandro Gabbianelli, Simone Pirro.

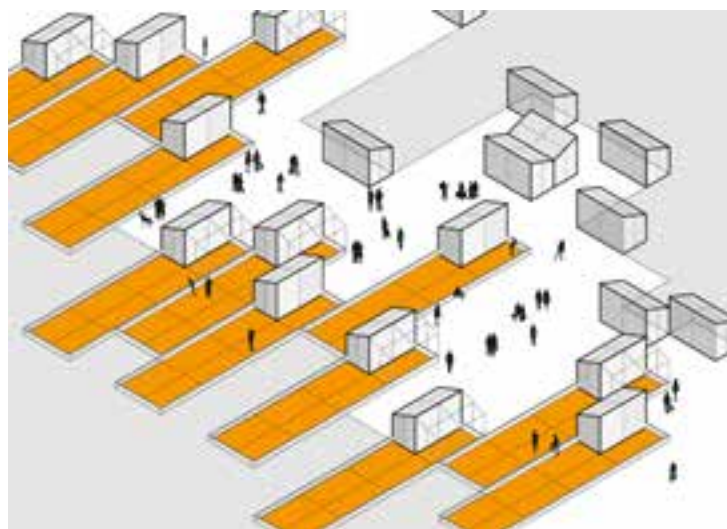
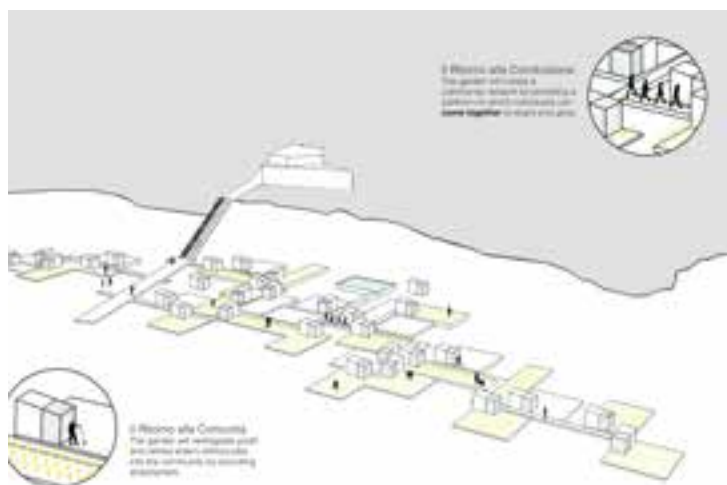
Hanno partecipato 60 studenti provenienti dall'Università di Camerino e dalla California State University.











Re-inventare il quotidiano alla periferia di Dakar

L'architettura per l'Africa, e più in generale per i paesi del "sud del mondo", è un tema che caratterizza l'attuale dibattito culturale internazionale ed è ormai considerato una peculiarità dei percorsi formativi delle più importanti scuole di architettura europee e nord-americane che si propongono di preparare giovani progettisti al confronto con situazioni di contesto estreme e complesse, sempre più diffuse anche in molte aree marginali dei paesi occidentali, caratterizzate da risorse limitate, istanze definite da necessità reali e condizioni sfavorevoli sotto il profilo sociale, tecnico ed ambientale.

Le tesi che si presentano sono il frutto di un lavoro di ricerca e di una sperimentazione didattica sul tema dell'Architettura per l'Africa, avviato circa tre anni fa presso la Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno dell'Università di Camerino. Nel corso di questi anni le attività svolte si sono concentrate in una prima fase su indagini e progetti per Pikine, una delle più importanti *bidonvilles* sorte negli ultimi cinquant'anni alla periferia di Dakar in Senegal, e successivamente su realtà di altri paesi dell'Africa sub-sahariana che presentano condizioni e contesti analoghi.

Come molti *slums* sorti intorno alle città più popolate dell'Africa, Pikine si presenta come una periferia in parte pianificata (con interventi di stampo colonialista che si sono susseguiti per tutto il secolo scorso) e in gran parte *informale*: essa infatti si

è sviluppata al di fuori di qualsivoglia schema o piano, seguendo unicamente le necessità abitative e le aspirazioni di radicamento di popolazioni sempre più numerose che hanno abbandonato i villaggi delle province del nord e del sud del Senegal per cercare lavoro e forme di sopravvivenza in realtà pseudo-urbane. Nell'area suburbana della capitale, Pikine costituisce una delle periferie più povere ma anche tra le più vitali, presentandosi come un agglomerato urbano in cui il principale "materiale" è costituito da piccole abitazioni ad un piano realizzate con mattoni di cemento e tetti di lamiera che tentano in alcuni casi di replicare forme e modi delle tradizioni abitative dei villaggi rurali.

I tre progetti elaborati nell'ambito della tesi di laurea Magistrale in Architettura presso la SAD di Ascoli Piceno declinano un approccio strategico comune secondo tre



differenti temi e condizioni di progetto: lo spazio collettivo, lo spazio residenziale, lo spazio produttivo. Nelle tre proposte la sfida è rappresentata dalla volontà di rispondere a questioni urbane e sociali complesse non con progetti di grande dimensione, riconoscibili, definitivi e autoreferenziali, ma attraverso edifici alla piccola scala che si confrontano con le dimensioni e le condizioni di contesto. Le strutture, riprendendo forme e sequenze spazio-funzionali già presenti a Pikine, sono costituite da un sistema di spazi aperti e chiusi che si pongono in stretta relazione tra loro e in continuità con le dinamiche quotidiane del quartiere; la strategia progettuale punta a non sovrapporre al tessuto urbano esistente nuove forme o figure definite ma sistemi spaziali e costruttivi in grado di generare processi evolutivi e realizzativi sostenibili e "governabili" anche dagli abitanti del posto.

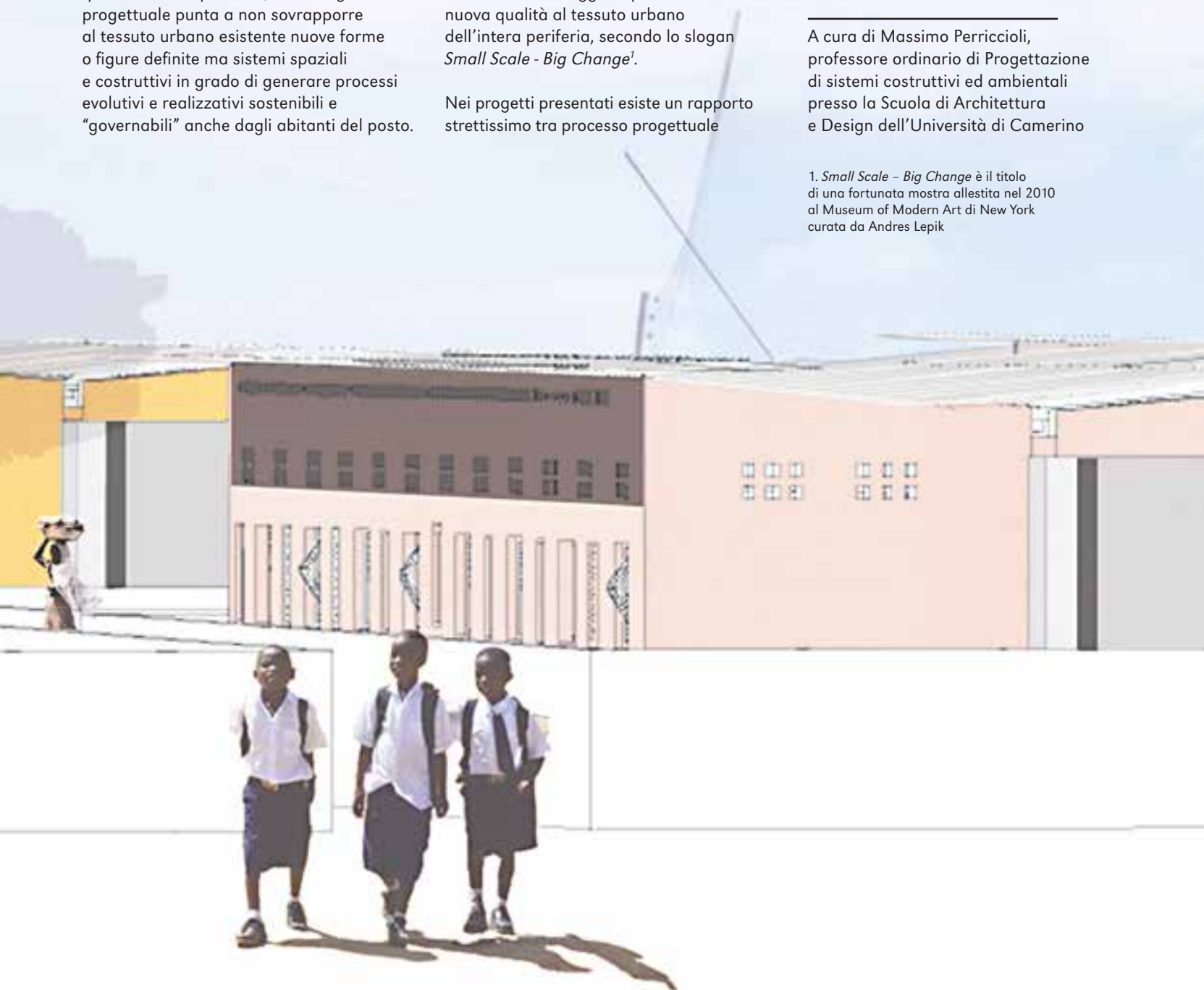
L'accezione corretta di "sostenibilità" si ritrova, dunque in questi contesti, nell'impiego di tecniche convenzionali e materiali locali, disponibili e a basso contenuto tecnologico, nelle filiere corte, nell'auto-costruzione, nell'eco-compatibilità, nei processi di riciclo di materiali di scarto, nella definizione di strategie per migliorare le condizioni sociali e ambientali di un luogo e di una comunità, anche attraverso processi di emancipazione culturale. Le piccole strutture, pensate per risolvere uno specifico e puntuale problema di contesto, si propongono, inoltre, di generare nel tempo interventi di dimensione maggiore per conferire nuova qualità al tessuto urbano dell'intera periferia, secondo lo slogan *Small Scale - Big Change*¹.

Nei progetti presentati esiste un rapporto strettissimo tra processo progettuale

e costruttivo, caratterizzato dal continuo passaggio di scala e dalla ricorsività delle azioni, che si sostanzia nella stretta corrispondenza tra principi costruttivi e principi formali, laddove la conformazione dello spazio discende in massima parte da consuetudini abitative e da tattiche quotidiane, da vincoli ambientali e da possibilità trasformative. Le scelte costruttive, infine, apparentemente *povere*, derivano da una riflessione sull'ottimizzazione del materiale impiegato e sulla riduzione della complessità delle fasi realizzative al fine di massimizzare il risultato finale.

A cura di Massimo Perriccioli, professore ordinario di Progettazione di sistemi costruttivi ed ambientali presso la Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino

1. *Small Scale - Big Change* è il titolo di una fortunata mostra allestita nel 2010 al Museum of Modern Art di New York curata da Andres Lepik



tesi di laurea di
Sara Marsili

**Università degli Studi
di Camerino Unicam**
Sad_ Facoltà di Architettura

Anno accademico
2013/2014
**tesi di laurea Magistrale
in Architettura**

relatore
prof. Massimo Perriccioli

Densificare le periferie informali delle città sub-sahariane

**Strategie di incremento residenziale
per la periferia di Dakar**

L'obiettivo della tesi è quello di creare un modello esemplare di quartiere residenziale in una periferia informale africana. Il progetto prevede la riorganizzazione urbana della maglia spontanea tipica delle periferie auto-costruite, lasciando che sia il tempo a costruire. Data una dotazione minima che permetta l'esistenza di una residenza, saranno poi gli eventi e i bisogni di ciascuna famiglia a sviluppare e definire l'abitazione. La progettazione è caratterizzata da un processo ben definito che consente di ottenere un'unità minima che è fattore di una variabile, quella temporale. Per unità minima si intende l'insieme delle parti che consentono l'esistenza degli spazi minimi indispensabili in una casa. La prima fase del processo è l'inserimento dei corpi impiantistici,

moduli prefabbricati. La seconda fase è quella della realizzazione in loco delle chiusure principali in blocchi di cemento. La terza fase è data dalle partizioni interne; per mezzo di un catalogo, ogni famiglia potrà scegliere la soluzione che più si avvicina alle proprie esigenze. Una volta scelto da catalogo la tipologia di abitazione, si ha quella che è stata definita Dotazione Minima. Da questo momento in poi è il tempo che costruisce facendo evolvere la casa, ampliandola all'interno di un recinto, anch'esso catalogato per dimensioni, fino ad ottenere la realizzazione della corte. La corte è uno spazio fondamentale dell'architettura senegalese in quanto è lì che si mangia ed è lì che le donne svolgono le loro attività quotidiane. Ogni famiglia può costruire la propria casa e personalizzarla nel tempo adattandola alle proprie esigenze. Le forme progettate, nonché i materiali utilizzati rispettano i canoni tipici delle case senegalesi. La sperimentazione propone un metodo progettuale in risposta a quello che è il problema del sovraffollamento delle periferie. ×



1. Sezione costruttiva
2. Vista d'insieme
3. La corte
- 4.5.6. La strada
e altre viste

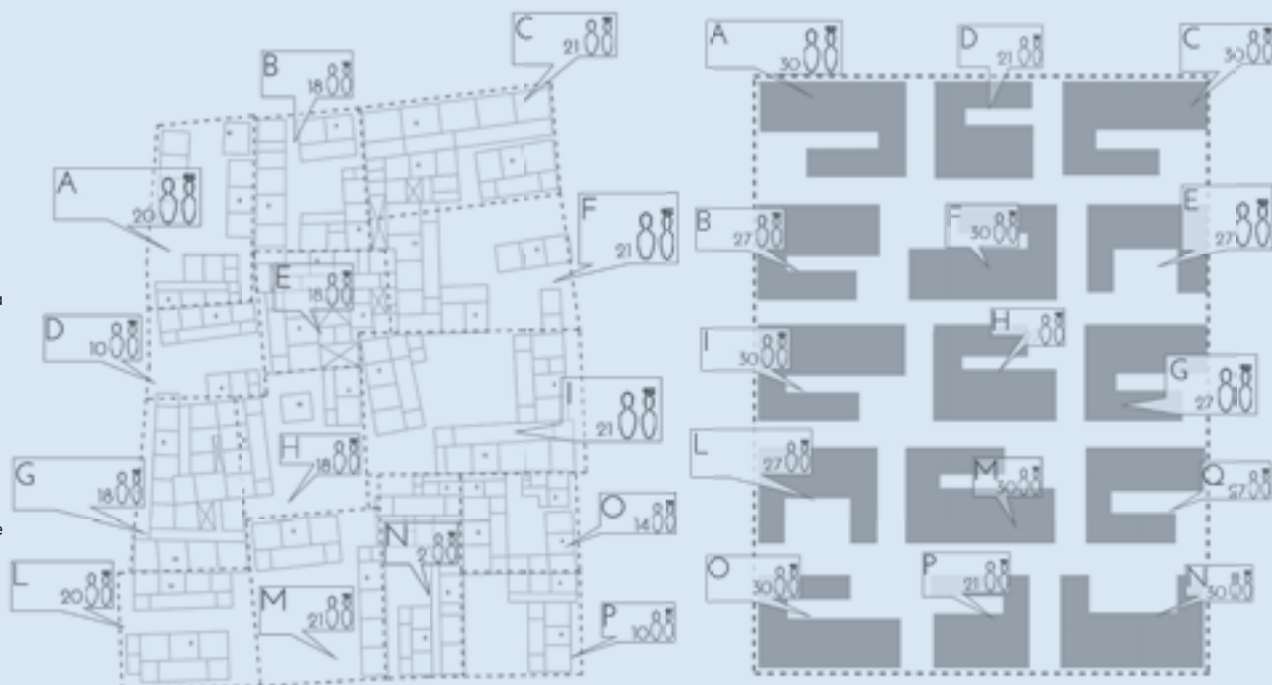


Concept

Il ridimensionamento e il calcolo della densità redatto su un quartiere della periferia di Pikine.

Dalla ricerca sono emerse le principali tipologie abitative e quindi il possibile numero di ospiti in una abitazione tipo. Sulla base di questi dati, viene riprogettato il quartiere con una nuova tipologia abitativa che rispetti i materiali e le forme tradizionali tipiche senegalesi, nonché il numero degli abitanti.

Il progetto è innovativo in quanto, attraverso un processo aggregativo basato su una costruzione modulare, riuscirà ad incrementare nel tempo il numero degli ospiti all'interno dello stesso quartiere



4



5



6

**Università degli Studi
di Camerino Unicam**
Sad_ Facoltà di Architettura

Anno accademico
2013/2014
tesi di laurea Magistrale
in Architettura

relatore
prof. Massimo Perriccioli
correlatore
prof.ssa Angela Magionami

Sistema diffuso di orti urbani per la valorizzazione della filiera agro-alimentare

Conoscere la città e i suoi abitanti è un primo passo necessario, se l'intento è quello di migliorare la vita quotidiana senza stravolgere le abitudini, gli usi e i costumi locali. Ecco perché la scelta di partire dal basso, di partire dall'agricoltura, di riportare quella tradizione, abbandonata insieme ai villaggi, all'interno di un tessuto urbano denso e informale. Il progetto prevede un sistema diffuso di spazi pubblici per la formazione, la produzione e la distribuzione, che permetta di sfruttare e riqualificare aree abbandonate e degradate della periferia di Pikine. Seguendo una catalogazione le aree vengono suddivise in categorie a seconda delle dimensioni e variano per attività, dispositivi necessari e strutture per

la comunità. La strategia consiste in un sistema di interventi che fissi delle linee guida di azione e che possa essere replicabile in tutte le aree che presentano simili caratteristiche, al fine di apportare miglioramenti su diversi livelli: ambientale, economico e sociale. I principi di ciclo chiuso aziendale e di filiera corta mettono in relazione l'aspetto ecologico e quello economico. Il fine della strategia progettuale è quello di inserire spazi verdi all'interno di un fitto tessuto urbano irregolare. A partire dal micro-gardening è possibile realizzare dei piccoli sistemi ecologici, attraverso il riuso di materiali riciclati, incrementando l'autoproduzione, favorendo la sicurezza alimentare e portando nuove opportunità di lavoro. L'architettura permette di tradurre le esigenze primarie della popolazione in sistemi costruttivi semplici da replicare attraverso un meccanismo modulare. I materiali impiegati, il legno, il bambù e la terra cruda, sono scelti tenendo in considerazione il clima del posto, la facile reperibilità e gli scarsi strumenti che gli abitanti hanno a disposizione. x



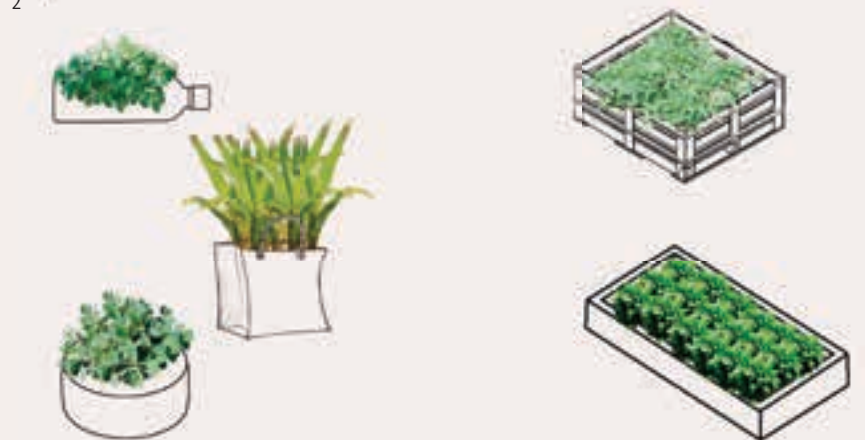
1



2



3



4



5

1. Il ciclo ecologico dell'Urban Farm
2. La planimetria generale con individuazione delle diverse funzioni
3. Immagini delle potenziali aree di progetto, soggette a *paludisme* e abbandonate.
4. La strategia progettuale dal micro-gardening agli orti urbani

5. Sezione costruttiva 6/9.
- Ingresso al mercato, il mercato, gli orti didattici e l'aula di formazione, orti ed edificio dei servizi



6



7



8



9

tesi di laurea di
Alex Terriaca

**Università degli Studi
di Camerino Unicam**
Sad_ Facoltà di Architettura

Anno accademico
2013/2014
**tesi di laurea Magistrale
in Architettura**

relatore
prof. Massimo Perriccioli

Spazi pubblici e servizi collettivi per la periferia informale di Dakar

Strategie, sistemi e dispositivi

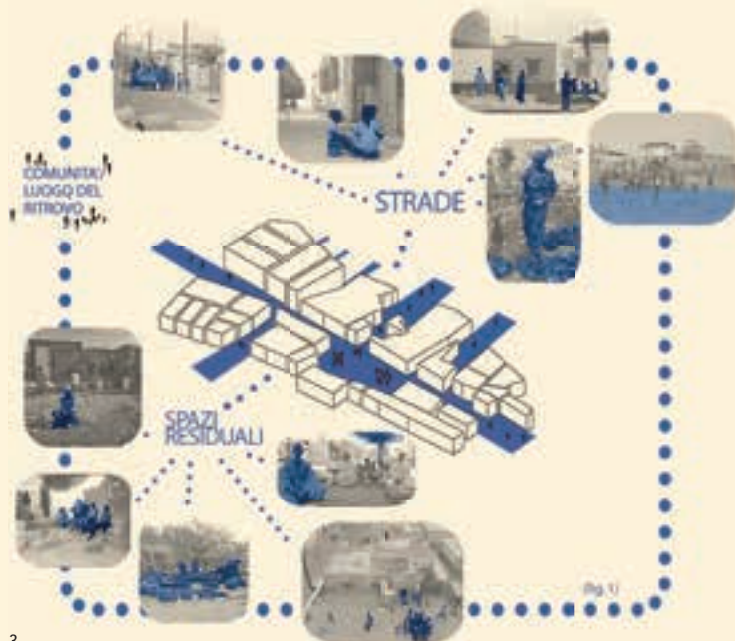
Dal Vuoto Urbano allo Spazio Collettivo è un progetto che nasce per quegli spazi residuali dove si svolge la quotidianità. Il *Vuoto* diventa strumento di generazione dello spazio, un'occasione di riqualificare l'informalità senza regolarizzarla. Ciò sarà possibile attraverso la definizione di una gerarchia di spazi e delle regole che ne definiscono la tettonica e la costruzione. L'obiettivo è di avere una strategia tale che, applicata infinite volte nel territorio informale, possa generare un'infrastruttura che irretirà l'intero territorio. Ai costruttori locali viene fornito un catalogo di soluzioni studiate per diverse scale d'intervento e sviluppate a partire da quattro elementi (albero, muro, basamento, architettura) che diversamente combinati disegnano lo spazio. Questi semplici elementi, affiancati a delle semplici regole insediative, daranno vita alla *Strategia Insediativa*. Dallo studio alla scala urbana

(*Catalogo degli Spazi*), che permette la definizione della tettonica di questi spazi attraverso semplici azioni progettuali, si passa alla scala dell'edificio (*Catalogo dei Moduli Funzionali*) in cui le singole funzioni stabiliscono le dimensioni minime degli ambienti. A conclusione la scala del componente (*Catalogo degli Elementi di Costruzione dello Spazio*), che permetterà di definire gli elementi minimi necessari per realizzare gli Spazi Collettivi. Il pannello in terra cruda prefabbricato a piè d'opera, primo fra tutti, rappresenta l'elemento caratterizzante delle costruzioni e ne consente l'ampliamento, prefigurandosi come strumento minimo per il controllo dello spazio. La costruzione si attua nel rispetto di tecniche costruttive legate alle tradizioni locali, con l'impiego di materiali che sono familiari alla gente del luogo, e dunque facili da utilizzare e reperire. L'innovazione che viene proposta non è quindi di natura tecnologica ma, laddove introdotta, puramente formale e con il solo scopo di sfruttare al meglio le caratteristiche dei materiali. La modularità alla base di questo sistema fa sì che esso sia reiterabile in contesti simili e su diverse scale, da quella urbana a quella territoriale. x

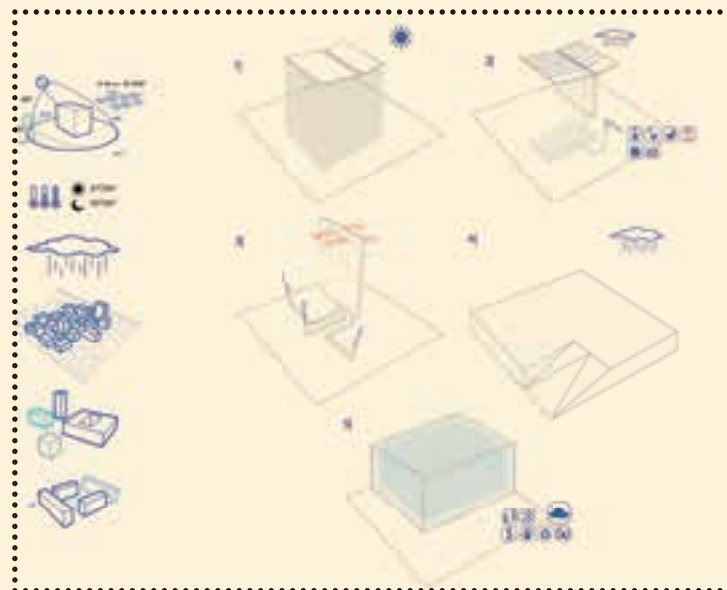


1. Sezione B-B1
2. Coordinate geografiche di Pikine
3. Rappresentazione di un quartiere
4. Strategia energetica ambientale
5. Planimetria generale
6. Pianta Aggregazione L3+Funzioni
7. Pianta Aggregazione L3+Relazioni 1
8. Pianta Aggregazione L3+Relazioni 2

2



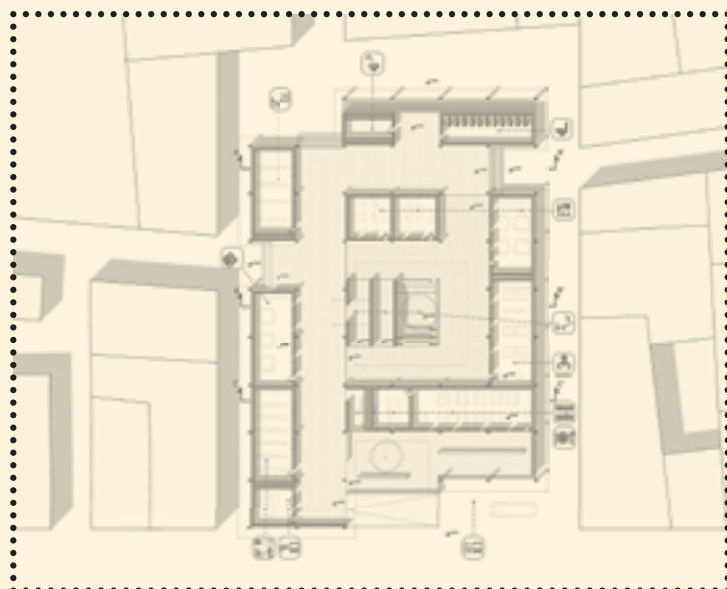
3



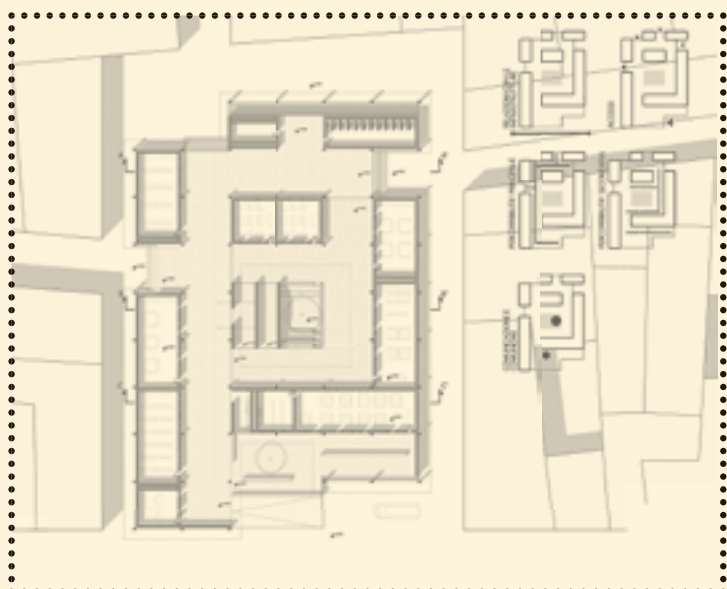
4



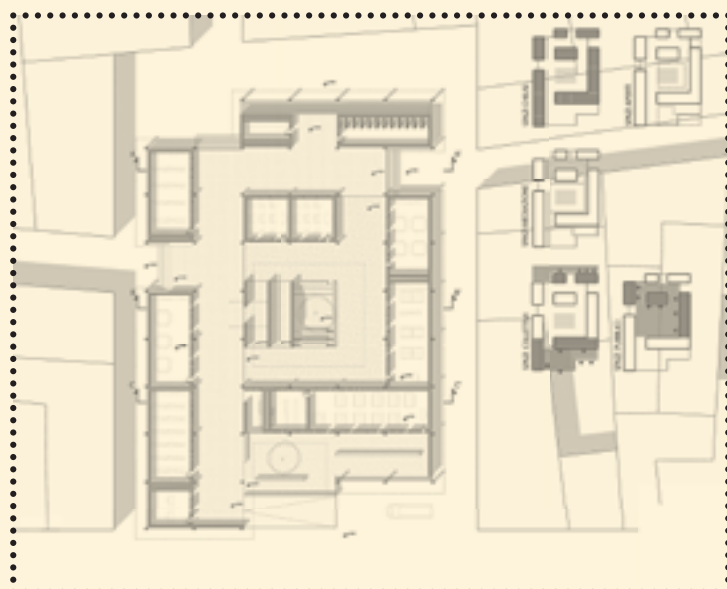
5



6



7

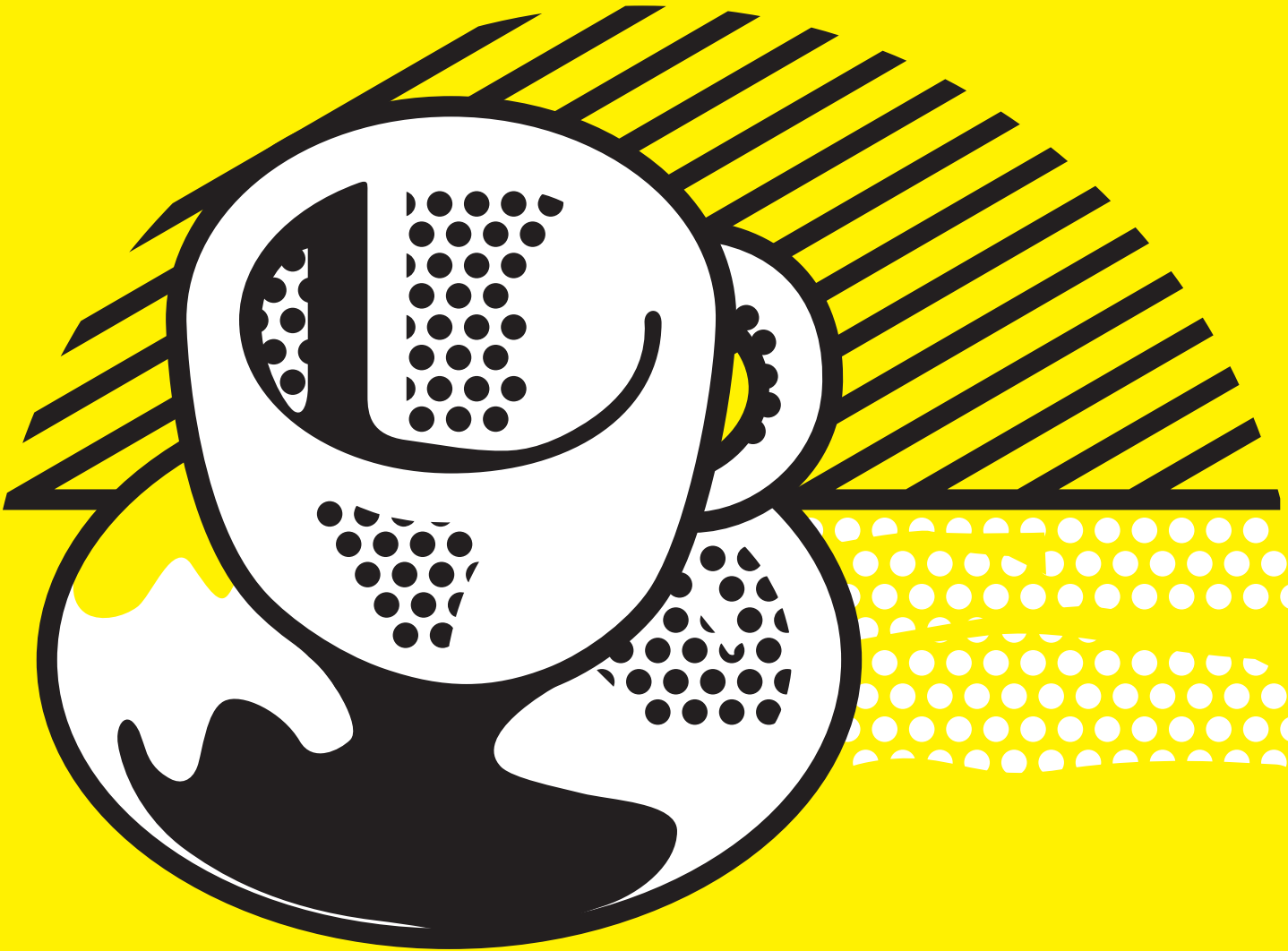


8

Design

Design for food
Ricette d'autore
Ricerca e didattica

Design del gioiello



ADI Design Index 2015

di **Riccardo Diotallevi**

La selezione ADI Design Index passa attraverso un iter definito. Ogni Delegazione ADI, nel nostro caso quella di Marche, Abruzzo e Molise, raccoglie i progetti di prodotti messi in produzione l'anno precedente, che prima sono selezionati dalla Commissione Territoriale, poi dalla Commissione Tematica e infine dalla Commissione Finale che sceglie il miglior design italiano.

Quest'anno la Commissione Territoriale coordinata da chi scrive e composta da Mario Alessiani, Cristiano Andreani, Davide Anzalone, Valentina Del Ciotto, Simone Sparvieri e Cristiano Toraldo di Francia, si è riunita il 13 marzo per una prima scrematura dei tanti progetti iscritti, che evidenziano la crescente volontà di ricerca intorno al Design for Food, sulla scia di Expo 2015.

I risultati delle selezioni finali li conosceremo solo nel mese di ottobre, nel frattempo esercitiamoci a ricercare le necessità latenti per prodotti e servizi utili alla nostra buona tavola. ×

D'Abate
Shockino Mix experience
design
Piergiorgio Carozza

L'azienda molisana D'Abate produce -Shockino Mix Experience-, disegnato da Piergiorgio Carozza, un cioccolatino componibile con tre parti concentriche e intercambiabili: una base con perno, un anello interno ed uno esterno, che assemblati costituiscono un cioccolatino di 14 grammi. L'esperienza è quella di costruirsi da soli il mix finale di gusti, combinando i tre componenti scelti tra quelli all'interno della confezione.

Materie prime, gusti ed essenze sono stati selezionati tra le eccellenze italiane o, nel caso di caffè, cannella e cacao, tra quelle internazionali.



ADI/MAM

Delegazione Marche, Abruzzo e Molise

www.adi-mam.it

Guzzini G Style

design
Hiroshi Ono

Del marchio Guzzini si segnalano due prodotti: il primo è lo spremiagrumi -G Style-, disegnato da Hiroshi Ono, che ha attribuito un valore semantico a una macchina elettrica facendola somigliare a un personaggio dagli occhi a mandorla.

Il secondo, -Push&Block- di Niklas Jacob, è un portarotolo di carta per cucina che agevola lo strappo del singolo foglio grazie a un pomolo colorato che aziona un sistema per bloccare il rotolo di carta.

Guzzini Push & Block

design
Niklas Jacob





TVS Maestrone

design
Alberto Meda

TVS, marchio marchigiano noto per la costruzione di strumenti di cottura, presenta -Maestrone-, una serie di pentole disegnata da Alberto Meda che esprime solidità e durevolezza, in quanto utilizza alluminio ad alto spessore. Stile e tecnologia: manici e maniglie in inox, tre strati di rivestimento con particelle minerali per la massima antiaderenza e fondo rinforzato con disco in acciaio che consente l'uso anche su piani cottura a induzione.



Elica
Édith
design
Fabrizio Crisà

Elica, leader mondiale nel settore della cappe da cucina, propone -Édith- di Fabrizio Crisà, una cappa lampadario con alte performance di aspirazione e filtraggio d'aria ed anche di illuminazione, attraverso una grande plafoniera che diffonde uniformemente luce sul cucinare. Una raffinata campana in acciaio pensata per essere installata a soffitto o a parete che, grazie a un filtro efficiente, non necessita di tubazione per l'uscita dell'aria.



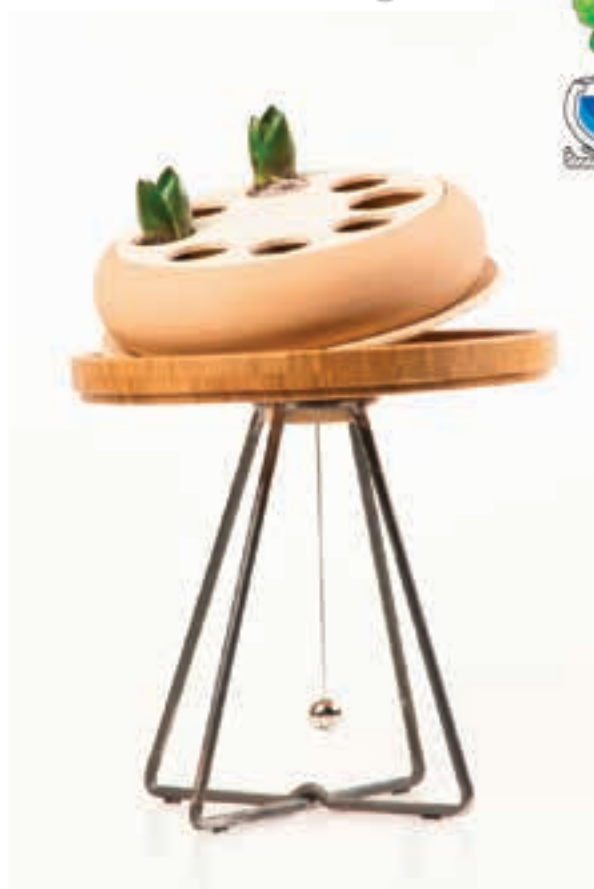
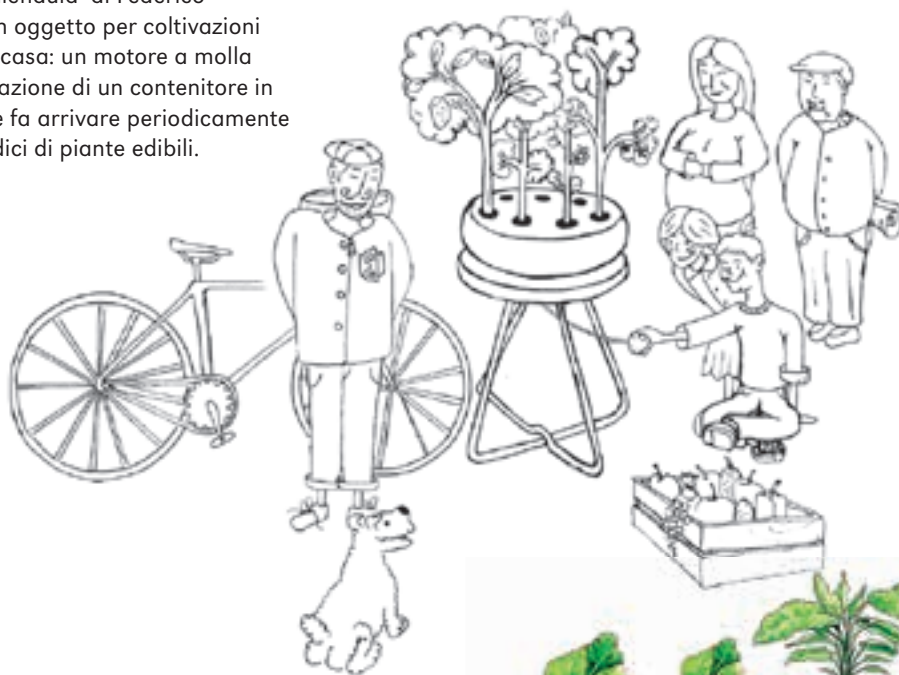
Targa Giovani

ISIA Pescara Calendula

design

Federico Fiordigiglio

Nella Targa Giovani, la sezione riservata agli studenti di Scuole ed Università, si segnalano progetti interessanti sulla coltivazione a fini alimentari e sugli strumenti di comunicazione per prodotti enogastronomici. Dall'ISIA Roma, sede di Pescara, si segnala -Calendula- di Federico Fiordigiglio, un oggetto per coltivazioni bioponiche in casa: un motore a molla genera l'oscillazione di un contenitore in terracotta che fa arrivare periodicamente acqua alle radici di piante edibili.



UNICAM Camerino Garden up

design
Francesca Luzi

Dalla Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno, Università di Camerino, due progetti interessanti. -Garden Up- di Francesca Luzi, un sistema di coltivazione indoor che prevede un kit per la creazione di un giardino domestico attraverso supporti in plastica ricavati intagliando superfici piane con la tecnica kirigami, creando così gabbie tridimensionali per contenere vasi da agganciare al soffitto o a parete.



UNICAM Camerino
La Marchigiana
design
Francesca Cellini

-La Marchigiana- di Francesca Cellini
è un prodotto editoriale pensato
per essere distribuito nei ristoranti
marchigiani specializzati in carne:
il volume sensoriale allietta l'avventore
in attesa della bistecca con racconti
del territorio e con suggerimenti
per ricreare l'esperienza della
grigliata a casa o all'aria aperta,
godendo al meglio delle nostre
eccellenze culinarie e paesaggistiche.





Le Marche nella capitale del Mondo

Fabio Trabocchi, Washington, D.C.

di **Fabio Trabocchi**

Ogni chef è il prodotto di un luogo del mondo nel quale è nato, di tradizioni, di cucine locali e di storie culinarie della sua famiglia e di dove è cresciuto. Io sono uno chef marchigiano; nei miei anni all'estero mi sono avvicinato a tante altre culture e cucine ma lo spirito essenziale della mia cucina è sempre stato quello della cucina marchigiana, della cucina della mia famiglia, delle tradizioni contadine che inevitabilmente mi hanno avvicinato sin da bambino all'importanza degli ingredienti e all'importanza che il cibo ha nella cultura marchigiana e italiana.

Oggi ripropongo lo spirito essenziale della cucina marchigiana in una interpretazione personale e moderna con influenze di tutto quello che mi circonda e tecniche di esecuzione e cottura della cucina contemporanea. Questa cucina è fondata su tradizioni ma anche completamente aperta all'evoluzione delle tradizioni stesse. Molte volte voglio intenzionalmente che la cucina che faccio abbia un piede nel passato e uno nel futuro con un'armonia controllata dalla semplicità. La semplicità come forma di una eleganza indispensabile, dove gli ingredienti vengono esaltati nella loro forma pura. Ed è la stessa cucina che deve inoltre stupire, creare ricordi e cercare costantemente di migliorare; lo stupore e la creazione dei ricordi devono prima meravigliare me stesso perché queste sono le emozioni che cerco di trasmettere ai nostri clienti creando un momento magico di comunicazione attraverso la cucina stessa. Nei miei ristoranti cambiamo menu tutti i giorni per pranzo e cena come necessità di alimentare la nostra

creatività e di non fermarci con le stesse idee e con la necessità di migliorare tutti i piatti che abbiamo già collaudato. Questo è lo spirito che nasce dal mio bisogno di fare meglio ogni giorno, di evolvere e migliorare i dettagli di ogni preparazione. Questa cultura gastronomica e filosofia di cucina rappresentano una ricerca applicata al continuo perfezionamento che ha lo scopo di provocare emozioni uniche per il benessere e anche il piacere di un pasto che confina con la felicità per i nostri clienti.

Un piatto che impersona lo spirito della nostra cucina è **Under the Sea**. Appositamente creato per l'apertura del mio nuovo ristorante di pesce "Fiola Mare".

La mia intenzione era quella di ricreare la visione del fondo marino; da bambino passavo ore con la maschera sott'acqua osservando la meravigliosa vita sottomarina. Questo ricordo è stato l'ispirazione per questo piatto. Volevo che il piatto sembrasse un fondale marino. La sabbia è la quinoa, le alghe marine sono i funghi maitake. Under the Sea propone alcune variazioni capricciose del brodetto tradizionale. Ci sono almeno cinque pesci diversi, due molluschi diversi, e polipo o calamari.

Ma ci sono anche novità di lusso, come i tartufi neri e il fegato grasso. Ho usato una influenza asiatica nel brodo stesso, che facciamo con l'uso del dashi arricchito con l'aroma leggero delle scorze di parmigiano che sono infuse nel dashi stesso. L'originalità di questo brodo è data dal tocco dell'influenza italiana, dovuta all'antico uso popolare delle scorze di parmigiano per i brodo o le minestre fatte in casa. ×



Il ristorante Fiola Mare
e una creazione
con decorazione floreale

Ricette d'autore



Under the Sea

x 4 persone

Quinoa

Ingredienti

150 g quinoa
275 ml fumetto di pesce
sale qb

Fare bollire il fumetto in una pentola. Aggiungere la quinoa e il sale. Coprire, ridurre a fuoco basso e far cucinare finché il fumetto venga assorbito. Spegnerne il fuoco, scoprire la pentola e durante il raffreddamento continuare a girare la quinoa per renderla ben sgranata e non si formino grumi.

Dashi al parmigiano-reggiano

Ingredienti

1 scalogno tritato
3 spicchi d'aglio tritati
15 g zenzero sbucciato
mezzo gambo di citronella
1 foglia d'alloro
1 rametto di rosmarino
1 rametto di timo
100 g crosta di parmigiano-reggiano
1.5 lt brodo d'astice
50 g scagliette di kombu
30 g scagliette di bonito
15 g miso

Esecuzione

Rosolare scalogno, aglio, zenzero e citronella in una pentola con alloro, rosmarino, timo e la crosta di parmigiano. Aggiungere il brodo e farlo bollire su fuoco medio-alto. Aggiungere le scagliette di kombu, il bonito e il miso. Fare sobbollire lentamente per 25 minuti, schiumando ogni 5. Farlo poi riposare a fuoco spento per circa 30 minuti. Passarlo poi nel colino cinese finissimo o attraverso una garza. Deve essere chiaro e pulito da ogni impurità. Conservare in caldo prima dell'uso.

Pesci

400 g filetti di 5 pesci diversi tipo scorfano, triglia, branzino, orata, dentice, rombo
4 capesante
4 gamberi rossi o code di scampi
100 g olio extravergine d'oliva

Esecuzione

In una padella di media grandezza aggiungere l'olio e cucinare tutti i pesci separatamente dopo avergli salati e leggermente pepati. È molto importante lasciare il pesce non completamente cotto e quasi crudo; la cottura definitiva avverrà nel piatto con l'infusione del brodo.

Preparare:

4 code o chele d'astice, sbianchite a mezza cottura
12 vongole, gentilmente sgusciate in vino bianco
8 calamaretti, leggermente grigliati,
4 porzioni di 80 g fegato e il grasso d'anatra, saltati in padella,
100 g funghi maitake o gallinacci, saltati all'olio d'oliva,
tartufi neri, affettati a lamelle,
la salicornia, sbianchita in acqua bollente.

Esecuzione finale

Distribuire sul fondo di quattro piatti da zuppa la quinoa, aggiungere i funghi maitake in ordine sparso e distribuirvi sopra i pesci e i frutti di mare. Terminare la preparazione con il *foie gras*, la salicornia e le scaglie di tartufo.

Servire aggiungendo al tavolo per ogni commensale il brodo quasi bollente.





Il trionfo di colori
e sapori nei piatti
dei ristoranti di
Fabio Trabocchi





Ambiente del ristorante
Casa Luca e ravioli in
brodo al profumo di fiori

La ricerca applicata

La cucina delle Meraviglie

di **Federica Ciavattini**

Oggi la cucina è uno spazio codificato secondo precisi modelli e i campi di ricerca esplorati riguardano la cucina connessa - quella sottesa all'idea di domotica -, l'uso di materiali sostenibili o con particolari prestazioni. La ricerca chiamata "cucina delle meraviglie" si fonda sul presupposto lecorbusierano. Come ha scritto Colin Rowe della cucina di Ville Savoye «ci si può sentire incoraggiati a interpretar(la) come una specie di santuario. C'è un tavolo con la superficie reticolata, quasi come un diagramma elementare che illustri la prospettiva. C'è la caffettiera e il pane...Tutto questo equivale più o meno a un manifesto, un manifesto nella cucina di quello che la casa deve essere». Se la cucina è il manifesto della casa moderna, intesa come *machine à habiter*, esprime dunque lo stile di vita di chi ci abita confrontandosi necessariamente con i problemi sociali, culturali, economici e giuridici di una data epoca. "La cucina delle meraviglie" vuole essere la rappresentazione di uno stile

di vita più sostenibile, fondato sull'educazione alimentare e di conseguenza aperto verso le filiere di minor impatto ambientale. Come sta facendo Michelle Obama con la sua campagna di stato "Let's move", i destinatari di queste pratiche di vita sono principalmente i bambini ma anche gli adulti sebbene soltanto in maniera indiretta.

La ricerca in oggetto ha condotto alla progettazione, all'interno del corso di laurea in design dell'Università di San Marino-Iuav, di dodici arredi-gioco che raccontano in modo diverso l'intero ciclo degli alimenti, dal seme al raccolto, alla conservazione, al consumo fino al riciclo. Tali arredi integrano il design della cucina domestica o collettiva come quella scolastica. Sono composti da moduli chiusi che occupano uno spazio di 60x90x60 cm (dove altezza e profondità sono le stesse delle dimensioni delle basi della cucina), ma quando sono aperti diventano dei giochi ispirati alle fattorie urbane, ai teatri delle stagioni, alle attività di trasformazione secco-liquido e agli orti domestici.

I progetti di riferimento principali sono stati la Minikitchen di Joe Colombo, l'Abitacolo di Munari, Il Posto dei giochi di Enzo Mari, l'Orto Alto di Tanzi, gli arredi per bambini di Alma Busher. Alcuni di questi prototipi sono stati realizzati dall'azienda Cucine Lube, con sede a Treia, e a tale scopo ha usato un laminato ad alta pressione denominato Naturalia: tra le sue varie caratteristiche ha soprattutto quella di avere una superficie lignea eco-sostenibile assai resistente e di essere lavabile dalle scritte dei pennarelli per mezzo di un semplice panno imbevuto d'acqua. "Arpa" è il nome della multinazionale che ha donato il laminato necessario a questa ricerca e che insieme alla Lube Industries, all'Università di Macerata e all'Università di San Marino-IUAV ha supportato la medesima che in particolare è stata curata da chi scrive, all'epoca dottoranda, e dai professori Francesco Adornato e Riccardo Varini. La "cucina delle meraviglie" ha inoltre prodotto una mostra che è stata un evento collaterale della scorsa 14ª Mostra Internazionale di Architettura presso La Biennale di Venezia e dei laboratori creativi per le scuole. ×



←←
Cucina di Ville Savoye
a Poissy
Le Corbusier, 1928-1931

←
Minikitchen, Boffi
Joe Colombo, 1963



←
Cucina delle meraviglie,
trasformazione secco -
liquido

←
Cucina delle meraviglie,
orto domestico



↑
Cucina delle meraviglie,
Trasformazione secco -
liquido

←
Cucina delle meraviglie,
fattoria urbana



↑
Cucina delle meraviglie,
locandina mostra
del laboratorio di design
del II anno, dell'Università
di San Marino -luav

Ricerca/ Didattica

INDICE DEI MATERIALI

Dal macro al micro

I gioielli ritrovati di Superstudio

di **Domitilla Dardi**

Gli archivi conservano tesori che nel tempo possono essere ritrovati. È quello che è accaduto quasi un anno fa quando ho avuto il piacere di visitare l'archivio di Superstudio a Firenze.

Guidata dalla cura certosina e dalla paziente disponibilità di Piero Frassinelli, ho avuto la grande opportunità di scorrere insieme a lui, se non tutti, molti dei progetti che tra gli anni '60 e '70 il gruppo di Firenze ha dedicato al design, inteso come arredi e oggetti di diverse tipologie e dimensioni. Nel periodo della visita archivistica stavo mettendo a punto una mostra sul gioiello contemporaneo per Claudia Pignatale, proprietaria e art director della Galleria Secondome di Roma. Quando si dice "il caso": tra i disegni, bellissimi lucidi a china e matita colorata, compare come per magia il progetto datato 1970 per una collezione di gioielli. Il concept della mostra in preparazione (inaugurata nel dicembre 2014) prevedeva la presentazione di progetti che fossero disegnati non da jewels designers, ma da autori provenienti da altri campi del progetto. Quindi questa piccola preziosa scoperta era perfetta per l'occasione. Nata principalmente dal genio creativo

di Cristiano Toraldo di Francia per rispondere a un concorso per una ditta nipponica, la piccola serie si articola in tre anelli, una spilla, un bracciale e un gioiello da mano e polso. Tutti si basano sul concetto di Super-superficie che qui compie un singolare salto spaziale, dalla macro scala ambientale a quella micro dell'ornamento prezioso. Originariamente pensati per essere realizzati in materie prime quali perspex, avorio, ambra bionda, tartaruga, agata, lapislazzuli, argento specchiato e altre, per Secondome sono stati prototipati in argento, per la superficie, e onice nera, per le pietre a rilievo. Fondamentale il dialogo tra le pietre dure e il quadrettato, in argento inciso da lievi solchi, che rientra nella celebre storica visione degli Istogrammi di Architettura (la stessa che ha informato i laminati plastici per le superfici degli arredi Quaderna per Zanotta). Il risultato sono imprevedibili paesaggi da polso, anelli che diventano micro-architetture da portare sempre con sé proprio perché indossabili. E, ancora una volta, la visione che supera i limiti disciplinari e le proporzioni spaziali di allora continua a rivelarsi ancora oggi in tutta la sua pionieristica lungimiranza. x

STUDIO DI ARCHITETTURA E INDUSTRIAL DESIGN

SUPERSTUDIO / PIAZZA DI BELLOSQUARDO 1 / 50124 FIRENZE / TEL. 224067

Lavoro	GIOIELLI D'ARCHITETTURA (modelli d'architettura in materiali preziosi)	
Cat.	Oggetto	Data 25 XI 1970
N°		



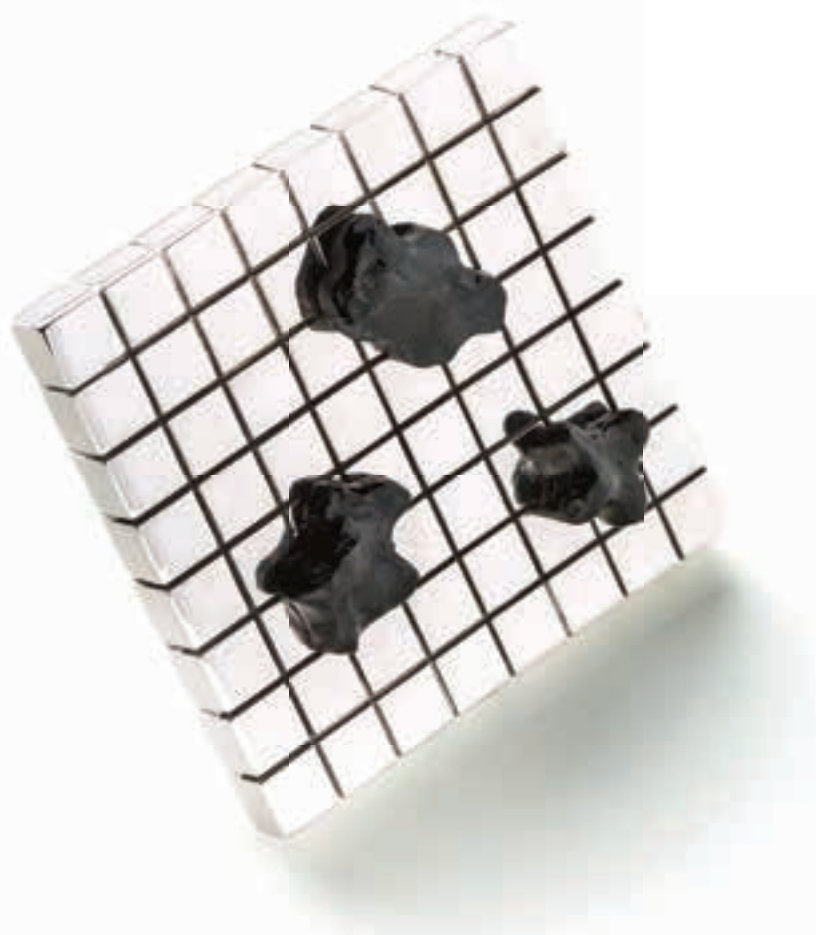
←
Prodotti per la prima volta, in esclusiva da Secondome, i gioielli Superstudio del 1970. Con questo progetto i Superstudio, tra i primi esponenti dell'architettura radicale italiana, si rapportano alla piccola scala portando la loro idea di spazio diffuso in anelli e bracciali caratterizzati dal celebre quadrettato degli Istogrammi di Architettura e della serie di arredi Misura per Zanotta (un'icona del mondo del design di arredo presenti, tra gli altri, al MOMA di NY)

Bracciale
(8 x 8 x 0,8 cm) in fusione d'argento a cera persa.
Edizione limitata a 15 pezzi

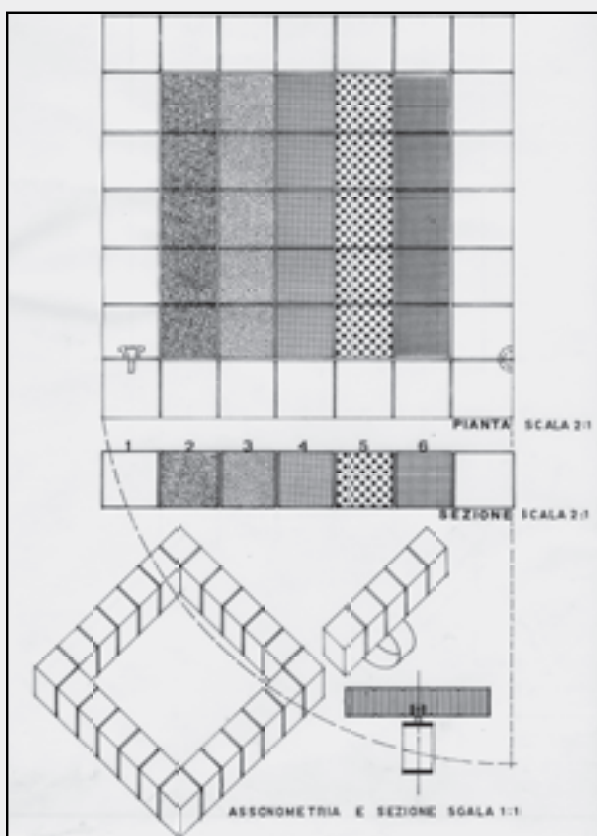
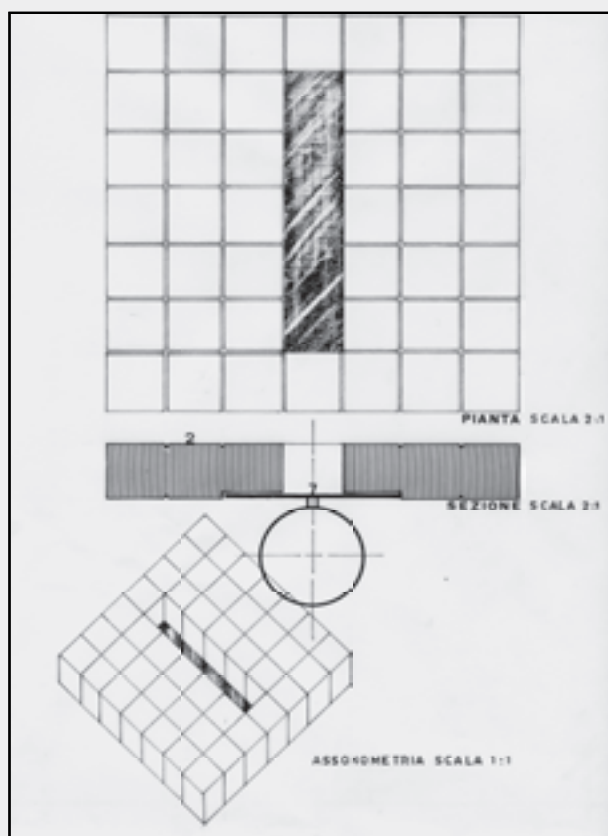
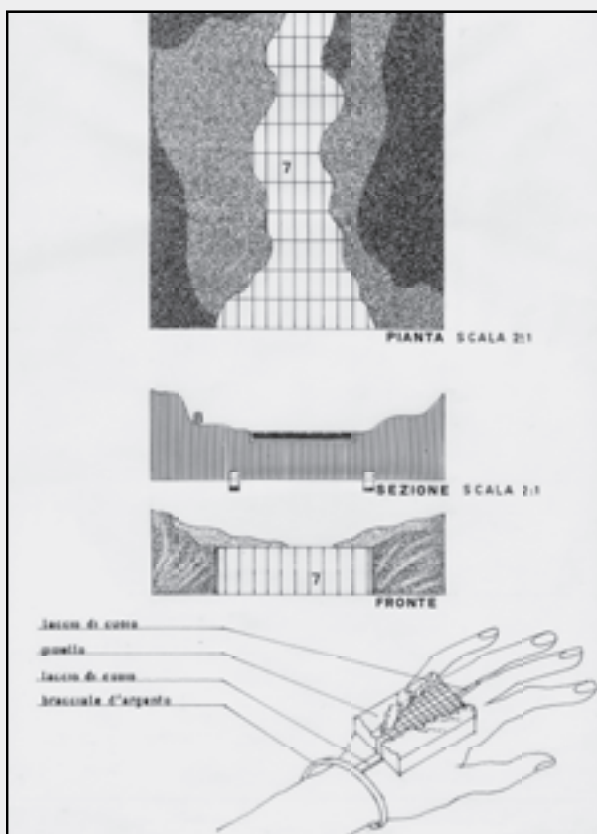
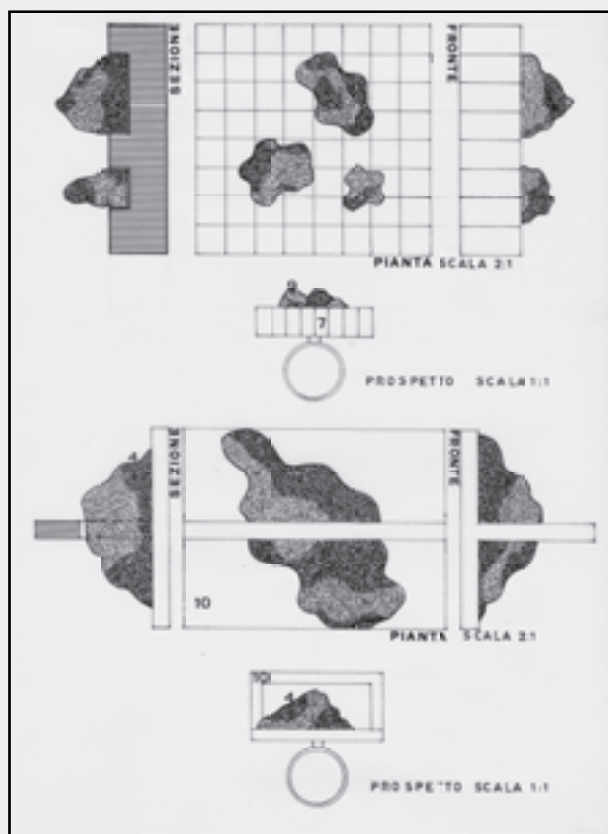
Anello
(3 x 0,8 x 0,8 cm) in fusione d'argento a cera persa.
Edizione limitata a 15 pezzi



Anello
(3 x 3 x 0,4 cm)
in fusione d'argento
a cera persa e ossidiana.
Edizione limitata
a 15 pezzi

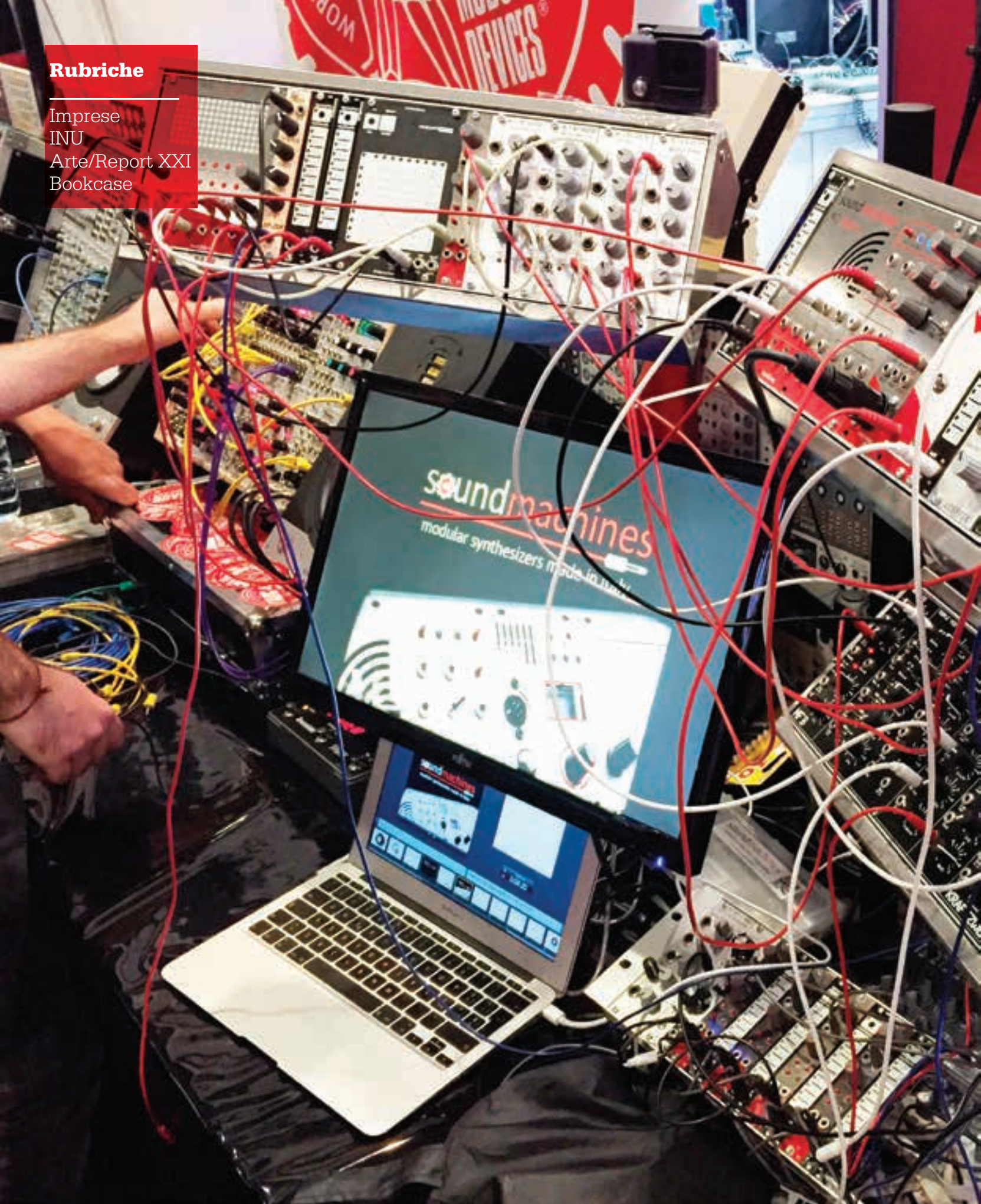


←
Disegni a china su lucido,
Superstudio 1970



Rubriche

Imprese
INU
Arte/Report XXI
Bookcase



soundmachines

Il suono della mente e del cuore

di **Cristiana Colli**



Il marchio e il nome sono diretti, mettono insieme il massimo dell'immaterialità con il massimo della manifattura più manifattura: l'altoparlante con l'iconografia della ruota dentata, le anime che hanno portato all'invenzione. Dentro c'è la memoria antica dell'ingranaggio con la volatilità/viralità dell'etere, del suono, della performance. Questo è soundmachine, forte di una matrice delle origini che si è formata sull'industria del bianco e sui servizi all'industria hard, ma con lo slancio e lo sguardo che va oltre oltre quel distretto che non esiste più e cerca di restare aderente alle domande e ai desideri dei consumatori – un tempo lavatrici, domani oggetti che si fanno tramite dell'esperienza.

soundmachines è un marchio di SPES, un'azienda nata nel 1997 a Fabriano attiva nel settore della ricerca elettronica e nello sviluppo di prodotti e servizi dedicati principalmente nel mercato degli elettrodomestici, ma con grande attenzione da sempre alla crescita dimensionale che deriva dalla diversificazione dei mercati - dall'automazione industriale all'energy management, dal telemonitoraggio alla domotica, dal fitness alle tecnologie per la longevità attiva. Fino alla strumentazione musicale ed elettronica che rappresenta uno degli spin-off concettuali della società. SPES è un'organizzazione indipendente nel campo del design elettronico e della fornitura di devices. Con un modello di impresa in forma di Ricerca & Sviluppo, la società cooperativa svolge attività di trasferimento tecnologico e formazione, ed è impegnata nel supporto e accompagnamento all'innovazione delle imprese. In questo contesto

soundmachines ha deciso di fare un salto quantico nella direzione di quello che già la tecnologia consente come protesi semantica prima che di servizio: forte di una abilità nel gestire la contaminazione delle applicazioni e dei significati ha deciso di essere un'interfaccia che connette e converte gli stati mentali in suoni, installazioni, spettacoli, esperienza condivisa. In sostanza, quello che accade con un normale elettroencefalogramma per uso medico può diventare materiale elaborato per uso artistico-esperienziale. L'idea poggia su un'intuizione semplice ma la sua traduzione elettronica, informatica e tecnologica è un autentico rompicapo. Le possibilità di dialogo tra le interfacce e la loro traduzione sono l'uovo di Colombo di soundmachines: tra le onde cerebrali e il sintetizzatore, con un'interfaccia nativa e wireless tra il tablet e il sintetizzatore modulare; e l'interfaccia tra il battito cardiaco e la macchina.

È nata così la prima performance di brainwave-dance - Deep Profundis - ideato e portato in scena dal musicista Paolo Bragaglia, e dalla ballerina e coreografa Simona Lisi, una sperimentazione del rapporto tra mente, canto e danza, in una alternanza di gesti, voci e suoni direttamente influenzati dagli stati cerebrali della performer. Con la danzatrice che segue un programma musicale influenzato e, talvolta dominato, dai suoi stessi processi mentali. Il processo che arriva dalla pratica medica spalanca una frontiera - non solo la conoscenza, ma l'uso artistico, performativo e installativo della tecnologia che si fa esperienza personale e di comunità insieme. Anche per questo il design delle macchine soundmachines bada più (ancora!?) allo scatolare del sintetizzatore che alle estetiche cui ci hanno abituato Cupertino e Struer in Danimarca, poiché il vero processo di conoscenza e di design è nella manipolazione elettronica come restituzione e traduzione sonora delle onde cerebrali e degli stati mentali. Il livello di queste intuizioni e di queste sperimentazioni è stato notato nelle community globali dell'innovazione tecnologica applicata all'edutainment e agli strumenti musicali. È accaduto tra gli altri alla MusikMesse di Francoforte e all'Mtv digital days, al Tokyo Festival of Modular e al NAMM in California, luoghi dove il meglio del mondo dell'innovazione tecnologica applicata agli strumenti musicali si incontra e si confronta. Da quell'osservatorio si coglie l'evoluzione dei prodotti del settore: dai sintetizzatori modulari - un classico strumento che dagli anni 50 è terreno di sperimentazione per musicisti, industrie, laboratori di elettroacustica, università, istituzioni radiofoniche come la BBC e la RAI - che concorrono alla realizzazione del suono, agli oscillatori, filtri, amplificatori, sequencer, modulatori. L'insieme di queste componenti e la loro libertà di implementazione sono al centro di una rigenerazione continua votata a soddisfare qualsiasi tipo di necessità sonora, dal noise più estremo al sound design, fino a veri e propri strumenti musicali

sintetici per il più rassicurante ambito dell'armonia e della melodia. La novità che porta soundmachines è la conoscenza elettronica - connettività, utilizzo estensivo della digitalizzazione - per creare nuovi strumenti ed interfacce per il musicista, verso il corpo e la fisicità del performer. Questo lungo percorso nasce dalla passione di Davide Mancini, un ingegnere elettronico che ama la musica, e rappresenta un forte processo di innovazione dentro la tradizione produttiva e progettuale marchigiana legata agli strumenti musicali, e mette insieme le matrici storiche del distretto di Castelfidardo con le tendenze più sofisticate della musica contemporanea nei vari generi, ovunque nel mondo. Un ritorno al futuro che si rinnova e che perraltro si mantiene in autentiche case history come quella degli organetti della ditta Castagnari. Il territorio marchigiano del resto ha rivestito fino alla metà degli anni 80 un'importanza planetaria sul fronte degli strumenti musicali elettronici, una fucina di innovazione che ha dato vita a prodotti ricercati, iconici, performanti e di alta qualità. Forte di sperimentazioni e applicazioni anche in ambito artistico e performativo, e di una abilità raffinata nel gestire le contaminazioni scientifiche e creative soundmachines è pronta a lanciare sul mercato le linee di prodotto adeguate a questo segmento di mercato attraverso modalità dedicate di relazione con l'utenza, in fase di vendita - principalmente specific e-commerce - e sul fronte della customer care customizzata con piani di formazione e confronto tecnico/creativo dedicati, adeguati ad un'utenza internazionale. Il confronto con professionisti, musicisti e sound-designer è una sfida che disegna missione, organizzazione e servizio, stile, dinamiche di sviluppo e implementazione - ogni volta unica e originale. Forti di una consapevolezza e di una destinazione che guarda a quel made in Italy di qualità, gusto, innovazione e reputazione che ha favorito le interlocuzioni in Italia e in Europa, negli Stati Uniti, in Australia e Giappone. ×

←←
Deep Profundis, la prima performance basata sulla BI1brainterface di soundmachines

↓
Davide Mancini e Claudio Silvestrini di soundmachines agli MTV Digital Days 2014

Noemi prova l'interfaccia neurale BI1brainterface

Alcuni moduli di controllo tattile e sampling



www.sound-machines.it



←
Simona Lisi in Deep
Profundis (performance
per corpo, voce e
interfaccia neurale)
↓
Un sistema modulare
soundmachines





La rigenerazione urbana sostenibile secondo ERAP Marche

Presidio di Ancona

Villa Aosta

Senigallia



←
Villa Aosta è un suo abitante oggi. Ingresso alla Corte centrale, attorno a cui è stato organizzato tutto il quartiere

↑
Edifici 310 e 316. Degrado architettonico e involucro murario energeticamente inefficiente allo stato originario. La rigenerazione degli edifici. Recupero del linguaggio architettonico originario e ampliamenti con Patio bioclimatico
↑
Rigenerazione degli spazi pertinenziali. Dettagli di percorsi e giardini della Corte centrale



di **Livia Scarpellini**

←
Corte centrale allo stato originario

Degrado materico e architettonico, per le azioni del tempo, l'incuria, forti pressione ambientali; inefficienza energetica e disagio abitativo per la mancata rispondenza degli alloggi alle caratteristiche attuali di comfort e vivibilità; alienazione del patrimonio, che rende più difficile gli interventi di recupero, sono le parole chiave/criticità che connotano gran parte dei quartieri sociali di Ancona ex ICP costruiti tra gli anni '30 e '70 del secolo scorso, con conseguente forte disagio sociale.

Riqualficazione/rigenerazione ambientale energetica e sociale; partecipazione sono gli obiettivi che ERAP Marche – presidio di Ancona persegue dalla fine degli anni '90 nelle politiche di intervento sul proprio patrimonio, una sfida difficile che si scontra, e al tempo stesso si incontra, con resistenze ed entusiasmi, scarse possibilità economiche, paure ed esigenze dei residenti.

Complesso edilizio unitario di case a-sismiche, realizzato dopo il terremoto del 1930, ubicato tra la ferrovia Bologna-Lecce e la statale SS 16 Adriatica, si estende per un'area di 10.000 mq, costituito da sette immobili, di tipo "a schiera" e "in linea", comprensivi di 80 alloggi, oggi di proprietà ERAP e privata. Territorio di vicende urbanistiche e progettuali, la reale possibilità di intervento si concretizza nel 2002 quando si prevede per il quartiere un PRU e nel 2008 con l'approvazione degli interventi proposti da ERAP. Con l'intervento A_ recupero edifici (architettonico ed efficientamento energetico) l'involucro esterno degli stessi è il dispositivo principale per applicare opere minime, a basso costo, per rendere gli edifici più "passivi" e recuperare al contempo "il colore originario", che connota fortemente

la scena urbana. Si interviene con l'isolamento "a cappotto" nelle pareti esterne intonacate, l'isolamento delle coperture, la sostituzione degli infissi con altri dalle elevate caratteristiche termiche, la costruzione di verande e logge con funzione di regolazione climatica e di estensione degli spazi interni. Il progetto delle pertinenze esterne (int. B) interessa la riqualificazione di tutte le reti tecnologiche e la definizione degli spazi per la socialità attraverso un "disegno", oggi completamente assente, che, con l'uso differenziato di materiali (pietra masselli autobloccanti e ghiaia) arredi, illuminazione e verde, segnali una gerarchia dei percorsi pedonali e carrabili, delle aree verdi e di quelle per la sosta delle auto. La ristrutturazione degli alloggi (C_ ristrutturazione alloggi E.R.A.P - impianto termico) ha considerato la riorganizzazione dei locali con ampliamenti volumetrici ed accorpamenti per ottenere unità più ampie. La esiguità delle superfici degli alloggi originaria (SU da 30 mq a 54 mq) era stato motivo di abbandono di degrado. Gli ampliamenti sono stati evidenziati con l'uso di elementi strutturali in legno con posa "a secco" (solai e pareti). È stata inoltre recuperata la spazialità dei sottotetti attraverso i soppalchi. La fornitura energetica viene data da una centrale di produzione di calore caratterizzata da un gruppo termico a condensazione distribuita con tubazioni di teleriscaldamento interrato. A questa sono collegati collettori solari per la produzione di acqua calda sanitaria che produrrà ca il 50% del fabbisogno annuo (ca 22.269 kWh/anno su 44.847,81 kWh/anno). Il progetto riceve il premio Palmares Federcasa 2009 nella categoria C - sostenibilità sociale-. Viene inoltre segnalato come "Caso Studio" nella Piattaforma Power House Europe. Villa Aosta è diventata l'occasione per mettere in atto un corpus tipo di interventi sostenibili da ripetere. x

Intervento

Rigenerazione Urbana Sostenibile del quartiere ex ICP Villa Aosta.

Intervento di recupero architettonico e sociale del quartiere, con valenza ecologica ed energetica, attraverso interventi che hanno interessato gli spazi esterni, gli impianti tecnologici e la ristrutturazione totale degli edifici (involucro esterno, alloggi ERP con ampliamenti volumetrici)

luogo

Senigallia, An,
via Raffaello Sanzio

progettisti

Progettisti progetto architettonico:
arch. Livia Scarpellini (Biocasa Service srl) collaboratori ERAP Marche – presidio di Ancona: geom. Gabriele Magini, geom. Eugenio Cossu, geom. Paolo Romagnoli, progetto strutture: ing. Maurizio Urbinati (ERAP Marche-presidio di Ancona) progetto impianti termico-sanitari: ing. Loris Solidoro direzione lavori: ing. Maurizio Urbinati (ERAP Marche-presidio di Ancona) e arch. Livia Scarpellini (Biocasa Service srl), responsabile unico del procedimento: ing. Maurizio Urbinati (ERAP Marche-presidio di Ancona)

committente

Condominio Villa Aosta (ERAP Marche-presidio di Ancona e privati)

redazione del progetto
2008

realizzazione
2010/2013

costo dell'intervento
3.000.000 euro ca

imprese esecutrici

Biocasa Service Unipersonale srl imprese appaltatrici opere edili COO.I.M.A. Soc. Coop. arl Ancona, che ha operato attraverso le consociate: Impresa Francinella Enrico di Francinella Davide & C. sas, Osimo, An, COLOREDIL di Cesaretti Sergio, Ancona, Brunedil Costruzioni di Brunelli Alvaro, Offagna, An, Impresa Edile e Stradale Guidi Giovanni srl, Serra Sant'Abbondio, Pu, Tecnocostruzioni srl, Jesi, An, impianto elettrico: Paolini e Balzani Impianti srl, Ancona (Consorzio COO.I.M.A) impianti termico-idrico: VUESSE srl di Vignoni Sauro, Ancona

Dimensioni

superficie lotto

10.000 mq. ca

superficie coperta

3.370 mq. ca

superficie alloggi

da 30,00 mq

a 75,00 mq

n. alloggi 80



7

La riorganizzazione delle unità abitative negli edifici 310 e 316 con ampliamenti attraverso soppalchi e Patii bioclimatici, realizzati in legno

7

Obiettivi del P.R.U. "Villa Aosta", Programma di Recupero Urbano di iniziativa privata e pubblica, redatto nel 2008 ed articolato negli interventi A, B, C e D → Planimetria generale del progetto di rigenerazione del quartiere (Int. B – "Recupero pertinenze esterne")





↖ Vista della Corte centrale

← Spazi pertinenziali interni riquadrati. Un disegno architettonico con materiali differenziati detta la gerarchia e l'uso degli spazi

↑ Spazi pertinenziali interni allo stato originario. La mancanza di un disegno architettonico e il degrado hanno determinato un uso indifferenziato e l'appropriazione indebita delle aree

Per la riqualificazione urbana/2

I PORU della Regione Marche II PORU Castelfidardo 2015

Prosegue il viaggio dell'INU all'interno dei Programmi di Riqualificazione Urbana_PORU della Regione Marche. La seconda tappa è rappresentata dal Programma del Comune di Castelfidardo, che è stato l'ultimo in ordine di tempo, ma che si è caratterizzato per aver intrapreso un processo di rinnovamento delle proprie strategie di pianificazione applicate in un comune medio piccolo. I comuni delle Marche, di fronte ai cambiamenti economici e culturali in atto, sono chiamate a reinventarsi e a riorganizzare lo spazio abitato; pertanto è ormai divenuto necessario

abbandonare il vecchio modo di fare urbanistica, legato al modello desueto del piano regolatore, per orientarsi verso una progettualità basata sulla riqualificazione e sulla rigenerazione urbana.

Con questa convinzione e sulla scia delle esperienze di Fabriano e Senigallia, anche il Comune di Castelfidardo ha voluto cogliere la "sfida" lanciata dalla Regione Marche con l'approvazione della legge n. 22/2011, avviando il processo di redazione del nuovo strumento denominato PORU. Per fare ciò l'Ente si è avvalso della collaborazione del Dipartimento

di Ingegneria Civile, Edile e architettura (DICEA) dell'Università Politecnica delle Marche, con cui ha sottoscritto un protocollo di intesa proprio in materia di *Sviluppo e promozione della ricerca sul tema della riqualificazione architettonica ed urbana*. La prima fase del processo ha visto il gruppo di lavoro, coordinato dal Responsabile dell'Urbanistica ing. Bocchini e dal prof. Gianluigi Mondaini, impegnato in un'intensa attività di indagine e ricerca sul territorio, e si è concretizzata nella redazione del *Documento Ricognitivo e di Indirizzo del PORU*. Tale documento, approvato dal Consiglio comunale lo scorso mese di ottobre, illustra



1



2

coordinamento editoriale
Claudio Centanni
presidente INU Marche

a cura di
arch. **Tommaso Moreschi**
Direttore INU Marche
Consigliere comunale
incaricato
Mirco Soprani
Sindaco del Comune
di Castelfidardo
ing. **Ranieri Bocchini**
Responsabile
Area Urbanistica
Comune di Castelfidardo
prof. **Gianluigi Mondaini**
DICEA - Responsabile
del progetto
di ricerca

Gruppo di lavoro:
arch. **Roberto Panariello**,
ing. **Fabrizio Belluzzi**
ing. **Francesco Sforza**
ing. **Claudio Tombolini**
Marta Marotta

- 01.** Tavola delle criticità e delle opportunità ambientali
- 02.** Quadro degli ambiti di interesse
- 03.** Scheda analitica dell'ambito di rigenerazione di Borgo Sant'Agostino
- 04.** Ipotesi progettuale sviluppata per l'ambito di rigenerazione del borgo Sant'Agostino
- 05.** Ipotesi progettuale sviluppata per l'ambito di implementazione della cittadella sportiva

INU

Istituto Nazionale di Urbanistica
sezione Marche
t +39 347 6456561
inumarche@libero.it
segreteria.inumarche@libero.it
www.inu.it

le analisi territoriali effettuate, lo stato di attuazione del PRG e la dotazione di *social housing*. Declina gli obiettivi della rigenerazione e individua gli ambiti della trasformazione: cinque aree oggetto di rigenerazione (Borgo S. Agostino, Badorlina, area Buozzi/Vito Pardo, Le Fornaci e via Alghieri) e un ambito di ricaduta degli interventi pubblici, la cittadella sportiva di via Montessori. Grazie al dettagliato report sulle caratteristiche urbane e sociali della città, per ciascuno dei suddetti ambiti è stata inoltre proposta una visione meta-progettuale che, ovviamente, non assume un valore prescrittivo ma fornisce una possibile configurazione urbana, identificando le tipologie architettoniche, le articolazioni spaziali e la qualità raggiungibile. Ciò è stato reso possibile anche dalla volontà dell'Amministrazione comunale di mettere in gioco alcune proprietà pubbliche,

edifici dismessi o degradati da riconvertire in contenitori ricreativo-culturali o residenze collettive, che potranno integrare o far parte delle proposte avanzate dai privati, fornendo valore aggiunto alle operazioni. Il documento anticipa poi alcuni dei temi utili alla fase di formazione dello strumento, individuando le "invarianti", ossia quegli elementi di natura e necessità pubblica (parcheggi, percorsi pedonali, arredi, ecc.) la cui realizzazione è a carico totale o parziale del privato a compensazione di parte delle rendite generate dalle trasformazioni concesse dal PORU, e introducendo un metodo di valutazione matriciale che permette di selezionare, in caso di concorrenzialità, le proposte più vantaggiose e con maggior ritorno per la pubblica utilità. La seconda fase del processo, attualmente in atto, è quella relativa alla pubblicazione del *Bando per la presentazione delle manifestazioni di interesse*, che consentirà

all'Amministrazione di verificare con gli operatori del settore (imprese, professionisti e cittadini) l'effettivo interesse a investire sulla rigenerazione di aree e di giungere alla costruzione del Piano Operativo, sulla scorta degli indirizzi e dei temi proposti dal Documento. Il bando, in pubblicazione dal 27.04.15 per 210 giorni, prevede la possibilità di intercettare non solo le richieste di chi possiede aree urbane degradate, ma anche le istanze relative a singoli immobili, attraverso un meccanismo di coinvolgimento finalizzato a mettere a sistema le varie proposte e a costruire una rete di interventi funzionale e organica. Il PORU rappresenta per la città di Castelfidardo un reale tentativo di rilancio, un'occasione unica per ridisegnare e riqualificare la città in un momento di crisi come quello attuale, di fronte al quale, all'attesa inerte si è preferito investire e progettare. x

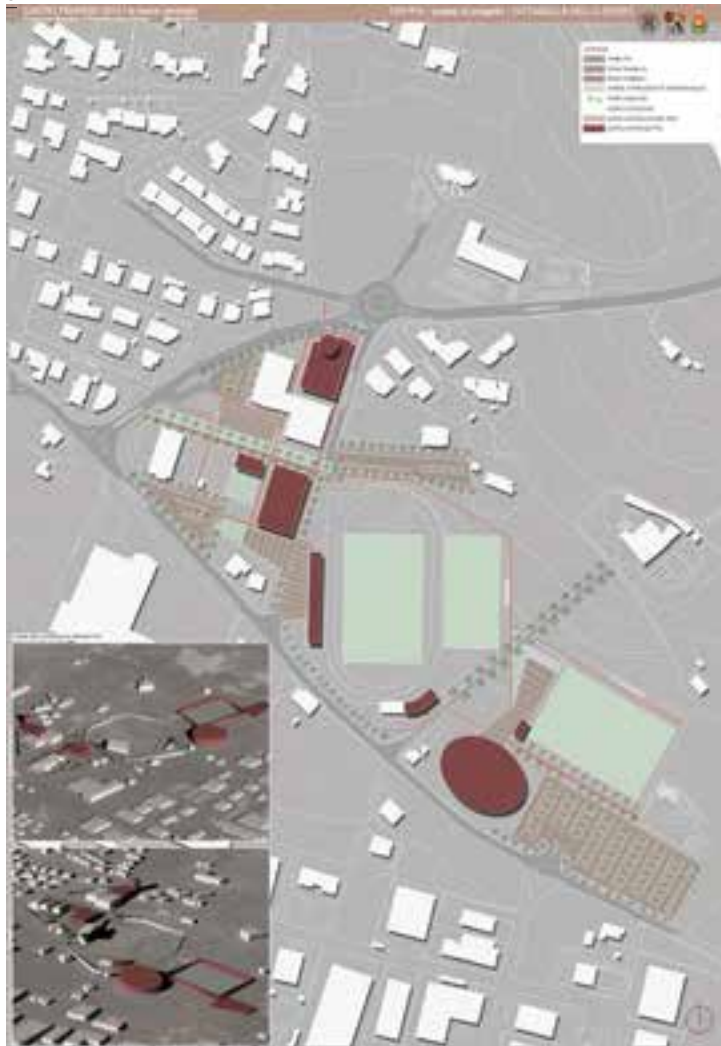
3



4



5



La salute delle acque viene dal cielo

In molti territori antropizzati della nostra penisola, specialmente lungo le aree costiere invase dagli insediamenti urbani ed industriali, i fiumi costituiscono l'ultimo rifugio di numerose specie animali e vegetali e, nonostante la rilevante importanza ecologica, questi preziosi ecosistemi sono sempre più minacciati dalla cementificazione e dagli inquinamenti.

Per cercare di contrastare efficacemente questi fenomeni di degrado, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative, oggi applicabili anche nel settore del monitoraggio ambientale, il Comando Regionale per le Marche del Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche, ciascuno nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali, ha avviato sin dal 2011 un Protocollo sperimentale di monitoraggio dello stato di salute dei fiumi marchigiani,

Il protocollo innovativo per il monitoraggio ambientale dei fiumi delle Marche

con l'ausilio di termocamere installate su elicotteri in dotazione al Centro Operativo Aeromobili del Corpo forestale dello Stato. In particolare, le attività sperimentate si sono dimostrate efficaci nel contrastare illeciti di varia natura, quali il deturpamento di bellezze naturali, l'immissione di rifiuti in acque superficiali, il danneggiamento di acque pubbliche, la gestione illecita di rifiuti e l'inquinamento fluviale. In considerazione dei risultati ottenuti, si ritiene che il protocollo sperimentale adottato nelle Marche possa costituire un rilevante punto di partenza per ulteriori attività di monitoraggio delle aste fluviali anche in altre regioni, specialmente nelle aree interessate da corsi d'acqua classificati in cattivo stato di qualità ambientale.

Le attività svolte si sono basate principalmente sul telerilevamento, una scienza applicata con finalità diagnostiche e investigative, sempre più diffusa nel

di **Cinzia Gagliardi**

Comandante Regionale
del Corpo Forestale
dello Stato delle Marche

monitoraggio ambientale, che consente di acquisire informazioni attraverso l'impiego di un sensore che registra le radiazioni elettromagnetiche emesse, riflesse o trasmesse dalle superfici fisiche oggetto di indagine. Una delle tecniche di telerilevamento più impiegate è la termografia che si basa sull'acquisizione, attraverso una termocamera, delle radiazioni elettromagnetiche emesse, riflesse o trasmesse, da una superficie nel campo dell'infrarosso¹. Questa ispezione permette di individuare e monitorare scarichi di acque reflue su aste fluviali e laghi nonché di diagnosticare condizioni di inquinamento idrico delle acque. La termocamera ad infrarossi evidenzia infatti gradienti termici presenti tra diverse masse d'acqua, consentendo anche di individuare scarichi di acque reflue. Questa tecnica deve essere comunque sempre abbinata ad una serie di sopralluoghi per verificare sul campo lo stato degli ecosistemi fluviali e lacustri.



1. Elicottero A109N in dotazione al Corpo forestale dello Stato



2. Elicottero A109N in volo



3. Wescam 12DS200



4. Operatore del sistema WESCAM installato sull'elicottero A109N



5. Hand controller



6. Monitor nell'abitacolo



7. Laboratorio di analisi dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale delle Marche



8. Ripresa ad infrarossi (IR) di uno scarico sul fiume Esino

È dunque essenziale che le indagini svolte da piattaforma aerea siano accompagnate da sopralluoghi preventivi e successivi sul campo, tali da consentire l'individuazione di realtà circoscritte, scarsamente visibili dall'alto, ed effettuare eventuali prelievi o osservazioni ravvicinate sullo stato di salute dei tratti fluviali considerati più critici e, ove necessario, procedere alla contestazione di illeciti penali e amministrativi.

Il monitoraggio effettuato potrà quindi costituire un importante punto di partenza per avviare, ove necessario, campagne di analisi dei valori delle acque di scarico e dello stato dei corsi d'acqua controllando costantemente le variazioni ambientali intercorse nel corso del tempo, individuando anche le cause di eventuali criticità emerse. I sopralluoghi sul campo sono inoltre utili per individuare i punti precisi di scarico delle acque reflue che dalla piattaforma aerea spesso non sono visibili perché coperti dalla vegetazione o da altri ostacoli di varia natura. Le attività di monitoraggio sono state svolte con un elicottero A109N, velivolo in dotazione al Corpo forestale dello Stato, impiegato principalmente per il trasporto di persone ed elisoccorso, ma corredato anche di strumentazione tecnologica

d'avanguardia che ne consente l'utilizzo anche per attività di carattere tecnico scientifico. Per il buon esito del monitoraggio è essenziale un'attenta pianificazione delle attività, privilegiando le indagini lungo le aste fluviali nei cui bacini sono presenti numerosi allevamenti zootecnici, oleifici e nuclei industriali. Il piano di volo deve essere realizzato sulla base delle criticità emerse dai dati sullo stato di salute dei corsi d'acqua, monitorati periodicamente, ai sensi del Decreto legislativo 152/2006, dalle competenti autorità di controllo (nelle Marche: ARPAM).

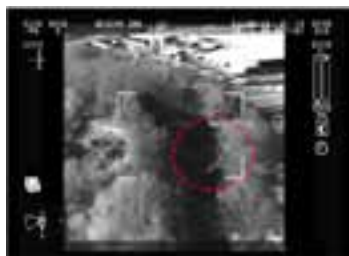
Nel corso dei voli vengono perlustrati i numerosi punti critici individuati sulle cartografie e, attraverso il monitor di bordo, si possono visionare in tempo reale sia le immagini in infrarossi sia le immagini nel visibile. Il materiale registrato su supporto digitale formerà poi oggetto di accurato esame per individuare eventuali ulteriori criticità o scarichi di piccole dimensioni non censiti durante il volo. In alcuni casi, anche nell'ambito di scarichi autorizzati, le immagini in infrarossi possono fornire rilevanti informazioni per valutare lo stato di salute dei corsi d'acqua ed accertare eventuali illeciti,

come ad esempio in uno scarico attivo di acque reflue industriali (fig...), dalle cui immagini è emerso che un intero torrente per un lungo tratto risultava influenzato termicamente dalle acque di scarico, e i valori termici elevati si riducevano solamente dopo la confluenza con il corso d'acqua principale. x

1. La radiazione infrarossa (IR) è la radiazione elettromagnetica con banda di frequenza dello spettro elettromagnetico inferiore a quella della luce visibile, ma maggiore di quella delle onde radio, ovvero lunghezza d'onda compresa tra 0,7 μm e 1000 μm (banda infrarossa). In termografia, a causa dell'assorbimento elettromagnetico da parte dell'atmosfera, gli intervalli di lunghezza d'onda più utilizzati sono 3-5 μm (onda media MWIR) e 8-14 μm (onda lunga LWIR).



9. Scarico noto di un depuratore lungo il fiume Potenza fotografato da piattaforma aerea



10. Scarico ripreso con termocamera



11. Dettaglio dello scarico



12. Scarico di una cartiera lungo l'asta fluviale del Fiume Esino, Ripresa panoramica in IR



13. Dettaglio



14,15. Scarichi abusivi rilevati da piattaforma aerea lungo il Fiume Potenza





L'Open Innovation Contest di JCube

di **Giuseppe Iacobelli**

Un ex-zuccherificio. Un'area da rigenerare. Un catalizzatore d'innovatori. Sono questi i presupposti dell'Open Innovation Contest organizzato da JCube, l'incubatore di startup del Gruppo Industriale Maccaferri che si propone come piattaforma in grado di promuovere iniziative d'innovazione in ambiti complementari: dall'incubazione al fab lab, dall'open innovation all'accelerazione.

Innovazione e multidisciplinarietà

L'Open Innovation Contest, realizzato da JCube in collaborazione con Confindustria Ancona, ha selezionato 25 innovatori che sono stati coinvolti in un percorso di formazione e progettazione condivisa, finalizzato a sviluppare idee dedicate alla realizzazione di JVillage, un Parco Tecnologico situato nell'area dell'ex-zuccherificio di Jesi, con il ruolo di volano per una più ampia ed evoluta area. Gli organizzatori hanno ricevuto centinaia di candidature da tutt'Italia, registrando una buona partecipazione sia a livello nazionale che regionale (54% Regione Marche; 46% altre regioni).

Un Comitato Tecnico ha composto dei team di lavoro ad hoc per favorire la contaminazione tra i partecipanti, che sono stati scelti con provenienza territoriale e competenze diverse. I candidati selezionati hanno partecipato a tre Residenze, nel periodo Maggio-Giugno presso la sede di JCube, lavorando in team con il supporto dei tutor dell'incubatore e arricchendo le proprie progettualità con gli spunti e l'esperienza di alcuni Mentor. Per poter elaborare delle idee progettuali che avessero tenuto conto delle origini, dei bisogni e delle vocazioni del luogo, ma anche di esperienze lontane, i team hanno ricevuto alcuni Brief che hanno espresso alcune riflessioni sulle origini e le possibili prospettive del progetto JVillage. I partecipanti hanno avuto anche delle informazioni di contesto grazie ai contributi dati dal Comitato Territoriale composto dai principali stakeholder del territorio (mondo dell'impresa, dell'associazionismo, della pubblica amministrazione, dell'università). Al termine delle Residenze, nell'ambito di un evento pubblico, i team hanno presentato le idee finali, possibili spunti per l'elaborazione di un masterplan a cui sta lavorando un apposito gruppo di progettazione.

Un percorso di innovazione interconnesso

L'Open Innovation Contest è stato un'occasione per sviluppare idee progettuali e dare un contributo concreto alla rigenerazione di un'area dismessa, coinvolgendo personalità di rilievo del mondo dell'innovazione, aprendo il territorio ad un confronto nazionale, senza però dimenticare la sua storia e cercando di intercettarne i bisogni futuri. Grazie all'Open Innovation Contest, JCube ha attivato un percorso estremamente interessante per coinvolgere giovani e individuare idee nuove, capaci di ridare piena centralità ad un'area da sempre di primaria importanza. Il contributo principale di JCube è stato quello di attivare i network e i soggetti ad esso connessi, e di attuare e coordinare metodologie e processi di ricerca condivisi e multidisciplinari. Il vero valore aggiunto è stato poi apportato dalle capacità degli innovatori coinvolti. ✕

Comitato tecnico

Davide Agazzi

Direttore Generale RENA

Giuseppe Iacobelli

Direttore Generale
JCube

Maria Cristina Loccioni

Managing Director

Gruppo Loccioni

Massimo Pinardi

Relazioni Istituzionali SECI

Real Estate

Saveria Teston

Manager di processi

di rigenerazione urbana

Mentor

Cristiana Colli

Giornalista e ricercatore sociale

Filippo Dal Fiore

Docente Bologna Business School

Roberta Franceschinelli

Responsabile Cultura

Fondazione Unipolis

Gianni Lazzari

CEO Distretto Tecnologico Trentino

Fabio Montagnino

Direttore Consorzio Arca

Maurizio Napolitano

Coordinatore Digital Commons Lab

di Fondazione Bruno Kessler

Sara Roversi

Co-Founder You Can Group

e Future Food Institute

Mattia Sullini

Coordinatore FabLab Firenze

Federico Zacaglion

Responsabile Comunicazione

e Sviluppo Italeaf spa



ABOUT, AROUND & WITHIN

Andrea
Nacciarriti

di **Andrea Bruciati**

*“Mediante uno sforzo quasi nullo,
saremo alimentati da immagini
visive o auditive, che nasceranno
e svaniranno ad un minimo gesto,
quasi un segno...”* Paul Valery

→

Courtesy Franco Soffiantino
Galleria Franco Soffiantino, Torino.
Vetro, legno, ferro, oggetti vari
dimensioni variabili, 2010
foto: Fulvio Richetto



Arte/Report XXI



Il lavorare su un doppio binario costituito dalla percezione degli elementi messi in gioco e dalla struttura narrativa che ne scaturisce, dà modo di considerare una vasta gamma di tipologie di ambienti, ose e figure, cercando di investire le cose di una qualità emotiva che tende comunque alla trasfigurazione; tutto questo fa leva sull'ambiguità della nostra percezione rispetto alle funzioni dei modelli di riferimento, in una specie di meccanismo rigenerativo.

Andrea Nacciarriti ricorda: "Dopo aver visto la personale della Louise Bourgeois al Reina Sofia smisi di dipingere e iniziai a lavorare con l'installazione e con lo spazio fisico non più rappresentato. Fu letteralmente un pugno allo stomaco, capii dopo quell'esperienza quanto lo spazio fosse imprescindibile in qualsiasi forma di comunicazione, è l'unico elemento effettivamente gestibile che è direttamente in relazione con lo spettatore. Le Celle erano essenzialmente delle strutture geometriche fatte di vecchie porte, finestre, reti metalliche, erano delle carcasse disposte nel vuoto in un impeccabile tragitto. Questi corpi pesanti e ingombranti, con taglio chirurgico erano stati

aperti, così che lo spettatore compisse un percorso apparentemente libero mentre si scorgevano dei pertugi nella penombra che attiravano come magneti, ci si addentrava in parte dentro questi monoliti, appena dentro ci si ritrovava da soli di fronte a degli oggetti domestici invecchiati, in un ordine psicopatico e sensuale, ci si trovava di fronte alle perversioni più remote e oscure che l'uomo ha per sua natura innata. Le celle diventavano gabbie sempre più familiari, e lasciavano sempre meno spazio al vuoto." Il riverbero del reale sulla modellizzazione che facciamo delle cose, delle pratiche, viene

↓

Self portrait
Galleria Franco Soffiantino, Torino.
Scritta al neon, legno, pluriball
dimensioni variabili, 2010
foto: Fulvio Richetto

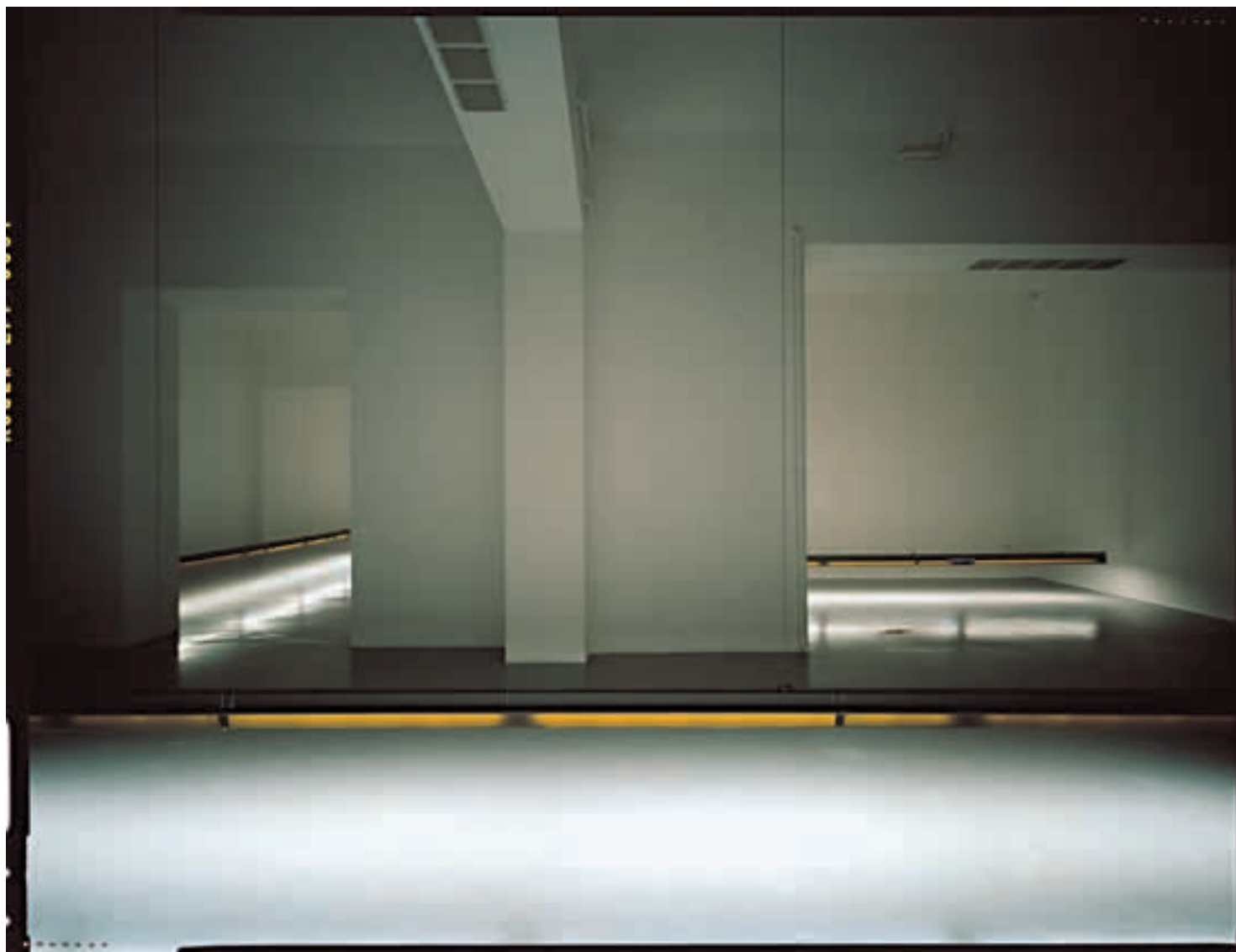


ad essere uno spazio praticabile oltre che dal linguaggio, dalla visione che quest'ultimo mette in atto. L'azione e la consuetudine del rivedere un montaggio continuo dei componenti, nel copia-incolla di una moltitudine di frame, sono l'unica alternativa al dileguarsi agitato del modo e all'assurdità delle attività umane. L'artista afferma: "Non posso fare a meno di sapermi coinvolto in una situazione in cui c'è margine per mettere in crisi l'ordine apparente, più la possibilità risulta paradossale e più sono coinvolto, non sono a mio agio nella stitichezza di un ambiente ovattato, vivo lo spazio, inteso come spazio linguistico,

come una sfida, un modo per intrecciare una serie di problematiche che hanno il solo scopo di ripensare le declinazioni presenti, le dinamiche pertinenti alla situazione in atto, anche quando è la storia ad essere coinvolta, sradicata dalla sua dimensione temporale, che diviene materiale di indagine effettiva, presente." La dimensione a pelo d'acqua del presente consente a malapena di essere frequentata col suo senso di instabilità intrinseca. Il tempo non si ferma, non ha pietà per chi non riesce agilmente a camminare sulla superficie senza affondare. Nacciarriti ribadisce a tal proposito:

"Sono interessato ai limiti semantici delle cose, attraversarli comporta la riprogettazione dei significati, ogni oggetto, ogni azione, ogni situazione ha un confine oltre il quale il significato dello stesso può trasformarsi in altro. L'ambiguità è il filo sottile su cui c'è ancora margine per la riflessione tra le due o le innumerevoli possibilità di senso. L'ambiguità per quanto mi riguarda è il metro di giudizio con cui tratto la mia ricerca, il mio stato di sopravvivenza alla staticità degli assunti, delle convinzioni, è un modo per scomporre in infinite parti una struttura omologata, conforme e stabile."x

↓
44 00 00 00 00 [sleepingtime]
Galleria Franco Soffiantino, Torino.
Luci al neon
dimensioni variabili, 2007
foto: Giovanni Ghiandoni



in parte riproducendo
forme note, in parte
creando mostri sconosciuti:
Drawing as Performance

Demanio Marittimo km 278
V edizione
17 luglio 2015

Pasquale Gadaleta

Jazzo del Demonio, bic rossa su carta,
100x70 cm, 2013

*Quando dunque il suolo, fangoso per
il recente diluvio, si riasciugò al calore
benefico dell'astro celeste, partorì un'infinità
di specie, partimque figuras rettulit
antiquas, partim nova monstra creavit.
E pur non volendolo, generò anche te,
Pitone smisurato, serpente mai visto prima,
terrore delle nuove genti, tanto era
lo spazio su cui ti distendevi giù dal monte.
(Publio Ovidio Nasone,
Le Metamorfosi I, 434 - 440)*



Poche azioni ma quanta forza nel segnare o far riemergere dalla superficie figure e immagini, come se la creazione di una forma fosse il tratto primigenio di una fecondazione... e, di contro, quanto silenzio sussurrato, accarezzato, quasi captato, da parte di colui che disegna al cospetto della pagina bianca. In fondo, è dal *Trattato della pittura* (1509) di Leonardo Da Vinci che si parla di una filosofia del vedere, di una pratica conoscitiva per chi disegna, un agire sensibile sulla pelle delle cose, prima formalizzazione di logica e concetto. Il tratto inteso come scrittura allora, dimensione in dialogo sottile ma incisivo fra indistinzione e co-appartenenza di io e altro. Una dimensione parallela esperienziale e insieme

mentale tra psiche e materia, controllo e istintualità, resistenza e dato agente verso un codice trasversale. Chi disegna è una sorta di disvelatore dell'Essere, che rimette in discussione i pregiudizi sul soggetto intellettuale e l'oggetto sottotraccia, affinché si possa cercare nel segno medesimo una metodologia puro-visibilista della visione, e quasi il suo segno. L'assunto di esplicitare la pratica disegnativa quale azione drenante e creatrice, è al centro della performance in parte riproducendo forme note, in parte creando mostri sconosciuti: *Drawing as Performance*, azione inedita concepita per il Demanio Marittimo km 278 anno V. Sei giovani promesse per una performance catalizzante a combustione lenta, dove

il passaggio fra la dimensione concettuale dell'artista e la nascita di un'opera metamorfica, vede coinvolti gli spettatori in una sfida prometeica dal tardo pomeriggio fino alle prime luci dell'alba.

Jacopo Casadei (Cesena 1982), FDM (Latina 1986), Pasquale Gadaleta (Ruvo di Puglia, 1988), Paolo Petrolani (Assisi 1990), Mattia Sinigaglia (Sirmione 1989), Maddalena Tesser (Vittorio Veneto 1992) sono i protagonisti di questo incontro vibrante e sensitivo con la superficie, per una diversa palingenesi della forma.

Andrea Bruciati

Maddalena Tesser

Contingēe, 2015,
penna su carta, cm 30 x 21



Jacopo Casadei

Grammar file 015,
inchiostro su carta, 29,6 x 21 cm, 2015



Mattia Sinigaglia

RROUEH, olio su tela,
90 x 50 cm, 2015



Paolo Petrolani

Blank,
olio su carta A4, 2014



Fabio De Meo

Snow White 22.05.15.01,
olio su tela, 160 x 206 cm, 2015





POP UP!

Festival
di avanguardia
internazionale

a cura di **MAC**
Manifestazioni Artistiche
Contemporanee

Edizione 2015 - PARADISO

Dopo la straordinaria esperienza POP UP! che in sole tre edizioni, dal 2008 al 2010, ha ridisegnato la scenografia della città di Ancona con maestosi wallpainting e importanti interventi artistici - tra cui i Silos del Porto, la flotta pescherecci e le stanze abbandonate della monumentale Porta Pia - il festival allarga i propri orizzonti toccando l'Aeroporto di Falconara e una scuola materna di Osimo, fino a spingersi nell'entroterra marchigiano. L'edizione 2015 si presenta infatti nello scenario dei Colli Esini Frasassi, con quattro giorni di eventi, installazioni di arte urbana, mostre, workshop, degustazioni, live music e djset, in un itinerario che muove tra la Cava di Arcevia, le Stazioni ferroviarie di Fabriano, Genga, Serra San Quirico, Castelplanio, Castelbellino, la Fornace di Moie, le aziende del Biologico e le cantine vinicole, fino a raggiungere la città di Jesi e il Parco del Conero. Gli artisti sono chiamati a confrontarsi con il tema del Paradiso, che s'identifica con la bellezza che esiste sotto ai nostri occhi, le meraviglie della terra, paesaggi, animali, storia, uomini, arte, ma anche quel paradiso che non rispettiamo, che sta per essere dimenticato e perduto. Un tema legato al progetto di promozione turistica "Tur 2", cofinanziato dal "Gal Colli Esini San Vicino" e guidato dall' "Unione Montana dell'Esino Frasassi," che fa da cornice a questa edizione 2015. POP UP! consolida così la volontà di sviluppare un dialogo tra gli artisti invitati e i luoghi di lavoro, con le bellezze naturali e paesaggistiche della regione. Il fine ultimo è quello di raccontare il territorio attraverso un'impostazione artistica legata alla strada ed al tempo stesso in grado di sottolineare e far riflettere sull'effettivo valore di queste zone. Per questo la Direzione Artistica sviluppa dei progetti mirati. "POP UP! Stazioni Centrali"

Il progetto

POP UP! Arte Contemporanea nello Spazio Urbano è il festival artistico internazionale che MAC Manifestazioni Artistiche Contemporanee realizza nelle Marche a partire dal 2008. È quella che per numero di artisti, varietà e durata degli eventi meglio attua la mission che MAC si propone. Luoghi deputati all'arte, spazi abbandonati ed altri ritenuti non convenzionali, accolgono il linguaggio universale dell'Arte in un continuum sorprendente e vitale. Esempio raro nel panorama delle arti in Italia, POP UP! fa sgorgare la creatività nei luoghi più inaspettati, per mezzo dell'intervento di artisti locali e di fama internazionale. Il territorio viene investito a tutto campo dall'espressività artistica mediante installazioni permanenti e temporanee, happening, convention, opere pittoriche a cielo aperto, anteprime di pubblicazioni d'arte, videoarte urbana, cantieri d'arte, eventi enogastronomici, musica live e performance. Grazie alla capacità di immaginare narrazioni alternative, POP UP! trasforma e conferisce

in collaborazione con "FS Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane - RFI Rete Ferroviaria Italiana" crea una galleria d'arte urbana lungo la linea ferroviaria Roma-Ancona; le stazioni trasformate da murales, workshop artistici, happening musicali e itinerari in bicicletta lungo la pista ciclabile adiacente, diventano luoghi sociali e attrazioni, oltre che mete esclusive di passaggio, riconquistando la centralità nella vita delle città. "POP UP! Agricoltura. Murales e Label Art" crea un itinerario artistico di opere d'arte pubblica a cielo aperto nel paesaggio marchigiano che esalta un itinerario del gusto legato alle tipicità enogastronomiche e alle risorse imprenditoriali, produttive e innovative del territorio. Il progetto si compone di due momenti: murales presso le aziende agricole ed etichette d'artista, in una narrazione del territorio che usa il linguaggio dell'arte, fatto d'immagini e suggestioni, per raccontarne i suoi prodotti d'eccellenza. "POP UP! The Party" in collaborazione con Sky Arte e Raval, una serata dalla definita connotazione internazionale in scena alla Cava Mancini di Arcevia, è un progetto speciale che vede Zio Ziegler enfant prodige della street art californiana, dipingere un grande murales sulla cava dismessa in un'atmosfera unica e suggestiva, con il sound di Populous e Bottin, vere perle dalla scena musicale contemporanea. Il tema dell'abbandono e recupero dei luoghi lega le due esposizioni in programma. In prima assoluta, la mostra "RI-FATTO" dedicata all'omonima rubrica de "Il Fatto Quotidiano", progetto di Matteo Maffucci e David Diavù Vecchiato sui luoghi d'Italia poco noti e abbandonati, ecomostri e fantasmi urbani, rivisti e corretti dalla Urban Art - la mostra si presenta in un allestimento poster site-specific di Lucia Bramati che riconverte l'uso degli ex uffici RFI di Fabriano

nuove identità alle aree toccate dagli interventi. Come in un libro popup per bambini in cui, sfogliandone le pagine, saltano fuori scenari animati e visioni tridimensionali, è la quotidianità urbana a rivelare le proprie potenzialità estetiche, mediante un fare che solo l'Arte può riconoscere. Si tratta quindi di un festival che accoglie ed è in grado di fare mondo perché capace di rimettere in comunicazione e recuperare, nel suo dispiegarsi, architetture urbane inspiegabilmente abbandonate o semplicemente da riconvertire. La sua forza sta anche nell'essere in grado di coinvolgere cittadini, imprese, gruppi sociali, che, mettendosi a confronto, sono in grado da un lato di riappropriarsi del processo creativo dell'arte, e dall'altro di riconoscere con nuovi occhi il proprio territorio e le sue potenzialità. Per tutto questo POP UP! Arte Contemporanea nello Spazio Urbano supera il tradizionale ruolo di manifestazione artistica, per farsi cuore pulsante di una nuova connessione culturale, sociale ed economica fra identità locale e nuova cittadinanza europea.

in locali espositivi. Mentre gli spazi recuperati della Fornace di Moie, oggi biblioteca e centro culturale, ospitano la mostra "Intruders. Urban Explorers" una raccolta fotografica di siti dimenticati e abbandonati nel territorio dei Colli Esini Frasassi che grazie all'obiettivo di Luca Blast Forlani tornano in vita e raccontano di storie passate. POP UP! è infine un itinerario artistico permanente, visibile e visitabile nel tempo, ad opera di alcuni artisti tra i più influenti della scena internazionale: 3ttman (FR) realizza l'opera "La catena dell'evoluzione" sul rifornitore dell'acqua della Stazione di Fabriano; dalla collaborazione tra 2501 (ITA) e Basik (ITA) nasce l'opera "Alfa e Omega" sulle facciate della Stazione di Serra San Quirico; il collettivo Turbosafary (ITA) dipinge "Chateaux Plain" per il magazzino merci della Stazione di Castelplanio; "Aia" è il titolo dell'opera a quattro mani degli artisti Gio Pistone (ITA) e Nicola Alessandrini (ITA) al magazzino merci della Stazione di Castelbellino; Allegra Corbo (ITA) realizza l'opera "Occhio di Angelo" per l'atrio della Stazione di Jesi; Lucamaleonte (ITA) realizza il murales sulla pesa della "Fattoria Petrini" di Monte San Vito e tre etichette per l'olio evo bio Sei Colli, San Vito e Raggia; Veks Van Hillik (FR) dipinge la cantina storica de "La Marca di San Michele" di Cupramontana con l'opera "Fall from the Sky" e un'etichetta per il vino bio Verdicchio Classico Superiore; Zosen (SPA) intitola "Paraiso" il murales sullo stabilimento de "La Terra e Il Cielo" di Piticchio e realizza tre etichette per la pasta e i legumi bio; Tellas (ITA) dipinge la cascina della "Cantina Moroder" nel Parco del Conero con l'opera "Panorama" e realizza l'etichetta per la Riserva Rosso Conero; Zio Ziegler (USA) svela il selvaggio ritorno alla natura della Cava Mancini di Arcevia con l'opera dal titolo "The Nature of Resistance". x

1. Basik,
Alfa e Omega,
Stazione
di Serra San Quirico

2. Gio Pistone e
Nicola Alessandrini
Aia,
Stazione Ferroviaria
Castellbellino

3. 3ttman
The Evolution Chain
Stazione Ferroviaria
Fabriano

4. Basik,
Alfa e Omega,
Stazione
di Serra San Quirico

5. Allegra Corbo
Occhio di Angelo,
Stazione Ferroviaria, Jesi

6. Turbosafary
Chateau Plain,
Stazione Ferroviaria,
Castelplanio





POP UP!
Festival di
avanguardia
internazionale
 Edizione 2015 —
Paradiso

direzione artistica

MAC
 Manifestazioni Artistiche
 Contemporanee

project management

Monica Caputo

ideazione

e progettazione

Monica Caputo

Allegra Corbo

Elisa Sellari

Lucia Garbini

Raffaele Primitivo

Federica Sdrubolini

curatori

Monica Caputo

Elisa Sellari

David Vecchiato

fundraising e

sponsorizzazioni

Monica Caputo

Elisa Sellari

Lucia Garbini

Maurizio Reggiani

marketing e

comunicazione

Lucia Garbini

graphic design

Raffaele Primitivo

responsabile cantieri

artistici

Ignazio Mazzeo

music

Bottin

Populous

Francisco

Primitivo

Auretta Bloom

Leonardo Carloni

Stefano Coppari Trio

segreteria

organizzativa

e amministrativa

Federica Sdrubolini

progetto

degustazione

Michele Brocchi

documentazione

fotografica

Francesco Marini

web content

management

Edoardo Pagliarunga

Elisa Sellari

social media

Federica Sdrubolini

mostra "ri-fatto"

Lucia Bramati

partner

FS Gruppo Ferrovie

dello Stato Italiano -

RFI Rete Ferroviaria

Italiana

Cava Mancini

La Terra e il Cielo

Fattoria Petrini

La Marca di S.Michele

Moroder Az. Agricola

AIA Moroder

Raval e Ravaletto

Birra BACH

Birificio Millecento

Zuccherò a Velò

In Pompa Magna

FIGeST

Associazione Ruzzola

San Marcello -

Stranedizioni

Ramia e Sokio Design

Specchi Sonori

Officina 80

Nuovo Mercato Coperto

Cinti Viaggi

Squinzagliati Senigallia

Scuola Musicale Opus 1

Ciclofficina Social Club

Flat Shop

Graffiti Shop

sponsor

Garbini Consulting

Omer

Wire Connect

Tenuta San Settimio

Befera Vernici

PAN Autonoleggio

Spring Color

Gagliardini

patrocinio

Comuni di:

Arcevia

Castellbellino

Castelplanio

Fabriano

Genga, Jesi

Maiolati Spontini

Serra S. Quirico



5

6





7

7. Zosen
Paraiso
La Terra e il Cielo,
Piticchio

8. Veks van Hillik
Fall from the Sky
La Marca di San Michele,
Cupramontana

9.
Zio Ziegler
The Nature of Resistance
Cava Mancini,
Arcevia

8





Mould

Il progetto editoriale
generatore di idee

Alessio Cancellieri
Jonathan Pierini

Mould non è né un libro, né una rivista, ma una piattaforma, che si propone di investigare la complessità della cultura contemporanea stimolando un dialogo tra le sue molteplici forme e le contaminazioni interdisciplinari. Perché Mould? Perché crediamo che il termine, includendo le nozioni d'impronta e traccia, richiami in modo chiaro l'obiettivo che, a nostro avviso, dovrebbe porsi l'editoria culturale: registrare l'esistente, divulgarlo, generare nuove idee. Così come il calco è uno strumento di riproduzione e catalogazione, ma anche di produzione ex novo, intendiamo la pubblicazione, nella doppia direzione di ricerca simil-archivistica e di creazione di nuovi contenuti. Per ogni numero un diverso guest editor, proveniente da un'area culturale specifica, è invitato a dare la sua interpretazione del nostro tema, lasciando una propria impronta personale. L'ambizioso proposito è che, presi nella loro totalità i numeri di Mould possano offrire una testimonianza soggettiva, non convenzionale e multiforme del contemporaneo.

Mould è una pubblicazione di Mould Press, un progetto di Alessio Cancellieri e Jonathan Pierini che, nati e cresciuti a Urbino, nelle Marche, si sono incontrati dopo percorsi formativi e lavorativi diversi, per unire interessi e competenze in questo nuovo progetto editoriale, con la collaborazione di Lisa Topi nel ruolo di Editorial Manager. Il secondo numero, *(Photo) Wirting Degree Zero*, è una coedizione di Mould Presse Rubbettino Editore.

Il progetto grafico è stato sviluppato da Alessio Cancellieri, Paolo Palma (Metodo Studio), Jonathan Pierini.



Bookcase
a cura di **Manuel Orazi**



Mould 1

Cultures of Assembly

Il primo numero di Mould ha visto la luce nell'ottobre del 2014, ma è stato il risultato di un lungo lavoro che ci ha permesso di definire accuratamente gli scopi e le modalità di attuazione del progetto. Curato dallo Studio Miessen di Berlino, specializzato in pratiche spaziali critiche, il volume dal titolo *Cultures of Assembly* si è concentrato, offrendo sguardi eterogenei, sul rapporto tra configurazione spaziale e produzione e scambio di conoscenza. Tra i contributi più interessanti ricordiamo quelli delle artiste Flaka Haliti e Hito Steyerl, la prima presente con l'installazione *Speculating on the Blue*, al padiglione kosovaro, e la seconda con *Factory of the Sun*, al padiglione tedesco, della Biennale d'arte di Venezia ora in corso. Ricordiamo inoltre i contributi di Joseph Grima, insieme allo stesso Markus Miessen, della stilista Ayzit Bostan e dello studio di design New Tendency di Berlino, che hanno realizzato nuovi progetti appositamente per questa collaborazione.

Il numero è stato presentato alla Biennale di Design di Istanbul 2014, come parte integrante di uno spazio espositivo progettato dallo Studio Miessen. ✕

Mould 2

(Photo) Writing Degree Zero

Il secondo numero, invece, appena uscito, è stato curato dal fotografo catalano Joan Fontcuberta che, sotto il titolo di *(Photo) Writing Degree Zero*, ha indagato, attraverso il lavoro di importanti artisti fotografi, come Nino Migliori, l'essenza materica e luminosa della natura fotografica. Tra gli artisti presenti in questo numero alcuni interessanti contributi sono i chemigrammi di Pierre Cordier, le installazioni di F&D Cartier, con carte fotografiche scadute che vanno sviluppandosi con il passare del tempo, o ancora il lavoro di Miguel Ángel Tornero, con le sue installazioni fotografiche lentamente deperibili, in base alle condizioni di luminosità del contesto. Il numero è completato da una serie di testi: il classico *From Pigment to Light* di Moholy-Nagy contestualizza il discorso del grado zero della fotografia a livello storico, gli inediti di Gottfried Jäger e di Geoofrey Batchen approfondiscono il discorso della fotografia concreta, mentre altri ampliano gli orizzonti verso ambiti diversi ma non lontani, come quelli dell'architetto Alejandro Zaera Polo e di Francesco Spampinato, il quale propone un interessante percorso sull'annullamento della raffigurazione nell'arte contemporanea. Il volume è stato presentato al Festival di Fotografia Europea di Reggio Emilia sabato 16 maggio in conversazione con Joan Fontcuberta e Nino Migliori. ✕

Federica Buetti



Iyga Clark, Extra-
orda vido (Liv-
abstoria), 1968.
Courtesy Associação
Cultural "O Mundo
de Iyga Clark,"
Rio de Janeiro.

Mould è il primo
progetto di Mould Press,
fondata con l'obiettivo
di sperimentare nuove
possibilità in ambito
editoriale.
La terza uscita è prevista
per novembre 2015,
con altri progetti
editoriali attualmente
in preparazione.



Le Corbusier
L'arte decorativa

a cura di
Domitilla Dardi

Quodlibet 2015

Publicato nel 1925 come raccolta degli articoli polemici di Jeanneret sull'arredamento e le arti applicate apparsi su «L'Esprit Nouveau», L'arte decorativa non è soltanto il tentativo di applicare alla sfera dell'arredamento il nuovo criterio modernista della produzione in serie e quindi uno dei primi libri in assoluto sul design, parola non ancora in uso negli anni Venti del secolo scorso. *L'arte decorativa* è anche e soprattutto uno snello trattato estetico sugli

oggetti che ci circondano quotidianamente e ci aiutano a vivere, distinguendo fra quelli futilmente decorativi e gli utensili o attrezzature, vale a dire utili a soddisfare i nostri bisogni in maniera corretta. Come avverte Domitilla Dardi nell'introduzione a questo saggio - qui riproposto in una nuova edizione il più possibile fedele all'ultima rivista e ampliata dall'autore nel 1959 - sopravvive la traccia autobiografica di un'eredità del passato e di una formazione

che necessariamente devono essere sacrificate in nome della nascita dello spirito nuovo perché «il passato non è un'identità infallibile, ha in sé cose belle e cose brutte».



Giorgio Agamben
Gusto

Macerata
Quodlibet 2015

Un luogo comune vuole che il gusto sia l'organo con cui conosciamo la bellezza e godiamo delle cose belle. Dietro questa pacifica facciata, il saggio di Agamben mette invece a nudo la dimensione tutt'altro che rassicurante di una frattura che divide immedicabilmente il soggetto. All'incrocio di verità e bellezza, di conoscenza e piacere, il gusto appare come il sapere che non si sa e il piacere che non si gode. E, in questa nuova prospettiva, estetica

ed economica, *homo aestheticus* e *homo oeconomicus* rivelano una segreta e inquietante complicità.



Gaetano Licata
Maifinito

Macerata
Quodlibet Studio
collana trans(forma)
2014

Contributi, testi, progetti ed elaborazioni originali, insieme a un panorama internazionale di esperienze artistiche, sociali e di architettura, ruotano intorno al fenomeno del maifinito. Un modo di registrare, per rendere visibile, un'enorme quantità di costruito diffusa in aree urbane ed extra-urbane, soprattutto del meridione d'Italia. Un'indagine fenomenologica che superi i pregiudizi comuni, per far affiorare paradossali qualità e potenzialità nascoste. Cosa possiamo imparare da questo

fenomeno? Ci sono speciali edifici maifiniti, isolati o in aggregazioni, dai quali possiamo mutuare concetti e pratiche complesse per attivare operazioni di trasformazione, di progettazione ex-novo, di ricerca e di applicazioni per l'architettura e per il paesaggio? Quale ipotesi di futuro è ancora possibile sostenere per il maifinito? Forse proprio a partire dal suo grado di incompiutezza, e vista la sua quantità, si può tentare di vederlo come un patrimonio

potenziale e sempre riattivabile, a patto di saper incrociare le esigenze odierne e attuali con le nuove condizioni materiali e immateriali che ha prodotto.



Lorena Luccioni
Residenze storiche
a Filottrano

Firenze
Altralinea Edizioni
2014

Nella tradizione popolare Filottrano era considerata "il paese dei signori", motivazione che secondo Lorenza Mochi Onori è da collegare alla ingente quantità di palazzi gentilizi presenti nella cittadina probabilmente connessa alla presenza di numerose famiglie nobiliari legate alla Massoneria e al grande sviluppo agricolo a vantaggio della proprietà terriera nel secolo XVIII. La prosperità economica che ne è conseguita ha determinato il fiorire

di committenze artistiche e la costruzione di palazzi signorili in cui si legge la interpretazione, ad opera di architetti locali, della grande lezione del Vanvitelli, presente per un lungo periodo nella regione. Il libro, splendidamente illustrato, unisce una profonda competenza scientifica con una visione ampia dello sviuppo urbanistico di una cittadina marchigiana, base per la conservazione del nostro patrimonio artistico, storico e architettonico.



**Archisal
Studio Salmoni
architetti associati**
viale della Vittoria
60123 Ancona, An
t/f + 39 071 202208
info@archisal.it
www.archisal.it



Giuliano Corallini
designer
via Sant'Angelo 8
60024 Filottrano, An
t + 39 071 7220802
m + 39 335 428059
giuliano.corallini@libero.it



Sara Marsili
via Fermana Nord 160
63812 Montegranaro, Fm
m + 39 338 7823415
sara.marsili@tiscali.it



**Carla Maria Luigia
Pavone**
via delle Camelie 13
64025 Pineto, Te
m + 39 333 5779652
carlaml.pavone
@gmail.com



Livia Scarpellini
architetto
Bio casa Services srl
piazza Salvo d'Acquisto 40
60131 Ancona, An
t + 39 071 2853268
f + 071 2853213
m + 39 335 8380034
l.scarpellini.biocasa
@alice.it



Giancarlo Basili
scenografo
Studio Basili
via di Mezzo Levante 5
40012
Calderara di Reno, Bo
m + 39 335 6694375
basiligiancarolo@gmail.com



Giorgio Domenici
Archstudio Domenici
via Montebello 85
60122 Ancona, An
t + 39 071 205787
m + 39 338 5321312
archstudio.domenici@
libero.it



**OFFICINE
ARCHITECTURE
Ségolène Getti**
architetto
Carmine Luongo
architetto
Franck Gaubin
architetto/ingegnere
a/4 rue de Saint-Quentin
75010 Paris
t + 33 (0)153267796
collectif@officine.eu
http://facebook/officine.
architecture
www.officine.eu



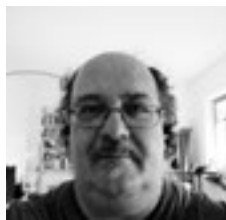
Stefano Pettinari
designer
via Pio Panfili 124
63017 Porto S.Giorgio, Fm
t + 39 0734 670878
m + 39 347 3341301
info@stefanopettinari.it
www.stefanopettinari.it



Loris Solidoro
Studio Tecnico ing.
Solidoro Loris e Associati
via Abbagnano 3
60019 Senigallia, An
t/f + 39 071 7924660
m + 39 335 8380034
info@solidoro.it



Riccardo Bucci
architetto
viale Cavallotti 29
60035 Jesi, An
t/f + 39 0731 813058
m + 39 340 2395663
info@
riccardobucciarchiteto.it



Giancarlo Graidì
architetto
via Imbriani 4
60035 Jesi, An
t + 39 0731 209065
m + 39 333 5214323
info@giancarlograidi.it



PiDue Studio
Valentina Parasecoli
ingegnere
Elisa Pirani
ingegnere
Francesca Zenobi
ingegnere junior
via Montegrappa 2
60035 Jesi, An
m+ 39 340 5542062
+39 333 2189834
piduestudio@gmail.com



Gianni Raffaeli
architetto
via Clementina 46
60033 Chiaravalle, An
t/f + 39 071 7450361
m + 39 335 5417271
info@
gianniraffaeliarchitetto.eu
www.
gianniraffaeliarchitetto.eu



Alex Terriaca
ctr. Molini di Fermo, 89
63900 Fermo
+ 39 328 9571010
terriaca@tiscali.it



**CpiuA
Ceccarelli Associati**
corso 2 Giugno 46
60019 Senigallia, An
t + 39 071 60177
f + 39 071 60933
info@cpiua.it
www.cpiua.it



Maurizio Urbinati
ingegnere
Dirigente Erap Marche-
Presidio di Ancona
piazza Salvo d'Acquisto 40
60131 Ancona, An
t + 39 071 2853224
f + 39 071 2853213



MANIFATTURA TABACCHI

Cli c k



27
febbraio
2015

MAPPE
MAPPE
Mature



Gagliardini



17
luglio
2015

CLICK **su www.mappelab.it/mstore** **Il nuovo sito social commerce Mstore**

**Chiaravalle,
Manifattura Italiana
Tabacco
27 febbraio 2015**



Ri-generazione e ri-significazione.

Accade ai luoghi, alle economie, ai lavori. Accade alla manifattura che sceglie di incorporare la sfida culturale e quella ambientale come nuovo modello di sviluppo. Accade al made in Italy, alle reti professionali, alle filiere di progetto e di prodotto. Mappe, da sempre vocata alla narrazione e al racconto ha dato vita ad un sistema integrato di comunicazione legata al design, all'architettura, alla cultura contemporanea con azioni, eventi, progetti condivisi con istituzioni, associazioni, imprese del territorio adriatico.

E il 2015 già si annuncia ricco di novità per il network Mappelab, con il sistema che si allarga e si diversifica. Dopo Mappe e Demanio Marittimo. Km-278 arriva MSTORE, il social-commerce che si inserisce tra le iniziative del Bando regionale del Distretto Culturale Evolutivo-Valle della Creatività. Per presentarlo un luogo simbolo - la Manifattura Tabacco di Chiaravalle - della manifattura che fu e della manifattura in transizione verso una nuova stagione industriale, ma allo stesso tempo il luogo che ha ospitato nel 2011 "La Bellezza delle Cose" - a oggi l'unica mostra dedicata ai grandi valori formali e produttivi che le imprese marchigiane hanno espresso sul fronte del design - dalla moda ai casalinghi, dall'illuminazione agli asfalti, dalle scarpe agli intonaci, dalle cucine agli elettrodomestici.

C'è un'ideale continuità di visione tra quell'esperienza espositiva e la presentazione di MStore, che oggi si rivolge con energia e vigore alla neo-manifattura, a chi progetta a chi produce a chi racconta.

Per parlare a quella filiera virtuosa in cui si incontrano il saper fare, il saper essere e il saper comprendere e interpretare i desideri dei consumatori contemporanei. Ma MStore è un social commerce particolare. Il suo concept è quello delle 3M - le Marche nelle Marche, le Marche nel Mondo, il Mondo nelle Marche; il suo panel di oggetti e progetti è fatto di prototipi, piccole serie, pezzi unici, tirature dedicate, oggetti speciali; la sua missione è quella di favorire una valorizzazione del talento professionale e imprenditoriale anche con contest e competizioni finanziate da una percentuale di accantonamento stabile su ogni pezzo venduto.

L'iniziativa di presentazione - curata da Cristiana Colli e realizzata in collaborazione con il Comune di Chiaravalle e la Manifattura Italiana Tabacco con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti della provincia di Ancona, di ADI MAM e Inarch Marche - si è svolta il 27 febbraio scorso negli ambienti di lavorazione del tabacco.

E per valorizzare e far conoscere la storia straordinaria di questo luogo, nella giornata precedente sono state organizzate visite guidate allo stabilimento. L'iniziativa - sviluppata in un'ideale galleria di pittogrammi scelti come linguaggio universale di MStore e stampati sui cartoni che sono il segno identitario del packaging - si è aperta con i saluti di Vittorio Gagliardini, Damiano Costantini, sindaco di Chiaravalle e Carmine Avertua, direttore della Manifattura. Alla presentazione - introdotta da Mario Gagliardini e Fabrizio Candi che ha curato la piattaforma tecnologica - hanno partecipato gli advisor del progetto, Cristiano Toraldo di Francia, Francesca Molteni, Gianluigi Mondaini e Alberto Zanone.

Nell'incontro sono intervenuti, tra gli altri, anche Simona Teoldi della Regione Marche e Francesco Favi, assessore alla Cultura di Chiaravalle.

A conclusione, l'apprezzata performance culinaria di Francesco Conti, patron di Oscar e Amorina.

"Dopo la mostra 'La Bellezza delle Cose' è Mappe con il suo sistema di comunicazione integrato a tornare negli spazi evocativi e suggestivi della Manifattura Tabacco di Chiaravalle - ha affermato Vittorio Gagliardini. Il social commerce è una diversificazione culturale e strategica del sistema Mappe che speriamo possa rappresentare anche per il territorio un contributo concreto per il rilancio a traino culturale della manifattura. Far incontrare chi progetta e chi produce è da sempre tra i nostri obiettivi, così come fare racconto dei processi di costruzione del valore, ovunque essi accadano."











Gagliardini la casa globale

gagliardini.it

Uno spazio di circa 2.500 metri quadrati, un catalogo aperto sui migliori arredi contemporanei selezionati per un pubblico che richiede risposte alle sue esigenze di progettualità e innovazione.

È lo showroom Gagliardini oggi, nella sua ultima conformazione nata dalla capacità di evolversi e aumentare le proposte di arredo in tutti gli spazi della casa, dalla cucina al living, dal bagno alle camere da letto, passando per i pavimenti e rivestimenti, il "guscio" dove il cliente può iniziare a pensare la "sua" casa in perfetta sintonia con lo stile che ama.

Un catalogo vivo, dunque, dove i materiali e gli oggetti si possono vedere e toccare nello spazio, in accostamenti suggeriti con sapienza, per una scelta libera,

favorita da stimoli accuratamente provocati. Design senza tempo e, al contrario, attualissimo. Forme di nobile eleganza e creazioni colorate, dinamiche, che fanno esplodere l'immaginazione.

Materiali innovativi ed esclusivi con un cuore ad alta tecnologia per un comfort senza confronti. Sobrietà o controllata trasgressione per un racconto di casa che sarà poi realizzata, nella sua finale morfologia, dal cliente, privato o progettista di interior che sia. Sono tanti i modi di abitare la casa. Gagliardini li suggerisce in una selezione che garantisce prima di tutto standard ineguagliabili e la sicurezza di grandi marchi dell'industria mobiliare e dei produttori della tradizione artigiana made in Italy. Outdoor Indoor. Fuori e dentro.

Perché la casa si possiede dentro di sé. Gagliardini ti presenta la soluzione perfetta per richiamarla alla vita.

Gagliardini srl

Località Sant' Apollinare
60030 Monte Roberto—An
tel + 39 0731 702994
fax + 39 0731 703246
info@gagliardini.it



Trace by Caesar

Effetti percettivi dal passato

A secoli dalla loro creazione, le grandi opere d'arte si stagliano immortali, arricchendosi di valore aggiunto ogni anno che passa. Le tracce del tempo rimangono impresse sulla loro materia, come una patina. Come una coscienza. È in quella superficie, solida ma vivente, che si legge la nostra storia, quella di **Trace**. Solida, maestosa, concreta ed elegante, **Trace** è la serie in gres porcellanato di Caesar che si ispira ai materiali dei grandi monumenti del passato e ne ricrea i colori per un look unico e pregiato. Il tono del metallo brunito e l'opacità del cemento sono gli elementi di quella storia che hanno costruito il nostro presente.

Sebbene la patina sul metallo vecchio non abbia una tinta propria, rileva tuttavia gli infiniti colori che si nascondono da sempre nell'uniformità apparente delle superfici. La policromia svelata dall'ossidazione, il carattere irregolare e piacevole al tatto della materia lavorata e la concretezza del cemento si ritrovano nella finitura Naturale.

Preponderante ed evidente questa peculiarità emerge nella serie di decori Mint Deco, dove delicate grafiche si mescolano con equilibrio tra il tono verde e l'effetto metallico e ossidato della piastrella, creando un effetto di assoluta originalità. Iridescent, invece, è la finitura caratterizzata dalla texture

di un piano levigato, dai bassorilievi dell'usura sul metallo, dai riflessi lucidi e cangianti di una piastrella satinata spazzolata ad arte.

Insieme questi elementi donano ad ogni spazio una suggestione artigianale e al contempo di design. Anche i formati hanno un ruolo fondamentale e originale: dai tradizionali 30x30 – 30x60 – 60x60 cm alle soluzioni 25x75 e 75x75 cm, per finire con i grandi formati di 25x150 e, ancora di più, 75x150 cm, Trace concede ai progettisti un'ampia e raffinata gamma di opportunità compositive con cui creare effetti percettivi molto diversi. ✕

da sinistra—

Allumina Iridescent—Corten e Vitro

nella pagina a fianco—

Iron Corten Mint e Mint Deco



TRACE
COUTURE



Blendart

Arte ceramica

Blendart, la nuova collezione in gres porcellanato firmata Ceramica Sant'Agostino, non interpreta solo un legno «s-verniciato» o «invecchiato», cioè un tipico *scrapwood*, ma rappresenta piuttosto una resa pittorica del legno, dall'aspetto artigianale, nella grafica, nelle leggere pennellate di colore stonalizzato e nella finitura di superficie, sia a listone e listello nei formati rettangolari, sia a tavola negli originali formati quadrati.

Blendart ricrea, infatti, le affascinanti venature del legno in una versione inedita, dal marcato spirito metropolitano: l'«effetto verniciatura» si sovrappone all'originaria natura nodosa della

materia lignea per poi subire un'ulteriore trasformazione, come se il tempo avesse voluto lasciare un proprio segno indelebile. Il mix di questi elementi sfocia in un legno artistico dal moderno sapore *raw*, ideale per rivestimenti sia a pavimento sia a parete di qualsiasi ambiente contemporaneo.

Essenza dell'originalità di questa collezione, oltre al «dipinto ceramico» nel formato 90x90 cm, è il modulo CRAFT, un'unica lastra in 30x120 cm caratterizzata da una grafica che combina, controllando segni e sfumature, listelli di varie dimensioni, in modo da creare una composizione misuratamente casuale e dal forte effetto artistico.

Blendart è disponibile anche nella versione da esterno OUTDOOR As 2.0, con finitura antiscivolo e spessore di 2 cm per lastre in 40x120 cm. ✕

da sinistra—

CRAFT formato lastra 30x120 con sfalsatura consigliata di 40 cm—

L'ispirazione pittorica trova la sua massima espressione nell'originale formato quadrato in 90x90 cm

nella pagina a fianco—

L'estetica unica di Blendart è il risultato di un numero pressoché illimitato di piastrelle una diversa dall'altra, fino a 80 facce differenti per soggetto





Extrà Ceramic

La nuova frontiera della ceramica

Extraordinary Ceramic:

la nuova frontiera della ceramica.

La ceramica più sottile al mondo, solo 5mm. Spessori ultra sottili che esaltano il design e la praticità. Novità assoluta di Ceramica Cielo. Grazie a speciali materie prime e tecniche di lavorazione particolari abbiamo realizzato una ceramica super sottile. Il risultato è un prodotto che esalta il design, la funzionalità e con un peso minore.

Extrà Ceramic è proposta nei lavabi della nuova collezione Shui Comfort di Cielo, firmata da Paolo D'Arrigo. Sintesi perfetta tra spazio, comodità e versatilità, questa linea

è contraddistinta da un design contemporaneo, massima espressione di coerenza stilistica e accogliente funzionalità. I quattro lavabi da appoggio della collezione sono caratterizzati da spessori ultra sottili che conferiscono al prodotto un design deciso, esaltandone gli ampi bacini e gli angoli smussati, in una sintesi perfetta di eleganza e praticità. Disponibili nelle versioni rettangolare (cm60x40x12,5h), ovale (cm60x38x12,5h), quadrata (cm 40x40x12,5 h) e tonda (cm 40x40x12,5h), sono proposti nei colori bianco, nero, antracite,

stone e in tutti i cromatismi delle esclusive "Terre di Cielo", gamma di 12 colori e tattilità ispirate alla natura: Basalto, Brina, Pomice, Talco, Cacao, Tabacco, Arenaria, Tufo, Muschio, Salvia, Agave, Limo.

In sintesi, questi i vantaggi

di **Extrà Ceramic**:

- spessori ultra sottili
- maggiore capienza del bacino a parità di ingombro del lavabo
- minor impatto ambientale con risparmio di materia prima
- minor peso, maggiore manovrabilità in fase di lavorazione e trasporto. ✕

sotto—

Lavabo Shui Comfort tondo 40 - finitura Talco

nella pagina a fianco—

Lavabo Shui Comfort quadrato 40 - finitura Arenaria

cielo
handmade in Italy





ME by Starck

Il bagno come piace a me

Con la sua nuova serie **ME by Starck** di Duravit, il designer francese Philippe Starck è riuscito a disegnare una collezione moderna e senza tempo, che soddisfa l'esigenza di estetica pura e si inserisce così in una miriade di stili completamente diversi. Nella serie infatti il design è ridotto all'essenziale e si concentra sull'individuo e sulla sua personalità per offrire quante più possibilità di arredamento individuale possibili. L'arredobagno individuale inizia dalla zona del lavabo, con diverse soluzioni lavabo con colonna o semicolonna, bacinelle e lavabi consolle.

Segno distintivo del design è un sottile bordo perimetrale che si ripete anche nei sanitari e negli orinatoi. Il contorno sottilissimo fa apparire i lavabi leggeri e quasi senza bordo, benché l'interno del bacino sia profondo e funzionale. Il lavabo consolle, particolarmente piatto e dalle linee insolite, colpisce per l'ampia superficie d'appoggio ed è perfetto in abbinamento alla nuova serie di mobili **L-Cube** di Duravit. Oltre a concentrarsi sul design, Starck e Duravit si focalizzano sulla tecnologia moderna: vasi e bidet dotati di fissaggi nascosti Durafix, vasi abbinabili al sedile elettronico **SensoWash Slim** con funzione bidet

integrata oppure ancora vasi e orinatoi in versione **Rimless**. L'assenza della brida permette un flusso dinamico ed efficiente dell'acqua di sciacquo. Il potente getto d'acqua lava tutta la superficie interna e permette allo stesso tempo di pulire la ceramica in modo rapido ed igienico. **ME** è la prima serie Duravit in cui l'innovativa tecnologia Rimless viene applicata anche all'orinatoio. Vasche, piatti doccia ed accessori creati da Philippe Starck completano la gamma, come i piatti doccia **Starck Slimline** oppure le vasche **Starck** o **Cape Cod**.✕

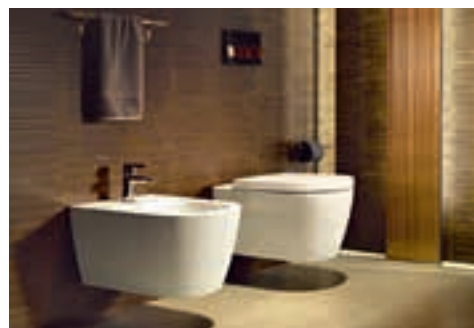
da sinistra in senso orario—

Lavabo consolle ME by Starck da 83 cm, con base sottolavabo L-Cube laccata in Grigio Dolomiti— Vaso e bidet a pavimento ME by Starck—

Vaso e bidet sospesi ME by Starck

nella pagina a fianco—

Lavabo consolle ME by Starck, prodotto nello speciale composto DuraCeram, abbinato ai mobili della serie L-Cube ed alla nuova vasca centro stanza Cape Cod realizzata in Dura Solid





Palazzo Ducale sotto una nuova luce

Nel cuore del Palazzo Ducale di Urbino sono tornati dopo circa trecento anni, con un prestito dal Museo del Louvre, i 14 dipinti degli Uomini Illustri e possiamo oggi ammirare lo Studiolo così come Federico di Montefeltro lo aveva voluto nel XV secolo. Lo Studiolo è di fatto un'opera d'arte nel suo complesso, con un ricco soffitto e tarsie lignee che ne ricoprono le pareti. Effetto Luce è stata interpellata per questo delicato progetto, per le sue competenze nel campo dell'illuminazione museale, tra cui collaborazioni internazionali anche con lo stesso Museo del Louvre. Effetto Luce, sponsor tecnico dell'iniziativa, ha progettato così una illuminazione

dedicata sia per il percorso espositivo che per lo Studiolo stesso, per il quale in particolare si è intervenuti per la valorizzazione e la salvaguardia delle opere, offrendo il massimo comfort visivo, grazie a ottiche, lenti e diffusori ellittici *custom*. Sia per le tarsie lignee sulla parte inferiore delle pareti che per le opere posizionate oltre i 2.6m dal pavimento, è stata studiata una illuminazione ad hoc composta da elementi LED su misura di dimensioni tali da permettere il loro posizionamento a scomparsa nei basamenti delle balaustre in plexiglass e sulle cornici perimetrali. Grazie ad una attenta analisi si sono definiti l'adeguato puntamento, l'orientamento dei corpi

illuminanti, gli accessori per garantire massimo comfort visivo e una adeguata intensità della luce che risulta naturale, diffusa e omogenea su tutti i dipinti, senza creare gerarchie luminose. Un elevato Indice di Resa Cromatica garantisce una ottima resa dei colori sia sui dipinti che sul soffitto anch'esso illuminato con tecnologia LED.

L'intervento è nato dal rapporto di collaborazione con Villaggio Globale reso possibile grazie all'architetto Alessandra Panzini – Studio Marchingegno. ✕

da sinistra—

Studiolo del Duca, dettaglio—

Studiolo del Duca, dettaglio

nella pagina a fianco—

Sede Effetto Luce, outdoor





effettoluce

effettoluce

Collezione Kotto

Nuove nuance senza tempo dell'argilla naturale

Immagina l'argilla. Quella naturale, dai colori caldi, pigmentata o sbiancata. Immagina nuove nuance, eleganti, senza tempo, che scaldano e donano emozioni.

Kotto nasce proprio così, da un'intuizione semplice, legata alla tradizione e alle origini della materia, sapientemente trasformata per dare vita a nuovi ambienti contemporanei, capaci di esprimersi in un sorprendente comfort abitativo e un design tutto da vivere. In ogni sua forma il Kotto esalta il movimento materico dell'argilla stessa, plasmata dalle sapienti lavorazioni artigianali che lasciano traccia nel manufatto, conservando la sua più intima struttura.

Kotto XL: dall'incontro della tradizione con le tendenze contemporanee nascono nuove armonie di cui la collezione Kotto XL ne è interprete. L'ampiezza dei grandi formati, 80x80 e 60x60, esprime la suggestione dello spazio, dove i movimenti della lavorazione manuale e della cottura dell'argilla si diluiscono sulla superficie per disegnare nuove e mutevoli fluttuazioni.

Kotto XS: ridisegnare e recuperare ambienti. Da questo concept nasce la collezione XS, una linea che si presenta con i formati più classici del cotto: 30x30 e 30x60. Una collezione che preserva e custodisce la struttura originaria della materia, dando grande risalto ai segni della lavorazione manuale e del calore

di cottura dell'argilla.

Kotto Brick: grande attenzione al tema del rivestimento con mattone a vista. Per questo Emilceramica ha creato Brick, una collezione che completa la famiglia del Kotto. Ogni mattoncino, nel lato piatto, mantiene i caratteristici segni della forgiatura manuale e dei residui della sabbia dello stampo. Nel lato costa invece, conserva le tracce dell'estrazione dallo stampo. Così è possibile realizzare muri a vista di costa o di piatto conservando la natura intrinseca del singolo mattoncino. Alla serie si aggiunge la tonalità del "Brick tinteggiato a calce" per disegnare un muro sbiancato, tipico delle moderne architetture urbane. ✕

da sinistra in senso orario—

Collezione Kotto XL Pav. 60x60 Cenere / Riv. 6x25 Mattone—Collezione Kotto Brick 6x25 Mattone—Collezione Kotto Brick 12,5x25 Calce

nella pagina a fianco—

Collezione Kotto XS 30x30 Terra / Riv. 12,5x25 Calce





KottoX5

Nuovo catalogo S-nziale

Il vetro e la luce protagonisti dello spazio casa

La linea **S-nziale** (leggi essenziale), porte in alluminio e vetro, viene rivista e integrata nel nuovo catalogo presentato durante l'evento del 23 maggio scorso, che ha avuto come cornice la suggestiva struttura dell'eremo dei Frati Bianchi a Cupramontana (An).

Rivista perché sono state realizzate da zero nuove e accattivanti ambientazioni per mostrare le varie soluzioni tecniche ed estetiche del prodotto, evidenziandone così la varietà e la duttilità nelle svariate tipologie disponibili.

Integrata perché oltre alla soluzione con vetro unico, ora denominata **Mono**, abbiamo accostato una soluzione ancora più lineare e moderna con doppio vetro,

posizionati uno a filo interno e uno a filo esterno dell'anta, chiamata **Duo**.

Il catalogo vive le varie ambientazioni nelle diverse ore del giornata per dare risalto ai cambiamenti di luce che si alternano nelle varie stanze di una struttura eclettica e ricercata che pone in primo piano il valore aggiunto del vetro come protagonista dell'ambiente casa.

Una ricerca approfondita e risposte ancora più pertinenti e mirate a chi voglia trovare la propria soluzione nella trasparenza del vetro e nella sua capacità di farsi oltrepassare dalla luce.

Ogni vetro trasmette il suo carattere all'ambiente in cui viene immerso, in base al colore, al decoro e alla capacità

di riflettere o far trasparire la luce.

Flessya pone l'attenzione in maniera forte alla componente vetro e alla linearità che gli conferisce la struttura perimetrale in alluminio, a completamento delle svariate soluzioni in legno che da sempre ne fanno il suo punto di forza. ✕

da sinistra—

Duo: vetro specchio, telaio bianco—Duo: vetro bronzo, telaio nero

nella pagina a fianco—

Mono: vetro acidato Tratto, telaio bianco





Florim Magnum Oversize

Grandi lastre, infinite soluzioni

Una continua propensione all'innovazione e una profonda ricerca applicata al prodotto, hanno portato Florim a presentare **Magnum Oversize**: lastre ceramiche di grandissime dimensioni, in grado di rivoluzionare il concept di superficie in architettura. Nato da recenti investimenti aziendali, Florim **Magnum Oversize** amplia i confini nella progettazione di ambienti con superfici continue, includendo dimensioni studiate appositamente per soddisfare alcune precise necessità progettuali. Con soli 6 millimetri di spessore e 9 differenti formati fino a 320 cm di altezza, il progetto si presta infatti a essere utilizzato

in nuovi ambiti applicativi grazie alle caratteristiche tecniche migliorative tipiche del gres porcellanato: rivestimento cucina, pensili, tavoli, piani cucina, porte. Leggerezza, versatilità, resistenza e un'estetica fuori dall'ordinario, fanno di **Magnum Oversize** un progetto unico nel suo genere destinato ad incontrare le esigenze architettoniche di ogni progettista e consumatore finale. Testimone del percorso di innovazione che caratterizza l'azienda fin dalle sue origini, Florim **Magnum Oversize** è vincitore del primo ADI Ceramic design Award 2014 e abbraccia diversi brand del gruppo. Grazie ad un'ampia gamma di strutture

e superfici, queste lastre ceramiche rispondono al meglio alle esigenze del contract e del consumer. ✕

sotto e nella pagina a fianco—
Il progetto Florim Magnum Oversize





Biscuit

Linee e forme in libertà

Listone Giordano è custode di saperi antichi. Ma è anche animato da un indomabile spirito di innovazione. In particolare in **Natural Genius** ha coniugato il talento della natura con la genialità dell'uomo. Ha vestito con i caratteri distintivi del legno alcune delle più belle case del mondo ed è stato protagonista di progetti ambiziosi, progettati da designer di fama internazionale. Si è così nel tempo affermato come *interior design brand*, capace di interpretare il contemporaneo del migliore made in Italy. La collezione **Biscuit**, disegnata da **Patricia Urquiola** sul concetto di morbidezza, si caratterizza per

la composizione di linee e forme in libertà. Con la smussatura e curvatura delle doghe e la leggera bombatura della superficie è stato creato un nuovo linguaggio in termini di applicazioni lignee. Il taglio morbido delle tavole permette di giocare con nuovi disegni e assemblaggi che, pur affini a motivi classici degli antichi pavimenti in legno, danno vita a moderni e originali schemi a spina di pesce, in diagonale o a tutta lunghezza.

Biscuit diviene così elemento di collegamento ideale tra l'eredità storica del sistema di pavimentazioni in legno e lo stile contemporaneo. Il suo design e le sue possibilità

compositive nascono da una ricerca di oltre un anno: il terminale stondato delle liste, il loro metodo di incastro - che può prevedere cassero regolare, intarsio, mosaico, spina di pesce - rendono la pavimentazione simile a un tessuto ricco di intrecci e sovrapposizioni. Andrea Margaritelli ha affermato che "la flessibilità di utilizzo, la raffinatezza del disegno esaltano la filosofia dell'azienda, orientata a trasmettere un carattere identitario al legno.

Biscuit propone uno sfondo sinuoso, decorativo e caldo che collabora alla definizione dello stile sia nei contesti residenziali che contract." ✕

sotto e nella pagina a fianco—

Declinazioni in diversi formati e geometrie della collezione Biscuit in Rovere francese certificata





Revolution in bagno

Tutto nuovo e rapido con le pareti in vetro

Con **Revolution** Novellini offre la possibilità di rinnovare il bagno in pochissimo tempo e con opere murarie ridotte al minimo, per valorizzare la zona precedentemente occupata dalla vasca da bagno o da una cabina doccia o dai sanitari, con la massima versatilità dei pannelli in vetro di diverse misure. Cinque i motivi per sceglierlo:

- **Garanzia:** affidabilità di un'azienda solida e radicata nel mercato e nel territorio dal 1970 specializzata nella produzione di componenti per l'arredobagno.

- **Sicurezza:** materiali e processi certificati rispettosi delle più severe norme qualitative

italiane ed internazionali, sicurezza e rispetto per l'ambiente con l'adozione di processi produttivi a basso impatto ambientale, controllo dell'immissione di sostanze tossiche e considerevole risparmio energetico.

- **Versatilità:** diverse varianti di composizione, misura e finiture di vetri e profili. Semplicità della doccia e possibilità di abbinare mobili contenitori per lavatrice e asciugatrice o più semplici composizioni salva spazio.

- **Praticità:** ogni particolare è studiato per facilitare l'installazione e l'utilizzo. Tra i vantaggi delle pareti in vetro

figurano la tenuta stagna e traspirazione del muro, gli allacci idraulici che non hanno bisogno di opere di muratura né per la rimozione della vecchia predisposizione né per l'installazione di una nuova, ispezione e manutenzione agevolate dalla possibilità di rimuovere facilmente le pareti.

- **Etica:** Novellini è stata creata a Mantova attraverso i valori con cui da sempre lavora diventando essa stessa valore per queste terre, mantenendo e potenziando i propri stabilimenti produttivi in questa provincia. Mantenere le risorse nel territorio è la coraggiosa decisione di Novellini per aiutare la ricrescita dell'economia italiana. ✕

da sinistra—

Revolution, portalavatrice + cassetto—

Revolution, colonna

nella pagina a fianco—

Revolution Zephyros





Una nuova palette di colori tutti naturali

Teuco amplia la gamma colori Duralight® e introduce cinque nuove tonalità - **Ivory, Lunar Grey, White Pastel, Grey Whisper e Sand** - per un bagno all'insegna della personalizzazione totale. Le nuove nuances costituiscono una palette cromatica estremamente naturale, che richiama i toni della terra. Un ritorno alla "matericità", per soluzioni in linea con le ultime tendenze del bathroom design, alternative al total white. Il Duralight® è l'innovativo materiale composito in solid surface, ideato, prodotto e lavorato in esclusiva da Teuco. Plasmabile al 100%, per una totale libertà del design, offre prestazioni superiori e bellezza estetica, da oggi ancor

più esaltata grazie alle nuove esclusive tonalità, affiancate al tradizionale Bianco. Si conferma così la capacità di Teuco di essere un partner di eccellenza in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta e personalizzazione, in ambito residenziale e contract, attraverso un'offerta esclusiva di disegni, forme, colori e dimensioni studiati per progetti e ambienti unici. I nuovi colori sono applicati nella raffinata collezione **I Bordi** firmata da Carlo Colombo, parte dell'inedito programma Autoritratti. Una collezione - vasca freestanding, da incasso e lavabo da appoggio - dai contrasti materici e cromatici, fra essenzialità delle forme e opulenza dei materiali,

per suggestioni metropolitane in equilibrio fra lusso e minimal-design. Suo tratto distintivo sono i bordi che si stagliano asimmetrici sulla materia, in un flusso apparentemente casuale, esaltando il fascino dell'irregolarità. La palette è disponibile anche sulle collezioni **Outline** e **Paper** (nelle versioni senza idromassaggio) sulla vasca **Feel**, i lavabi **Suit** e i lavabi **Accademia** consolle e da appoggio.×

da sinistra—

Lavabo da appoggio I Bordi in Duralight® nella nuova nuance Lunar Grey, posato su mobile Autoritratti in legno con frontale in ecopelle color Tortora— Nuove tonalità del Duralight® - Ivory, Lunar Grey, White Pastel, Grey Whisper e Sand - per un bagno all'insegna della personalizzazione totale

pagina a fianco—

Vasca I Bordi in Duralight® nella nuova nuance Lunar Grey, versione freestanding, rubinetteria Skidoo a pavimento





Carpet

Texture e decori di tessuti e tappeti

Il progetto **Carpet** si ispira a una serie di texture e decori di tessuti e tappeti. **Carpet** trasmette la sensazione di morbidezza propria di un tappeto e la estende anche alle superfici verticali. L'utilizzo di graniglie e cristalli colorati, portati a fusione con la materia prima, il gres porcellanato, consente di ottenere trame ed elementi decorativi con leggeri rilievi, in finiture lucide e opache. Grazie a questa tipologia di lavorazione, **Carpet** si presta all'uso residenziale e light commercial. Sei tappeti, sei soluzioni di interior design: **Carpet**. ✕

da sinistra—

Ritz, 30x60 cm/12x24"—

Funky, 30x60 cm/12x24"—

Devorè, 30x60 cm/12x24"



Lastra, Bilastra e Vela

La raffinatezza si veste di emozioni

"La fantasia è un posto dove ci piove dentro."
Italo Calvino

Se il momento del bagno è uno dei pochi momenti che possiamo dedicarci durante la giornata, antoniolupi vuol regalarci nuove esperienze non solo dal punto di vista estetico e della funzionalità, ma anche da quello emozionale, su cui sta lavorando da anni, proponendo così nuovi soffioni e una nuova colonna doccia che si aggiungono alla già ricca collezione di elementi di arredobagno.

Così sono nati **Lastra**, **Bilastra** e **Vela**, di AL Studio: il massimo della semplicità e della funzionalità in oggetti dal design minimale e raffinato,

inseribili in qualunque ambientazione. L'arte di levare invece che di aggiungere, così cara a Michelangelo: *"la scultura è quella che si fa per forza di levare"* o al Vasari che sosteneva che la specificità della scultura consiste nel fatto di levare "...il superfluo dalla materia", ne ha determinato la forma rigorosa e assoluta. Il soffione a parete in acciaio inox satinato **Lastra**, esalta la caduta dell'acqua con la sua pioggia, trasformando la pratica della doccia in uno dei momenti più belli dell'intera giornata, un modo di rigenerare il corpo e lo spirito. **Bilastra**, sempre realizzato in acciaio inox satinato, è un soffione a parete dotato sia di getto pioggia che

di getto a cascata: l'acqua è la protagonista assoluta, la sensazione chiudendo gli occhi è quella di trovarsi in mezzo alla natura, sotto una cascata che sgorga dalla roccia, potendone però decidere temperatura e intensità, tutto quello che si può desiderare da inserire nella propria doccia. Infine **Vela**, la colonna doccia a parete completa di soffione, miscelatore termostatico, rubinetto di comando con deviatore a due vie e doccetta con flessibile che completa questa collezione consentendo di soddisfare qualsiasi esigenza estetica e funzionale. ✕

antoniolupi

scarica la app su iTunes e Google Play



Il colore è il nostro cuore

Qualità e tradizione made in Italy

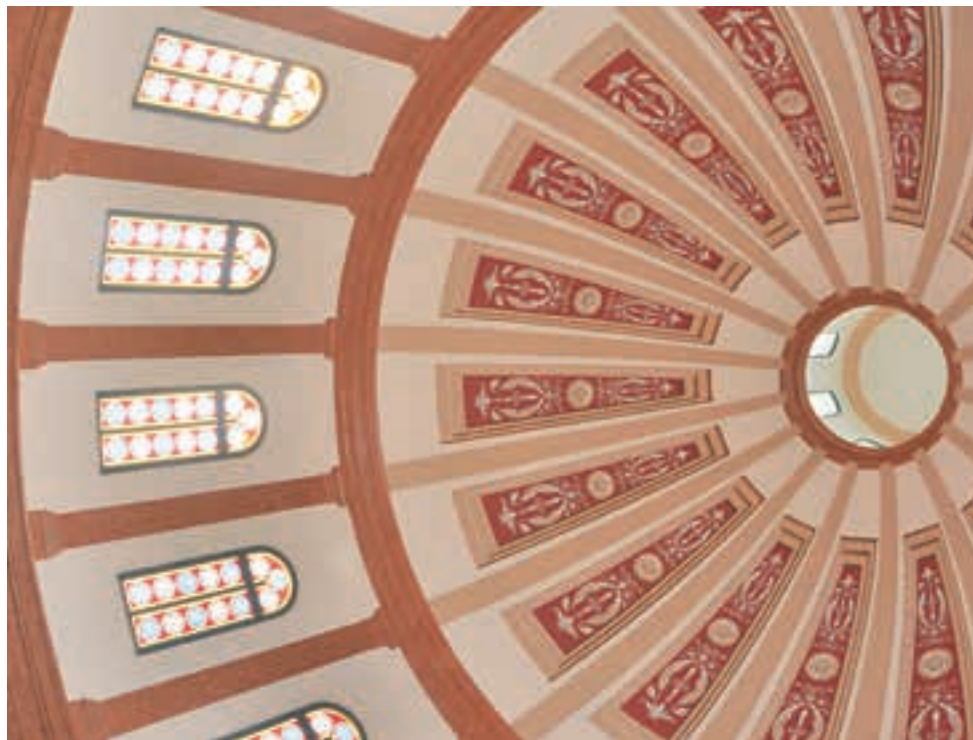
Il colore è luce, energia, vita, emozioni. Per produrlo utilizziamo da ben oltre mezzo secolo gli stessi ingredienti genuini: passione, innovazione e correttezza. La nostra storia incomincia nel primo dopoguerra a Padova, e ci conduce ad un presente che vede il nostro marchio distribuito in tutta Italia e all'estero. Il colore è il nostro cuore: prodotti, sistemi, soluzioni. Ma è anche il nostro carattere: luminosità, trasparenza e forza di crescere migliorando per offrire la massima qualità di prodotti, servizi e collaborazione ai Partner di mercato. Il cuore e il carattere sono gli elementi che più caratterizzano ogni identità

decretandone i successi, negli uomini come nelle aziende, nella vita come nel business. La sfida all'innovazione è fondamentale per la nostra crescita e ci ha caratterizzato fin dagli albori. I risultati sono il frutto del continuo studio di nuove soluzioni e dall'organizzazione metodica della raccolta di dati e informazioni reperiti in oltre mezzo secolo di attività. La mission è formulare prodotti innovativi in grado di migliorare tempi di posa, requisiti tecnici ed estetica, creando nuove tendenze nel mercato. Il supporto di progetti sempre ambiziosi e lo sviluppo secondo le più rigorose ed efficaci procedure è affidato al Centro Ricerca & Sviluppo interno di ARD.

L'attenzione alla dinamica del mercato e ai suoi consumi, il dettagliato studio dei più importanti prodotti nello scenario internazionale ci permettono di sviluppare nuove idee e di misurare la competitività dei nostri prodotti, con i principali gruppi multinazionali. I prodotti che necessitano di una lavorazione particolare sono formulati, sviluppati, realizzati e testati nei nostri impianti di Padova, la produzione estensiva è realizzata nello stabilimento di Castelviguglielmo (Ro). ✕

da sinistra—

Scorcio della cattedrale di Mongomo (Guinea Equatoriale), recentemente restaurata con prodotti ARD Raccanello—
Particolare della sede ARD Raccanello di Padova



Artesia. Qualità, tradizione e innovazione

La qualità Artesia è sinonimo di bellezza, ampia gamma, libertà di utilizzo e performance tecniche insuperabili. L'originalità della pietra naturale caratterizza i progetti con unicità strutturale e dimensionale, distonie cromatiche irripetibili e una primordiale matericità. La versatilità di Artesia si rivela nella realizzazione di sofisticati progetti di architettura moderna come nella ristrutturazione di ambienti già esistenti, negli utilizzi in interno ed esterno, nelle grandi pavimentazioni e rivestimenti di facciata, nei lavori pubblici e nel residenziale di alto livello, nelle grandi superfici carrabili e nel rivestimento di centri benessere e piscine.

A tutto questo vanno aggiunti altri plus: la trentennale esperienza nella lavorazione della pietra, i sistematici investimenti in tecnologia, la continua ricerca e acquisizione delle cave migliori e la valorizzazione e formazione delle proprie risorse umane.

Collezione I Neutri

Un nuovo modo di interpretare la pietra con una vasta scelta di colori neutri e delicati dai toni pastello agli scuri, disponibili in diverse nuove finiture che si declinano dalla texture più materica a quella impalpabile, per soddisfare le esigenze dell'architettura contemporanea, che richiede una palette

di essenze tenui e naturali che facciano da sfondo ad ambienti chic e di design.

Anche i formati sono una novità, come i Briques cm 70x30.

La posa può essere a mattoncino o a zig zag. Oltre ai Briques vengono proposti gli esagoni, un classico senza tempo rivisto in chiave contemporanea, da combinare e miscelare nei colori e finiture senza limiti alla creatività progettuale.

I Neutri sono anche disponibili nella versione a Murales, Mosaico e Listone, con tutte le nuove finiture: Materic, Concrete e Textile.

Anche miscelate su richiesta. X

da sinistra in senso orario—

Maxi Murales Black Finitura Materic—

Briques Zig Zag Black/Bianco Ducale finitura Atelier—

Briques Mattoni Azul finitura Atelier



Colonne piscina - Pool shower Columns

Indoor and Outdoor

La piscina è un luogo di relax, l'ambiente nel quale rivivere l'esperienza di una spa, attraverso docce, accessori e dettagli tecnologicamente ed esteticamente attraenti. Pensando a voi Bossini ha creato il programma Colonne Doccia da Esterno ed Interno per ambienti pubblici o privati. Un gusto particolarmente elegante ed essenziale contraddistingue il design minimale di queste colonne piscina, che regalano il lusso di docce con getto a cascata o pioggia, sotto cui lasciarvi coccolare.

Una colonna doccia di nuova concezione con alimentazione d'acqua calda e fredda a pavimento, elemento ideale per creare nella doccia piscina o nell'ambiente bagno un angolo di benessere con stile ed eleganza. Le colonne doccia erogano un ampio getto a cascata/pioggia che accarezza il corpo con il morbido abbraccio dell'acqua.

da sinistra in senso orario—

Arch Column - L00865: colonna doccia Arch Column da esterno in acciaio INOX AISI 316, con alimentazione acqua a terra.

Completa di: Kit di fissaggio a pavimento per il collegamento idraulico (calda e fredda), 2 rubinetti miscelatori, diffusore doccia autopulente con getto Rain, doccia Flat-One c/supporto. Finiture: acciaio lucido e acciaio opaco—

AquaBambù Column - L00866: colonna doccia AquaBambù da esterno in acciaio INOX AISI 316, con alimentazione acqua a terra.

Completa di: Kit di fissaggio a pavimento per il collegamento all'impianto idraulico (calda e fredda), 2 rubinetti miscelatori, diffusore doccia con getto a cascata, doccia Slim Rain c/supporto. Finiture: acciaio lucido e acciaio opaco—

Doccia Flat-One - B00270: in ottone con getto a pioggia autopulente 20x4,5x8mm



Shower Collections

Steel Glass

Calibe, alle porte di Bologna, affonda le sue radici nel distretto dove si esprime l'ingegno italiano della meccanica. Un'inventiva che l'azienda ha assimilato nel suo modo di progettare, così come i valori del design made in Italy. L'immaginazione e la concretezza. L'attenzione maniacale al dettaglio e il senso della bellezza. Sempre con grande flessibilità, che permette a Calibe di eseguire commesse importanti per il contract o di plasmare singoli modelli di cabine doccia su misura di case e spazi privati, come fossero pezzi unici. La cabina doccia secondo Calibe è uno spazio intimo, dove ritrovare una dimensione di completo benessere

per il corpo e per la mente. Luogo naturale di un momento da dedicare interamente a sé, in cui tutto trasmette protezione e comfort. Cristalli riflettenti che danno alla cabina doccia lo slancio di un'architettura contemporanea e moderna. Forme personalizzate al millimetro per inserirsi alla perfezione negli spazi più complessi. Brevetti internazionali come **Arbataxmove**, per cabine doccia ad apertura elettronica ispirate alla domotica, e **Leak-Free®**, innovativo sistema studiato per facilitare pulizia e igiene. Ogni collezione si distingue per un'invenzione tecnologica o una soluzione estetica che risponde a nuove

esigenze e stili di vita. Ogni cabina doccia Calibe è pensata in un'ottica sostenibile e anti spreco. Forme senza tempo e metodi di produzione a basso impatto ambientale. Creare una doccia di design è una filosofia che pensa al presente e al futuro. Affidabili, ecologici e riciclabili all'infinito tutti i materiali: il cristallo temperato, da 6 e da 8 mm, e l'acciaio inox. Questo metallo resiste all'acqua e all'umidità e non richiede, per la finitura delle superfici, trattamenti industriali inquinanti per l'ambiente. ✕

da sinistra—

ARBATAX con Porta Centrale in Nicchia—
ARBATAX modello Destro con Lato Fisso



Syntesis® Collection

Il nuovo concetto di parete

Syntesis Collection:

pareti come elementi di design che creano autentici spazi di espressione, da interpretare con l'eloquenza del colore o la discrezione mimetica del bianco per la progettazione di superfici completamente lisce. Il sistema, completo e modulare, comprende:

Syntesis Line scorrevole

Controtelaio per porte a

scomparsa senza finiture esterne

Grazie alla totale integrazione nella parete che lo ospita e all'assenza di cornici, il sistema raggiunge una perfetta sintesi tra tecnica e design.

Include elementi e dettagli costruttivi che, dipinti con lo stesso colore

della parete, diventano invisibili, per una perfetta mimetizzazione.

Syntesis Luce

Controtelaio per porte a scomparsa

senza finiture esterne con punti luce

Disegnato per ottenere un'assoluta pulizia delle linee, in contemporanea con l'installazione di vari dispositivi elettrici come punti luce, comandi on/off o prese, coniuga estetica a praticità.

Syntesis Line battente

Porta a battente raso muro

La parete è uniforme fino all'interno del foro di passaggio, senza che sia visibile alcun bordo in alluminio. La notevole robustezza consente l'installazione anche in misure fuori standard senza

incorrere in deformazioni o crepe.

Syntesis Tech

Chiusure per vani tecnici integrati nella parete

Cablaggi, tubature, impianti elettrici e ripostigli possono esser nascosti e integrati nella parete che appare inalterata. I vani tecnici rimangono accessibili attraverso aperture push-pull.

Syntesis Battiscopa

Profilo per battiscopa raso muro

La versione montata con superficie a filo scorre a livello del muro senza sporgere. I mobili possono così appoggiare alla parete, evitando di rimodellare il battiscopa. ✕

sotto—

Syntesis Collection: le soluzioni filomuro scorrevoli e a battente di Eclisse



Lamé e Mint

Super ellissi e forme primarie ed essenziali

Lamé, design M.Thun & A.Rodriguez:

Lamé con la sua sezione quadrata stondata si ispira alle forme delle coordinate curvilinee e alle cosiddette super-ellissi nate dalla ricerca del matematico Gabriel Lamé ed è la cifra stilistica della serie che prende il suo nome. **Lamé** ha forme semplici e fluide, ergonomiche, piacevoli al tatto che ben si inseriscono in ogni contesto stilistico. Con un linguaggio espressivo essenziale e rigoroso, la forma del rubinetto ottimizza i processi produttivi, rendendo questa serie molto competitiva. **Lamé** nasce con manopola in nero opaco che formalmente offre continuità con il corpo stesso del rubinetto e contrasto

con la superficie cromata.

È declinata anche nelle varianti cromatiche bianco opaco e cromo e nella variante formale con leva.

Mint Stainless Steel, design

Angeletti&Ruzza:

Mint Stainless Steel è connotato da un segno ispirato a forme primarie ed essenziali. Ne risulta un prodotto gradevole ed equilibrato, rassicurante e molto versatile per tutti gli ambienti di un bagno contemporaneo. Queste caratteristiche vengono sottolineate e rafforzate con la versione in acciaio inossidabile spazzolato, materiale contemporaneo per

eccellenza caratterizzato da durata e inalterabilità nel tempo, perfetto per l'acqua potabile. ✕

da sinistra—

Miscelatore lavabo monoforo Lamé Cromo/Nero Opaco—Miscelatore lavabo monoforo Lamé Cromo
Miscelatore lavabo monoforo Mint Stainless Steel



Synergy Showers

Soffioni doccia multifunzione in DuPont™ Corian®

Materia e colore

Su questi due capisaldi Fir Italia basa la proposta di doccia emozionale per **Synergy**, le collezioni di rubinetteria dal design che prende ispirazione dalla natura. Il risultato è un programma di soffioni doccia multifunzione con diversi tipi di getto d'acqua ed effetto cromoterapia, per immergersi in una dimensione di assoluto benessere.

Materia come **DuPont™ Corian®**, la tecno-superficie con cui è realizzata la parte interna di questi soffioni doccia, un materiale elegante, caldo, di grande igienicità e facile da pulire, che si adatta perfettamente allo spazio doccia. Colore come le tonalità del sistema

di cromoterapia che caratterizza questi soffioni doccia. Otto colori (rosso, verde, blu, giallo, viola, azzurro, violetto, bianco) selezionabili attraverso un telecomando impermeabile, che consente anche la transizione automatica.

I soffioni doccia multifunzione **Synergy** propongono tre tipi di getti d'acqua:

- **Rain**, vigorosa pioggia tropicale
- **Cascade**, rinfrescante cascata
- **Nebulizer**, rilassante nube di gocce d'acqua. Tra i plus di prodotto c'è la possibilità di cambiare il tipo di getto d'acqua con il telecomando. La deviazione del getto avviene all'interno del soffione doccia tramite elettrovalvola: per installare il prodotto è quindi

sufficiente predisporre un impianto idraulico standard con un solo tubo in uscita dal miscelatore, e non uno a tre tubi (uno per ogni getto d'acqua), come per i correnti soffioni doccia multifunzione.

I soffioni **Synergy** sono inoltre dotati di riduttori di portata a risparmio idrico, che contengono i consumi, senza per questo pregiudicare il lato estetico e funzionale dei getti d'acqua, con portate limitate a 9 l/m Rain, 10-15 l/m Cascade, 12 l/m Nebulizer.✕

da sinistra in senso orario—

Synergy Showers - soffione doccia multifunzione a soffitto con effetto cromoterapia, getto pioggia, cascata e nebulizzato (finitura Chrome + Deep Nocturne Corian®)



Gerflor

Pavimenti eccellenti per tutte le superfici

Gerflor, leader mondiale nelle pavimentazioni resilienti, con i suoi 13 stabilimenti produttivi è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza per realizzare pavimentazioni eccellenti dal punto di vista tecnico e di alto grado estetico. Ciò consente di soddisfare le richieste più esigenti in fatto di resistenza all'usura, semplicità di posa, facilità di manutenzione, design, ecocompatibilità ambientale, alta resistenza alle macchie. L'ampia gamma di pavimentazioni in PVC è concepita e realizzata per creare soluzioni per i vari settori chiave dell'edilizia pubblica e privata. Grazie ad oltre 70 anni di esperienza, le pavimentazioni proposte da Gerflor si diversificano per formato,

design e modalità di installazione, offrendo soluzioni per tutte le superfici ed esigenze. In particolare prevedono lame e piastrelle facili da installare, decori incredibilmente realistici e finiture originali, nonché vari metodi di posa per rendere più facile e veloce l'installazione:

- **Clic system** ad incastro verticale, brevetto esclusivo, a posa libera senza colla
- **Lock** ad incastro orizzontale come i laminati
- **Da incollo** per la garanzia di una tenuta perfetta nel tempo (adatto per bagni)
- **X'Press** con colla preadesivizzata sul retro della piastra, facilmente rimovibile (locali in affitto/franchising o semplicemente per un rapido cambio

"d'abito" dell'alloggio, negozio o ufficio). Nella proposta Gerflor un accenno particolare alle gamme **LVT**:

- **Creation 55 & 70**, lame dai diversi formati e spessori disponibili nelle 3 versioni di posa a Clic, X'Press e da incollo

- **Creation 55**, spessore da 2.50 a 5.00 mm. Spessore strato di usura 0.55 mm. Consigliato per uffici, abitazioni e situazioni di medio traffico

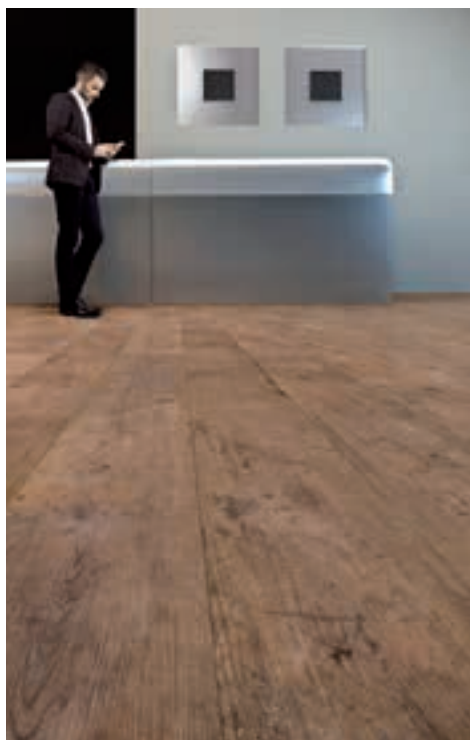
- **Creation 70**, spessore da 2.50 a 6.00 mm. spessore strato di usura 0.70 mm. Consigliato per negozi, centri commerciali e situazioni di forte traffico. ✕

da sinistra—

Creation 55 & 70, diversi formati e spessori disponibili, tre versioni di posa: Clic, X'Press, da incollo—

Creation 55, spessore da 2,50 mm. a 5,00 mm—

Creation 70, spessore da 2,50 mm. a 6,00 mm



Un soffione in vetro per la doccia hi-tech

Rainmaker Hansgrohe: una nuova dimensione dell'acqua

Una nuova dimensione dell'acqua per il soffione **Hansgrohe Rainmaker Select** con diffusore in vetro bianco temperato. Disegno rettangolare (46x30 cm), con angoli smussati, il nuovo soffione dispone di tre getti, facili da cambiare con un click sul pulsante (*Select*) nel pannello di comando a muro. Una pioggia delicata su tutta l'area delle spalle o un getto più sferzante che scende da 11 ugelli allineati su un lato e orientati in modo da formare una piacevole cascata. La delicata "pioggia" RainSpray avvolge tutto il corpo mentre il getto massaggiante RainStream garantisce un piacere rivitalizzante. Particolare infine il getto 'Mono' centrale:

puntuale ma morbido, pensato per accelerare il risciacquo dei capelli e rigenerare il cuoio capelluto. L'elegante e innovativa superficie in vetro del soffione **Hansgrohe Rainmaker** rende particolarmente facile la pulizia con prodotti anti-calcare mentre gli ugelli in silicone morbido facilitano la rimozione di eventuali residui (*QuickClean*). Inoltre, per la prima volta, l'intera superficie dell'erogatore può essere rimossa e posta in lavastoviglie.

I soffioni doccia della linea **Rainmaker Select** sono abbinabili ai miscelatori termostatici ad incasso con tecnologia iBox universal. Il nuovo set ShowerTablet

Select 700 semplifica ulteriormente il collegamento tra miscelatore e soffione, nascondendolo dietro la parete. La versione più ampia - **Rainmaker Select 580 3jet** - non dispone di un braccio doccia e viene installata a soffitto (filo parete). ✕

da sinistra—

Quando la doccia è l'elemento distintivo del bagno—
Soluzione Rainmaker Select ad incasso - Design e Tecnologia



Laminam

La rivoluzionaria lastra ceramica

La lastra ceramica più grande e più sottile mai vista, una pelle per superfici e volumi, in grado di moltiplicare destinazioni d'uso e applicazioni. Partendo da quest'idea, Laminam ha dato vita ad un inedito concetto di superficie, creando un prodotto esteticamente avanzato, dalle prestazioni tecniche ed estetiche eccezionali e dalle caratteristiche uniche.

Realizzata con tecnologie avanzate, unisce allo spessore ridotto e alle grandi dimensioni un'elevata resistenza alle sollecitazioni meccaniche, ai prodotti chimici, all'usura, ai graffi, all'abrasione profonda e alla flessione. Inoltre è facilmente igienizzabile,

resistente al gelo, al fuoco, alle muffe, all'azione dei raggi UV.

Tutte le caratteristiche e le proprietà cromatiche delle lastre sono inalterabili, restano immutate nel tempo ed in presenza di ogni condizione atmosferica. Una lastra rivoluzionaria che non dimentica l'attenzione all'ambiente: materie prime naturali, tecnologia sostenibile, prodotti interamente riciclabili sono alla base della filosofia green di Laminam.

Serie Collection

La più longeva collezione, in produzione dal 2002, rappresenta pienamente il concetto di trasversalità. Il colore in tutta

pasta assume un ruolo determinante nella descrizione architettonica di spazi e volumi. **Collection** è un'idea per disegnare e arredare ambienti sia interni che esterni; le superfici a campitura piena sono lo stimolo per creare e vestire oggetti e complementi di arredo, un'inesauribile fonte di ispirazione. ✕

da sinistra—

Office building, Camerano (An), Italy - facciata ventilata, Serie Collection Fumo, 1000x3000, spessore 5 mm



Puro, la massima libertà di progettazione

Con il nuovo progetto di **Michele Marcon**, **Milldue** riconferma in grande stile la propria presenza nel mercato mondiale ed internazionale.

Una nuova collezione dedicata a chi sa apprezzare la semplicità e l'esclusività delle linee geometriche impreziosite da materiali importanti. La libertà di esplorare un nuovo concetto di ambiente bagno e vivere un rapporto esclusivo con lo spazio e gli oggetti d'arredo.

L'amore per la ricerca stilistica intorno al concetto di perfezione geometrica.

Puro si distingue per i suoi particolari raffinati. Le lavorazioni a 45° di top e fianchi, le maniglie a gola, i frontali unici e le inedite finiture, come il rovere

termocotto e le pietre, lo rendono un mobile completamente sartoriale.

La collezione è completata da una particolare gamma di top in DuPont™ Corian® e pietra di disegno Milldue, piatti doccia lineari e vasche dalle linee essenziali.

Un mobile unico nel suo genere caratterizzato da un estremo rigore, materiali nobili e linee estremamente moderne. Particolare attenzione è stata dedicata alla cura dei dettagli. Gola illuminata e frontali unici da 216 cm ne esaltano le linee essenziali e la pulizia. Un mobile che esce dalla stanza da bagno e diventa un oggetto d'arredo e di design. ✕

da sinistra in senso orario—

Pietra Medea opaca, Top integrato Higt 90 in pietra Medea, Rubinetteria H2O Cromo, mis. L. 225 cm H. 36,3 cm P. 54,4 cm

Particolare del lavabo, frontale e fianco di finitura in pietra Medea opaca



Pass-Word

Alta tecnologia e raffinato design per il living

Molteni è tra i principali gruppi industriali del settore dell'arredamento di alta gamma a livello internazionale. Comprende quattro aziende, ciascuna leader nel proprio settore: Molteni&C SpA (mobili per la casa), Unifor SpA (mobili d'ufficio), Dada SpA (mobili per la cucina), Citterio SpA (pareti divisorie e mobili per uffici). Il Gruppo Molteni propone un'offerta globale nel settore furniture in oltre ottanta paesi nel mondo, oltre che in Italia. Molteni&C è da sempre leader nella progettazione di sistemi componibili per la casa. Tra le proposte per la zona living: i sistemi 505 design Nicola Gallizia,

Fortepiano design Rodolfo Dordoni e il più recente sistema **Pass-word** disegnato da Dante Bonuccelli. **Pass-Word** è un sistema definito dalla libera componibilità degli elementi, dedicato principalmente all'home entertainment ma utilizzabile anche nella zona pranzo. Ai diversi contenitori appesi o a terra dotati di diverse tipologie di apertura, alle mensole e ripiani componibili in totale libertà compositiva si affiancano elementi speciali come **Grado°** bookshelf o la libreria con anta scorrevole. **Pass-Word** è in grado di accogliere i più moderni sistemi multimediali. Nessun cavo di collegamento rimane

a vista, grazie a una panca tecnologica che ospita tv, home theatre, lettori dvd, smartphone, tablet, modem digitali, consolle per videogiochi e impianti audio hi-fi. Con **Pass-Word** una tecnologia all'avanguardia si unisce a un design raffinato nelle linee, reso accogliente con la nuova finitura interna degli elementi in cedro – legno profumato e caldo, sia al tatto che alla vista – che si affianca a tutti i colori dei laccati della gamma. ✕

sotto—

Pass-word, sistema componibile per la zona living, design Dante Bonuccelli



Le nuove collezioni con tessitura a spina francese

Moderna capacità progettuale e produttiva con l'animo rivolto agli stilemi del passato: fioriscono da questo connubio alcune delle nuove collezioni Petra Antiqua, tra le quali **Spina Patch**, una delle nuove proposte che riprende la tessitura a spina francese utilizzata nei pavimenti in legno. Riproposta nella versione in pietra naturale, con un mix di finiture, dà forma a elementi che possono essere utilizzati per qualsiasi destinazione d'uso, sia a pavimento che a rivestimento. Non solo nuova vita a soluzioni classiche, ma anche ideazione di prodotti di assoluto valore innovativo per design e procedure di lavorazione. Inedita ed elegante proposta

per il rivestimento di pareti interne è, ad esempio, il mosaico **Shaken** dove la superficie lavorata a rilievo cambia aspetto a seconda del rapporto tra luce ed ombra, dando suggestiva profondità al rivestimento. Altra proposta di rilievo, rinnovata costantemente nello studio e nel design, rimane la collezione Hedonism. Nel nuovo **Raphis** le pietre incise, oltre che avere un grande valore emozionale, rispettano esigenze sempre più attuali di bioedilizia, fono assorbimento e termoregolazione. La ricerca, l'innovazione e lo spiccato gusto estetico spingono Petra Antiqua verso nuove soluzioni che coniugano il fascino del prodotto naturale con lo stile della

lavorazione artigianale e le più moderne tecniche produttive, senza porre limiti alla creatività di architetti e progettisti. Alle numerose proposte delle sue collezioni si affianca un'ampia gamma di personalizzazioni di ogni singolo prodotto che può essere cucito a progetto, come un abito sartoriale. Nello spazioso showroom sono esposte tutte le soluzioni estetiche e compositive di un pavimento o di un rivestimento pensato e interpretato da Petra Antiqua. ✕

da sinistra in senso orario—

Spina Patch Jacana—

Raphis Londongrey asfalto—

Mosaico Shaken, 1.5x1.5 Liberty



Diametro 35 Inox

Ritmonio sceglie l'acciaio inossidabile

Dal prodotto che più di tutti ha saputo affermare nel tempo il marchio Ritmonio, rappresentandone carattere, stile e competenze, da quello spirito d'innovazione che oggi è divenuto esperienza, nasce **Diametro 35 Inox**, una linea in acciaio inox completa, pensata per rappresentare l'elemento ideale attorno al quale dare forma all'ambiente bagno.

Con il lancio di **Diametro 35 Inox** Ritmonio intende presentarsi al mercato con uno sguardo ancora una volta innovativo e sensibile alle più recenti tendenze. La versione a canna curva rende ancor più versatile la gamma **Diametro 35**, segno di una evoluzione nel tempo

del prodotto e di un adeguamento ai nuovi orientamenti del gusto, pur nel rispetto del caratteristico equilibrio formale che lo contraddistingue.

Anche le possibilità di installazione si arricchiscono con le versioni completamente nuove delle colonne freestanding per vasca e doccia e le eleganti proposte per gli incassi vasca. La scelta dell'acciaio inox testimonia un'attenta valutazione dei materiali, intesi non solo come ispirazione, ma anche e soprattutto come ragione per coniugare l'esperienza tattile-visiva alle proprietà di un materiale resistente, igienico, ecologico, riciclabile. L'approccio "eco-friendly", determinato

dalla scelta dell'inox e dalla portata inferiore a 9 l/m, costituiscono un'ulteriore caratteristica in grado di rendere **Diametro 35 Inox** vero portavoce della filosofia Ritmonio.

Diametro 35 Inox esprime il modo in cui Ritmonio progetta e guarda alle cose, un diametro ridotto attraverso cui guardare al mondo della progettazione, non per restringere il campo ma per mettere a fuoco in modo chiaro e profondo le diverse espressioni del design e dar vita a molteplici soluzioni d'arredo.

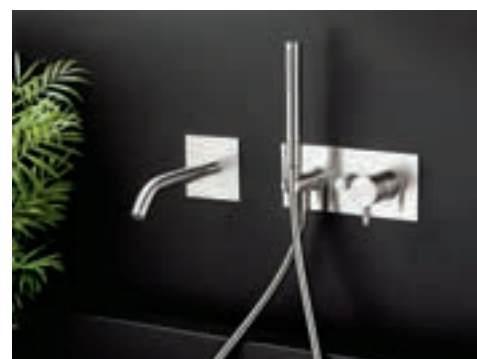
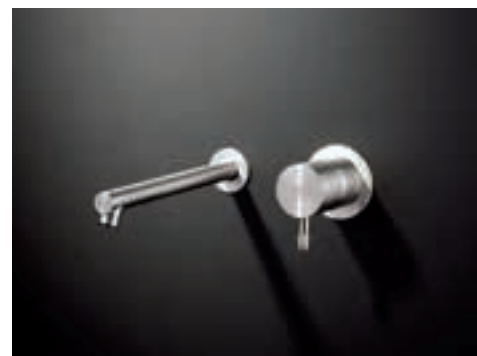
Scopri la gamma completa sul sito dedicato www.diametro35.it ×

da sinistra in senso orario—

Miscelatore monocomando per bidet, per lavabo e sopra piano per lavabo—

Miscelatore monocomando ad incasso per lavabo—

Gruppo ad incasso per vasca



Sign, news 2015

La forma e la sostanza

L'azienda forsempronese ha chiesto a quattro designer, con stili e visioni molto differenti tra loro, di interpretare l'ambiente bagno esprimendo con forza i principi fondamentali del marchio **Sign**: matericità formale, artigianalità industriale ed esaltazione del made in Italy. Il risultato: 5 nuovi progetti in arrivo nel nuovo catalogo 2015.

Giorgio Silla, da anni anima creativa del brand, ha presentato due progetti: **Logica**, una nuova collezione di arredi componibili per il bagno che sfrutta tutta l'esperienza dell'azienda in termini materici e di tecnica produttiva e **Tacca**: la prima collezione di rubinetteria che entra definitivamente a far parte

del catalogo Sign. **Massimo Del Monte**, con **Otho**, propone una collezione eclettica di lavabi sospesi, in appoggio e centrostanza in ottone e ferro crudo. "Il futuro ha un cuore antico" questo il pensiero che lo ha ispirato; concept che si traduce nel ripensare in chiave moderna materie antiche come l'ottone e il ferro, lavorate con macchinari industriali e sapienza artigianale.

Lo **Studio A+D** ha interpretato i concetti cardine di **Sign** con il progetto **Taso**, sistema bagno interamente realizzato in **Astone®**. Un gioco di lavabi e mobili contenitori, attraverso il quale personalizzare l'ambiente bagno con arredo centrostanza o posizionamento

a parete; **Taso** riesce così nel difficile intento di coniugare il rigore delle linee con la libertà della composizione.

Eclisse di Camilla Fucili è un sistema di accessori bagno, in acciaio lucido e satinato, che integra moduli contenitivi con barre appendi salviette dando vita ad un versatile complemento d'arredo, semplice e al contempo sofisticato. Forte dei nuovi progetti, dell'esperienza nell'export e grazie anche ai recenti contract eseguiti in nuovi paesi, **Sign** potrà continuare a proporsi al mercato internazionale come una delle più dinamiche espressioni della creatività e del made in Italy nell'ambiente bagno. ✕

da sinistra in senso orario—

Otho, Lavabo sospeso in ottone—

Taso, sistema componibile completo di lavabo e contenitore laterale, tutto in Astone®—

Logica, Collezione di arredi componibili, disponibile in versione laccata ed impiallacciata in rovere



Square, la piastra radiante diventa scultura

Nato da un progetto di Ludovica+Roberto Palomba, che reinterpreta la piastra radiante, **Square** riunisce caratteristiche tecniche e di design che ne fanno un elemento di arredo con una spiccata capacità di connotare l'ambiente nonostante la sua semplicità formale. In primo luogo, la leggerezza della struttura realizzata interamente in alluminio, con uno spessore di soli 22 mm. Sulla superficie radiante il calore si distribuisce in modo perfettamente uniforme, grazie alla speciale piastra riscaldante alettata accoppiata sul lato posteriore. **Square** può avere forma rettangolare o quadrata per montaggio verticale o orizzontale, ed è disponibile

in un'ampia gamma di colori e dimensioni, per consentire la massima personalizzazione degli interni oltre a un'adeguata resa termica anche in ambienti molto spaziosi. Le varianti dimensionali prevedono, nella versione orizzontale, lunghezze comprese tra 140 e 240 cm e altezze da 31 a 81 cm, mentre nella versione verticale, le altezze variano tra 56 e 240 cm con larghezze da 31 a 81 cm. **Square** è attualmente disponibile in versione idraulica ed elettrica. Gli attacchi di allacciamento all'impianto idraulico, così come i supporti a muro, sono completamente nascosti dalla piastra. Il design raffinato tipico della collezione prevede anche per **Square**

il collegamento remoto con valvola e detentore inseriti in uno speciale gruppo ad incasso. La versione elettrica estende le possibilità applicative del radiatore, grazie alla semplicità e rapidità di azionamento, diventando complemento ideale per il bagno della casa di vacanza come in soluzioni contract. ×

da sinistra—

Square versione verticale accessoriato di CIRCLE - appendino—
Square Composition



Advantix Vario

Design minimale, massimo comfort e flessibilità

Capace di aggiungere valore a un prodotto già notevolmente apprezzato e rinomato, il nuovo scarico a parete rappresenta l'ultima evoluzione di **Viega Advantix Vario**. Con questo innovativo scarico infatti, Viega trasferisce tutti i vantaggi della sua Corriacqua dal pavimento alla parete, riuscendo a garantire ai suoi clienti una soluzione ancora più all'avanguardia.

Grazie a uno spessore estremamente ridotto (solo 25 mm a parete) e a due tipologie di scarico, quello standard con altezza minima di installazione a pavimento di 90 mm e quello per ristrutturazioni con altezza

minima a pavimento di 70 mm, **Advantix Vario** si adatta a ogni spazio.

Una qualità confermata anche dalla massima affidabilità dei materiali e dalla lunghezza comodamente regolabile da 300 a 1.200 mm, utilizzando un comune seghetto e la dima fornita a corredo.

A queste caratteristiche uniche, che rendono la Corriacqua **Advantix Vario** tra i sistemi Viega più flessibili ed efficienti, si aggiunge oggi una fondamentale novità. Infatti la fessura di scarico di soli 20 mm, integrabile con una griglia a listello, ora può essere collocata sulla parete anziché sul pavimento.

In questo modo **Advantix Vario** diventa quasi invisibile, offrendo standard sempre più elevati in termini di estetica e funzionalità dell'ambiente doccia. Un design ancora più essenziale. Un comfort ancora più esclusivo. Una flessibilità ancora più ampia. Con **Advantix Vario** a parete, Viega riesce a superare se stessa, confermandosi sempre: un'idea avanti! ✕

da sinistra in senso orario—

Corriacqua Advantix Vario a parete—

Corriacqua Advantix Vario a pavimento, con raccordo angolare—

Corriacqua Advantix Vario a pavimento, lunghezza massima 280 cm





Gagliardini ispira il tuo stile di vita

innovativo sorprendente lussuoso
cheap & chic importante inedito minimal extralarge
indoor outdoor intelligente ecologico cool ironico
socializzante esaltante coinvolgente emozionante
affascinante funzionale divertente cosmopolita naturale
come tutto quello che troverai nel nostro showroom.

Showroom Gagliardini
Monte Roberto An
www.gagliardini.it



Questa pubblicazione
è realizzata su carta
ecologica certificata
FSC® di
Fedrigoni Cartiere spa

Copertina:
Fedrigoni Arcoset
Extra White 300 g/mq
Interno:
Fedrigoni Arcoset
Extra White 120 g/mq

Testo composto in:
Serifa
45 light, 46 light italic,
75 black
Adrian Frutiger, 1967
URW Grotesk T
regular, regular oblique,
medium, bold
Hermann Zapf, 1985
Scotch Modern
regular, italic, bold
Nick Shinn, 2008

Finito di stampare
nel mese
di luglio 2015

Fotografi

Marco Cappannini
via dell'Asilo 1
60085 Jesi, An
t + 39 0731 4998
m + 39 3403714594
marcocappannini@hotmail.it

Fabrizio Carotti
via Lauro De Bosis 15
60035 Jesi, An
m + 39 338 7833319
info@fabriziocarotti.it

Alessandro Di Gaspare
via San Pietro Martire 30
60035 Jesi, An
m + 39 3384401575
info@alessandrodigaspere.it
www.alessandrodigaspere.it

Thomas Duval
8, rue Diderot
93170 Bagnolet, France
thomas@thomasduval.com

Giovanni Ghiandoni
via Trieste 69
60019 Senigallia, An
m +39 3397652118
info@gioghiandoni.com
www.gioghiandoni.com

Lorenzo Romagnoli
Lorenzo Romagnoli Fotografie
piazza Mazzini 37
60033 Chiaravalle, An
m + 39 3420739538
lorenzoromagnoli@live.it
www.lorenzoromagnoli.it

Andrea Sestito
Studioux
via Brenta 5
61040 Castelvecchio
Monte Porzio, Pu
m + 39 331 1748090
www.studiolux.it

Giacomo Vesprini
Krup Studio
via Tenna 88
63831 Rapagnano Fm

Credits fotografici

Paolo Alocco
pp. 48-49
Giuliano Corallini
pp. 66-71
Giorgio Domenici
pp.54-59
Alessandro Gabianelli
pp. 92-97
Simone Pirro
pp. 92-97
Fulvio Richetto
pp. 146-47, 148

Errata corrige

Nel numero 5 di Mappe
è stato pubblicato
l'indirizzo elettronico
errato di Lorenzo Mazzali.
l'indirizzo corretto è:
lorenzmazzali@gmail.com

Ce ne scusiamo
con l'interessato.



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

